

RASSEGNA STAMPA
del
28/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-12-2010 al 28-12-2010

AltoFriuli: Tolmezzo, inaugurato il nuovo capannone al servizio della Protezione Civile dell'Ana Carnica	1
L'Arena: A Marcellise trenta famiglie hanno le cantine allagate	2
L'Arena: Torricelle, intervento finito entro la settimana.....	3
L'Arena.it: Zaia: «E' stato un Natale in trincea»	4
L'Arena.it: Frane a San Giorgio, chiuse due strade	5
Bresciaoggi(Abbonati): Maltempo e smottamenti A Cellatica famiglia fuori casa	6
Bresciaoggi(Abbonati): L'Italia torna al freddo È il gelo su Usa e Russia	7
Bresciaoggi(Abbonati): I parenti: ricerche tardive I carabinieri smentiscono: Iniziate già quella sera	8
Corriere del Trentino: Slavina si stacca dal Pordoi Nessuno sciatore coinvolto	9
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Alluvione, i sindaci si autoconvocano	10
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Maltempo, frana minaccia una casa «scoppiano» le falde: garage a mollo	12
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Alluvione, l'ira dei sindaci «La Regione ci snobba»	13
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Maltempo e frane Natale di paura, ora è tregua gelata	14
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): «Nel giro di qualche mese i primi lavori ma il rischio non si potrà mai	15
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Bovolenta sgombera la Ponta: «Via tutti per sempre».....	16
Corriere delle Alpi: natale di frane per i volontari.....	17
Corriere delle Alpi: elisuperficie, ok al volo notturno - alessandra segafreddo.....	18
Il Gazzettino: Il Gorzone raggiunge il massimo livello storico: 188 centimetri	19
Il Gazzettino: Valanghe, allarme marcato fino a giovedì.....	20
Il Gazzettino: Dopo le ultime polemiche sull'alluvione in Veneto l'assessore regionale alla protezione ci... ..	21
Il Gazzettino (Belluno): Frana la strada che porta verso la zona di Roncogna.....	22
Il Gazzettino (Padova): I quattrocento volontari tornano tutti a casa (e sperano nel cenone).....	23
Il Gazzettino (Padova): Centomila euro a cinque Comuni colpiti dal disastro.....	24
Il Gazzettino (Pordenone): Nuove regole per proteggersi dalle esondazioni	25
Il Gazzettino (Rovigo): Milan: Penalizzati da Legambiente con domande imprecise e incomplete	26
Il Gazzettino (Treviso): ODERZO - (a.f.) Un tratto d'argine del fiume Monticano franato a pochissima dis.....	27
Il Gazzettino (Udine): UDINE (Pt) È caduto e si è ferito affrontando la pista "Crusicalas" in condizioni di neve	28
Il Gazzettino (Udine): Tra il 23 ed il 26 dicembre sono stati evitati circa 15 milioni di danni nei comuni di Rive.....	29
Il Gazzettino (Venezia): CAVARZERE - Massimo storico per il livello del Gorzone. Il giorno di Santo Stefano alle ...	30
Il Gazzettino (Venezia): CHIOGGIA - Dopo i danni causati dalla mareggiata della notte tra il 23 e il 24 di... ..	31
Il Gazzettino (Venezia): Più che una strada il 24 dicembre scorso ha preso forma un grande lago a due passi dagli .	33
Il Gazzettino (Vicenza): Fiumi d'acqua in paese, allagati sottopassi e scantinati	34
Il Giornale della Protezione Civile: Appello dei geologi liguri "Siamo i medici dei territori"	35
Il Giornale della Protezione Civile: La minaccia del Rotolon: ora l'allarme è rientrato	36
Giornale di Monza: Studenti e senza lavoro a spalare la neve.....	37
Giornale di Monza: 15mila euro per donare un sorriso ad Haiti	38
Il Giornale di Vicenza: Turista scomparso scattano le ricerche ma è falso allarme.....	39
Il Giornale di Vicenza: Frana alla Gromenida Chiusa la via per Bolca.....	40
Il Giornale di Vicenza: Problemi all'argine Rischio evacuazione alla casa di riposo	41
Il Giornale di Vicenza: Ci sono ancora 50 nuclei fuori da casa.....	42
Il Giornale di Vicenza: Al lago di Fimon esondazione bis e famiglie isolate	43
Il Giornale di Vicenza: Crepa nel versante di contra' Cischele Danni per 3 milioni.....	44
Il Giornale di Vicenza.it: Allagata la variante alla 246 Chiuse entrata e uscita ad Alte.....	45
Il Giornale di Vicenza.it: Il Rotolon minaccia la notte di Natale	46
Il Giornale di Vicenza.it: Bacino pieno per salvare il Padovano	47
Il Giornale di Vicenza.it: Noventa, Ronchetto rompe la barriera Paura anche ad Agugliaro per il Liona.....	48

Giornale di Vimercate: <i>Macchina della solidarietà avviata da Comune e Parrocchia</i>	49
Il Giorno (Milano): <i>Un esercito nel ghiaccio sulle tracce di Yara</i>	50
Il Giorno (Milano): <i>Grande gelo, due morti assiderati</i>	51
Il Giorno (Milano): <i>I bimbi di Haiti nel cuore del Villaggio</i>	52
Il Mattino di Padova: <i>la protezione civile divorzia - giusy andreoli</i>	53
Il Mattino di Padova: <i>siamo stati fortunati, danni limitati - simone varroto</i>	54
Il Mattino di Padova: <i>frane, a teolo alto la situazione diventa critica - gianni biasetto</i>	55
Il Mattino di Padova: <i>idrovore della discordia - irene zaino</i>	56
Il Mattino di Padova: <i>nessuna risposta dal genio civile - sergio sambì</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile: ad arzene ora c'è il supporto radio</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>frana, la strada dovrebbe riaprire domani</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>valanghe: fino a giovedì il pericolo resta "marcato"</i>	60
Il Messaggero Veneto: <i>rive d'arcano, piena innocua grazie al canale scolmatore</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>a sacile: servono casse di espansione per risolvere il problema del livenza</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>reana: dalla protezione civile un opuscolo con i consigli per le situazioni di emergenza</i>	63
La Nuova Ferrara: <i>e' già passata la piena del po per pontelagoscuro</i>	64
La Nuova Ferrara: <i>le strade comunali sono poco sicure - lorenzo gatti</i>	65
La Nuova Venezia: <i>a cavallino servono le sirene - francesco macaluso</i>	66
La Nuova Venezia: <i>spiagge flagellate, si contano i danni - giovanni cagnassi</i>	67
Il Piccolo di Trieste: <i>ronchi, il sindaco sul piano neve: dal pd solo critiche strumentali</i>	68
Il Piccolo di Trieste: <i>yara, prevale la pista del suo sequestro</i>	69
Il Piccolo di Trieste: <i>nuovo smottamento a dolegna</i>	70
Il Piccolo di Trieste: <i>emergenza-neve a farra protezione civile promossa</i>	71
Il Piccolo di Trieste: <i>in friuli venezia giulia sereno ma freddo fino a san silvestro</i>	72
Il Piccolo di Trieste: <i>notte col brivido, la marea sfiora il borgo</i>	73
Il Piccolo di Trieste: <i>riuscita esercitazione antincendio in mare</i>	74
La Provincia di Lecco: <i>emergenze delle feste i nodi il maltempo L'Italia fra acqua e gelo va in pezzi da Nord a Sud..</i>	75
La Provincia di Lecco: <i>Maltempo: il Comune tira le somme</i>	77
La Provincia di Sondrio: <i>«Troppe tragedie, serve il patentino per la montagna»</i>	78
Trentino: <i>allarme valanga sul pordoi</i>	79
La Tribuna di Treviso: <i>vittorio: frana minaccia un'abitazione - alberto della giustina</i>	80
La Tribuna di Treviso: <i>sant'andrea allagata da giorni pagateci le pompe idrauliche - daniele quarello</i>	81
La Tribuna di Treviso: <i>oderzo: crolla l'argine - barbara battistella</i>	82
La Tribuna di Treviso: <i>il geologo drezzadore: l'uomo ha alterato il regime idraulico - enzo favero</i>	83
Varesenews: <i>Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare</i>	84

Tolmezzo, inaugurato il nuovo capannone al servizio della Protezione Civile dell'Ana Carnica.

27/12/2010

Tolmezzo, inaugurato il nuovo capannone al servizio della Protezione Civile dell'Ana Carnica.

Una struttura di 144 metri quadrati (costo 100 mila euro, somma messa a disposizione dalla Regione) che completa gli spazi già messi a disposizione nel complesso ex Ersda dal Comune di Tolmezzo che li ha ricevuti a titolo gratuito dalla Regione stessa. Diverse le autorità presenti al taglio del nastro, per la Regione Roberto Chiaulon; per l'Ana, il Presidente sezionale Umberto Taboga e il coordinatore Graziano Petris, il coordinatore regionale della P.C. dell'Ana Ermano Dentesano e Luigi Rosolen; per il Comune il sindaco Dario Zearo, inoltre il professionista che ha redatto il progetto e seguito i lavori, anche per la parte burocratica, ing. Aldo Missana.

Ha benedetto i locali don Albino D'Orlando, già cappellano militare della Julia e ora in forza all'Aeronautica. Il Presidente Taboga ha ringraziato quanti hanno consentito che tale opera si realizzasse mentre il sindaco Zearo ha fatto un plauso alla P.C. delle penne nere per l'impegno a favore della comunità. "Siete sempre presenti e i numerosi interventi che avete fatto in questi anni lo dimostrano. Siete un esercito senza armi ma dotati di tanta volontà di fare e pronti ad interventi verso chi ha bisogno di aiuto".

A Marcellise trenta famiglie hanno le cantine allagate

Martedì 28 Dicembre 2010 PROVINCIA

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Il problema deriva da una falda sottostante che con le piogge si è alzata di alcuni metri

A Marcellise trenta famiglie hanno le cantine allagate

Il vicesindaco: «Chiederemo a Venezia di includere il caso nell'emergenza alluvione, c'è un problema idrogeologico»
Una trentina di famiglie di Marcellise ha i seminterrati allagati da giorni per colpa della falda acquifera risalita di livello dopo le ultime piogge. Un consulto in municipio, presenti il vicesindaco Franco De Santi, i tecnici comunali e del Consorzio Alta pianura veneta, rappresentanti dei cittadini e i tecnici delle ditte che hanno realizzato le lottizzazioni, nonché un responsabile della Protezione civile, è servito per capire l'entità del problema e per ascoltare dalla voce dei residenti le condizioni in cui sono costretti a vivere.

Non c'è l'emergenza drammatica di paesi sommersi improvvisamente dall'acqua, ma ci sono cantine, magazzini e taverne di condomini e villette a schiera da cui l'acqua, entrata lentamente e salita di livello, non accenna ad andarsene.

«È un problema di dissesto idrogeologico», esordisce il vicesindaco De Santi, «che interessa le nuove lottizzazioni di Marcellise costruite a valle della chiesa. Come hanno evidenziato i geologi, sul posto risulta la presenza di una falda posta a un'altezza media di 6 metri sotto il piano di campagna. Secondo i diversi periodi stagionali, l'altezza può variare anche di quattro metri in più o in meno e questo comporta gli scompensi che creano i disagi di questi giorni». È documentato dalle mappe che in quell'area scorreva il progno e sulle carte sono evidenziate «cinque sortìe» cioè cinque risorgive, su quattro delle quali vi sono attualmente abitazioni.

Il problema non è nuovo e i vecchi residenti sono tutti muniti di pompe per il drenaggio: c'è chi scarica l'acqua nei tombini delle condotte per le acque bianche comunali e chi più maldestramente ributta l'acqua in campagna, continuando di fatto ad alimentare la falda. Il problema è nuovo invece per i residenti entrati nelle lottizzazioni dal 2006, all'oscuro di questa situazione, per la quale si era verificato un problema analogo nel 1996. Quando si trattò di concedere la lottizzazione, l'allora Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, attraverso il direttore Giuseppe Piubello e il dirigente tecnico Umberto Anti, aveva dato al Comune parere favorevole allo studio di compatibilità idraulica, ma aveva concluso la relazione:

«Considerando la particolare natura dei luoghi e le caratteristiche della rete idraulica pubblica, si sconsiglia la realizzazione di vani sotterranei in assenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione, schermatura e/o drenaggi». Se la colpa sia di chi ha costruito, che non ha tenuto conto delle prescrizioni, o dell'acqua che ha superato anche le difese a suo tempo concepite, saranno i tecnici a stabilirlo, ma è chiaro a tutti che lì era un luogo da cui stare lontani con le case.

Domani in municipio si riuniranno i tecnici dopo il sopralluogo e abbozzeranno le prime possibili soluzioni. «Il Comune offre la garanzia del coordinamento e si adopera», aggiunge il vicesindaco De Santi, «per chiedere alla Regione di considerare la possibilità di agganciare questo problema ai fondi per l'emergenza alluvione, anche perché l'acqua è cominciata a salire nelle cantine proprio da novembre, in un contesto di pioggia eccezionale. Vedremo se sarà possibile e da parte nostra garantiamo la massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torricelle, intervento finito entro la settimana

Martedì 28 Dicembre 2010 CRONACA

EMERGENZA FRANE. In via Castel San Felice proseguono i lavori per mettere in sicurezza la frana che ha rischiato di bloccare la strada

Lo assicura l'assessore Padovani. Che aggiunge: «Nessuna preoccupazione dal torrente Lorì»

Torricelle, sono iniziati i lavori in via Castel San Felice. Termineranno entro la settimana. Sotto attenzione è pure il Lorì nella zona di Avesa, ma a tranquillizzare sul livello del piccolo corso d'acqua interviene l'assessore ai Servizi tecnici delle Circoscrizioni, Marco Padovani, che afferma: «Il Lorì, ad oggi, non desta preoccupazione e non vi è una reale emergenza».

Poi, l'assessore prosegue sull'apertura delle Torricelle e sottolinea «l'impegno preso per la messa in sicurezza di via Castel San Felice» nel quartiere di Valdonega e riferisce che «i lavori termineranno nel più breve tempo possibile», forse già a fine settimana, «per una spesa prevista di 30mila euro». Ed aggiunge: «I prossimi giorni di sole ci permetteranno di monitorare bene le zone colpite».

Padovani ha espresso anche soddisfazione per «essere riusciti a mantenere aperta la viabilità in via Castel San Felice con l'istituzione del senso alternato, riducendo al minimo il disagio in una strada così importante per il collegamento dei quartieri di Borgo Venezia e Valdonega». I lavori sulla strada che attraversa le Torricelle sono iniziati ieri mattina ed hanno riguardato dapprima il taglio degli alberi sulla curva colpita dallo smottamento e, poi, la rimozione delle pietre pericolanti. L'intervento proseguirà oggi con la messa in sicurezza del tratto compromesso e proseguirà con la sistemazione dell'avvallamento della carreggiata più a monte.

A ripercorrere i disagi che hanno colpito la seconda Circoscrizione è il presidente Alberto Bozza: «Oltre allo smottamento nella curva del parco delle Colombare e dell'abbassamento della carreggiata di via Castel San Felice, nel territorio si sono avuti anche una frana contenuta in via Monte Novegno ed il crollo di un muretto di contenimento del torrente in via Locchi, in parte in area privata. Inoltre, si sono aperte numerose buche sulle strade. Anche in quelle recentemente riasfaltate».

Una situazione difficile e definita «imprevedibile», in quanto, «i fatti sono accaduti in zone dove non si era mai verificato nulla del genere e, quindi, non classificate a rischio dovuto a precedenti». Sulla situazione di via Castel San Felice, Bozza rileva «la necessità di avviare una perizia sul muro pericolante per esaminarne la staticità, che non deve essere compromessa». Inoltre, «in una successiva fase, si dovrebbe verificare la proprietà dei singoli appezzamenti ed eventualmente progettare nuovi interventi per, poi, metterli a progetto e a finanza a chi ne ha le competenze».

Il presidente della Circoscrizione ritorna sulle segnalazioni sul livello raggiunto dal Lorì e dice: «A monte vi sono alcuni tratti dove il corso d'acqua è intubato e probabilmente, oggi, il condotto si è forse ristretto di diametro per la presenza di detriti».

Zaia: «E' stato un Natale in trincea»

[Home Provincia](#)

27/12/2010 e-mail print

Il governatore Luca Zaia «La situazione va migliorando, anche perchè il mare sta ricevendo bene gli apporti dei fiumi. Ciò nonostante il livello di allerta verrà mantenuto ancora». Lo afferma Luca Zaia, presidente della Regione Veneto e commissario delegato per l'alluvione in Veneto, alla luce della nuova ondata di maltempo che ha colpito la regione nelle ultime 72 ore. «Le strutture della protezione civile regionale e gli uffici del Genio civile di Padova ed Este», aggiunge Zaia, «rimangono quindi pienamente operative e continueranno a monitorare minuto per minuto l'evolversi della situazione. Colgo l'occasione», prosegue Zaia, «per ringraziare tutti gli uomini e le donne delle strutture interessate, gli amministratori locali, la protezione civile e le forze dell'ordine, che hanno trascorso un Natale davvero in trincea e che anche in queste ore stanno lavorando nelle aree più coinvolte da questa nuova ondata di maltempo».

[fotogallery](#)

Frane a San Giorgio, chiuse due strade

Home Provincia

SANT'AMBROGIO. Le abbondanti piogge hanno causato smottamenti nel borgo, autentica perla della Valpolicella. La circolazione è stata interrotta in via Panoramica e sull'arteria che sale a Mazzurega
27/12/2010 e-mail print

Un muretto crollato a San Giorgio Ingannapoltron. Frane e smottamenti a San Giorgio Ingannapoltron, frazione del Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, strade interrotte in paese così come quella verso Mazzurega, frazione nel Comune di Fumane, ora raggiungibile da Monte oppure da Fumane. Giorni natalizi movimentati nel cuore di San Giorgio, una delle perle della Valpolicella.

A causa delle abbondanti piogge, il terreno è franato in diversi punti, in nessun caso ci sono per fortuna stati danni alle persone. Gli amministratori comunali sono intervenuti, insieme agli agenti del corpo intercomunale di polizia locale, operai comunali e carabinieri in congedo dell'Anc Valpolicella, chiudendo alcuni tratti stradali.

«Stiamo valutando diverse soluzioni per risolvere queste problematiche», spiega il sindaco Nereo Destri, «ci siamo già attivati per reperire fondi, interessando della situazione sia il Prefetto che il presidente della Provincia di Verona come pure tutti gli altri enti competenti in materia».

Tutto è iniziato, nella serata del 24 dicembre, vigilia di Natale. Intorno alle ore 19, in via Panoramica è franato un muretto a secco, una marogna, rendendo inagibile il tratto alla circolazione stradale. Via Panoramica costituisce una delle arterie di accesso al centro di San Giorgio, ora raggiungibile da via Garibaldi. «Stavo guardando la televisione», racconta l'ex consigliere comunale Carmelo Sartori, che abita proprio di fronte al luogo della frana, «quando ho udito un boato. Subito ho pensato allo smottamento già avvenuto poco più avanti alcuni giorni fa, poi mia figlia Nicole ha visto dalla finestra quel che era successo sulla via Panoramica». Sul luogo sono arrivati il vicesindaco Roberto Zorzi e l'assessore ai lavori pubblici Renzo Ambrosi che hanno fatto transennare l'area.

«Avvertiti da Carmelo Sartori», spiega Zorzi, «ci siamo immediatamente attivati, siamo arrivati a San Giorgio dove abbiamo constatato la situazione. Verificato che il tratto stradale di via Panoramica non era transitabile, abbiamo deciso le cose da fare con il comandante della polizia locale Alessandro Cinotti e gli agenti in turno. Il tratto della via inagibile è stato transennato».

La situazione tuttavia desta ancora apprensione. «Stiamo monitorando un tratto più ampio di circa cento metri, che è a rischio frana», prosegue l'assessore ai lavori pubblici, «raccomandiamo anche a chi si muove a piedi di evitare di qualsiasi passaggio in quel tratto di strada ancora pericoloso».

Gli interventi sono proseguiti anche nella giornata di ieri. Nella notte tra Natale e Santo Stefano un muretto a secco è caduto anche in viale Caduti del Lavoro. Nella stessa nottata un altro smottamento s'è verificato poco più avanti, nella zona del campetto sportivo in via Pipion. La pericolosità della situazione, nonostante il terreno non sia franato sulla strada, arginato dalle piante danneggiate, ha spinto l'amministrazione comunale a prendere la decisione di chiudere la strada verso il centro abitato di Mazzurega fintantoché non sarà messa in sicurezza l'intera area, anche attraverso il taglio di alcune piante. «Le abbondanti piogge, non solo degli ultimi giorni ma, più in generale, degli ultimi quattro mesi», conclude il vicesindaco Zorzi, «hanno contribuito agli smottamenti di questi scorsi, rendendo insicuro il nostro territorio. Raccomandiamo la massima prudenza e il rispetto dei divieti nei tratti inagibili».

Massimo Ugolini

fotogallery

Maltempo e smottamenti A Cellatica famiglia fuori casa

Lunedì 27 Dicembre 2010 CRONACA

IL METEO. La pioggia continua di queste ultime ore ha creato una serie di problemi

Maltempo e smottamenti

A Cellatica famiglia fuori casa

Il pericolo viene dalla frana di un muro di contenimento a ridosso di un'abitazione che si trova in via Predelli

Pioggia e neve non hanno concesso una tregua nemmeno in questi giorni di festa. E una famiglia di Cellatica si è trovata fuori casa per il rischio di frana, proprio a ridosso della sua abitazione.

Dopo qualche giorno di pioggia intensa ieri la neve è tornata a scendere su buona parte della provincia, ma senza causare disagi per la circolazione. È tornata la neve nella zona di Iseo, in città in Maddalena, e nelle Valli, ma il traffico non ha subito alcun problema, anche perchè ieri era decisamente scarso anche sulle principali direttrici.

QUALCHE PROBLEMA c'è stato per la pioggia che, a forza di cadere, ha talmente inzuppato il terreno che ieri ci sono stati i primi cedimenti. A Cellatica in via Predelli un muro di sostegno a ridosso di un'abitazione ha subito uno smottamento. Dalla rupe sopra il muro ha ceduto un albero che è finito a ridosso dell'abitazione e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per mettere in sicurezza il muro che rischiava di franare contro la casa. Nella palazzina abita una famiglia che ha vissuto momenti di ansia. I vigili del fuoco li hanno fatti allontanare dall'abitazione mentre la zona veniva messa in completa sicurezza. terminate le operazioni la famiglia per sicurezza è stata allontanata dalla propria abitazione. La famiglia potrà rientrare in casa quando la situazione sarà tranquilla e non ci sarà rischio di frane e smottamenti.

A BIENNO, sempre ieri, c'è stato uno smottamento in via Re, nella piazzetta vicino alla chiesa. Per la pioggia è ceduto un muro di contenimento a lato di una cappella, ma per fortuna nessuno è rimasto coinvolto. L'intera zona è stata transennata per la messa in sicurezza, dopo il lavoro dei vigili del fuoco di Darfo. Sul posto anche il sindaco del paese e il responsabile dell'ufficio tecnico.

Il giorno della vigilia di Natale qualche smottamento ha causato la temporanea chiusura della Gardesana all'altezza di Gargnano, nei pressi della casa dei fantasmi. Per consentire la rimozione del terriccio la strada è rimasta chiusa per buona parte della notte, mentre di giorno il traffico ha potuto scorrere a senso unico alternato fino al completamento dei lavori. Le previsioni fanno ben sperare: da oggi dovrebbe tornare il sereno anche se la temperatura dovrebbe continuare a scendere portando una nuova ondata di gelo.

L'Italia torna al freddo È il gelo su Usa e Russia

Lunedì 27 Dicembre 2010 NAZIONALE

BRIVIDI. Dopo le piogge e l'allerta alluvioni, le temperature scenderanno in picchiata

L'Italia torna al freddo

È il gelo su Usa e Russia

Stati Uniti in allarme, prevista una grande nevicata su tutto il Nord Est. A Mosca bloccato dal ghiaccio l'aeroporto

Domodedovo. Risolto il blocco di Parigi

ROMA

Dopo le piogge a Natale, arriva il gelo. Possibile ancora qualche nevicata, ma debole, a bassa quota anche in pianura padana. Le temperature scenderanno anche di 10-15 gradi in buona parte del Paese: sarà dunque un capodanno al freddo, anche se il maltempo lascerà spazio ad una situazione più stabile fino al 9 gennaio.

Già ieri comunque si è registrato un calo della colonnina di mercurio. Il record si è registrato alle 13 sul Monte Rosa con una temperatura di -14 gradi e sulla Paganella, in Trentino Alto Adige, con una minima di -13. Mentre a Trieste le raffiche di bora hanno raggiunto i cento chilometri orari. Un ulteriore abbassamento delle temperature, dicono gli esperti, è previsto per oggi su tutte le regioni.

Intanto è rientrato l'allarme per i fiumi veneti e liguri. Tra le province di Padova e Vicenza non preoccupano più il Bacchiglione, protagonista dell'alluvione di inizio novembre, e il Fratta: i livelli di entrambi si sono notevolmente abbassati ed è rientrato l'allerta scattata la sera della vigilia di Natale, quando per alcune ore si è temuta una nuova esondazione del Bacchiglione. Rientrato l'allarme anche a Venezia dove l'acqua alta, dopo aver toccato una punta massima di 144 cm sul livello del mare la sera del 23 dicembre, ha toccato i 105 centimetri. Disagi provocati dalle frane invece in Liguria, soprattutto nello spezzino. Tellaro, la frazione delle Cinque Terre, è ormai isolata da tre giorni a causa di una frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie all'intervento delle motovedette delle Capitanerie e della Protezione Civile.

NEGLI USA E IN EUROPA. Dal Maine alla Virginia, tutto il nord-est degli Stati Uniti sarà completamente imbiancato nelle prossime ore, stando alle previsioni che annunciano l'arrivo di una grande nevicata la cui attesa ha già fatto scattare misure preventive, come la cancellazione di centinaia di voli interni e regionali. Mentre in Europa la situazione sembra essere rientrata alla normalità dopo il Natale in aeroporto per centinaia di persone a Parigi e i molti disagi nel continente. Mosca invece si è trasformata da Natale in una gigantesca pista di ghiaccio a causa di una «pioggia glaciale», che ha reso impraticabili strade e marciapiedi. Il principale aeroporto, quello di Domodedovo, è stato chiuso ieri per l'interruzione della corrente elettrica provocata da nevicata e grandinate. Intanto il ministro dei Trasporti britannico chiede multe per gli scali che chiudono per neve.

I parenti: ricerche tardive I carabinieri smentiscono: Iniziate già quella sera

Martedì 28 Dicembre 2010 PROVINCIA

I parenti: ricerche tardive

I carabinieri smentiscono:

«Iniziate già quella sera»

Due padri di famiglia scomparsi alla vigilia di Natale sono un dramma. Tra l'asfalto e la sterpaglia della riva sono arrivati tutti i parenti, da Bergamo, da Milano, da Brescia e da Calcinatello. E per chi come loro, nomadi rom, si sente troppo spesso discriminato, all'ansia si aggiunge la rabbia: dicono che le ricerche sono scattate troppo tardi. Circostanza che, però, i carabinieri smentiscono.

Sabrina, sorella dei due ragazzi, racconta: «Abito a Bergamo da cinque anni, ma sentivo spesso per telefono i miei fratelli che lavoravano a Brescia. Sono scappati solo perché la macchina non era assicurata. I Carabinieri li hanno inseguiti fin qui: perché non li hanno cercati subito, se non li hanno visti raggiungere la riva?». I parenti, nomadi italiani giunti anche da Milano, protestano. E dubitano che sia stato fatto tutto il possibile.

Accuse che i Carabinieri respingono, spiegando che già al momento della scomparsa erano stati allertati Vigili del fuoco e Protezione civile, e che le ricerche già quella sera si erano protratte per quattro ore. Ricerche che purtroppo dovranno continuare, ormai, con poche speranze.G.C.C.

Slavina si stacca dal Pordoi Nessuno sciatore coinvolto

28 dic 2010 TrentinoM. Z. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana: ancora chiusa la strada dei Forti, giovedì la riapertura

TRENTO Momenti di paura ieri per una slavina che si è staccata dalla Forcella del Passo Pordoi, in val di Fassa, nel gruppo dolomitico del Sella ad oltre 1700 metri di quota. Un luogo molto frequentato dagli appassionati del fuoripista. La massa nevosa, che aveva un fronte di 300 metri, è scivolata nel canalone sottostante dove si temeva fossero rimasti travolti degli sciatori. Immediato l'intervento della macchina dei soccorsi, in un momento emotivo, tra l'altro, delicato visto il recente anniversario dei quattro componenti del soccorso alpino morti il 26 dicembre 2009 mentre cercavano di salvare dei turisti travolti da una valanga.

Soccorsi Il pericolo valanghe è marcato 3 in tutto il Trentino

Alla fine, fortunatamente, tutto bene. Nessun travolto e nessun ferito. L'allarme era stato lanciato dai carabinieri sulle piste attorno alle 14.30 e si temeva, viste le diverse linee di entrata e di uscita dalla valanga, che vi fossero sciatori travolti. Dopo un'operazione di circa due ore con una primaricognizione da parte di due elicotteri e poi l'attivazione di una squadra di trenta uomini tra soccorso alpino, guardia di finanza, polizia e unità cinofile, è stata fatta la bonifica della valanga con l'ausilio dei cani dell'unità cinofila, con l'arva e la sonda. L'allarme è rientrato nel pomeriggio e la zona chiusa ai fuoripista. In questi giorni le recenti precipitazioni, le temperature rigide e il vento in quota mantengono marcato, grado 3, il pericolo valanghe su tutto il territorio trentino con il monito degli esperti di non fare i fuoripista.

Maieri sono stati molti gli interventi sulle piste da sci, dove si sono verificati diversi incidenti di lieve o media entità. Gli elicotteri di Trentino emergenza, oltre ad essere impegnati per la slavina sul Pordoi, sono intervenuti a S. Giacomo di Brentonico per un malore sulle piste da slitta, mentre altri incidenti a sciatori si sono verificati ad Andalo in Paganella, sul Tonale, a Campiglio e in val di Fassa. Il più grave quello accaduto ad un turista cinquantenne di Cremona che ha riportato un trauma cranico commotivo a Vigo di Fassa. Intanto, dopo la frana di giovedì 25 dicembre, resta ancora chiusa la SP 17 dei Forti in ambo le direzioni: deviazioni per la statale della Valsugana. La riapertura è prevista per giovedì.

Alluvione, i sindaci si autoconvocano

28 dic 2010 Padova Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Vicenza al Trevigiano, polemiche dopo il nuovo allarme. Variati: «Il coordinamento lo facciamo noi»

Rivolta contro la Regione: «Faccia i lavori». Zaia: «Prima il piano»

VENEZIA - L'incubo di una nuova alluvione è appena passato ed esplodono le polemiche. Ascendere in campo i sindaci dei comuni colpiti che chiamano in causa la responsabilità della Regione. Dal Veronese al Trevigiano scoppia la rabbia: «Basta aspettare, la Regione faccia le opere». Mentre il sindaco di Vicenza si dice pronto a fare il coordinamento tra i comuni. Zaia: «Prima il piano». VENEZIA Cessato l'allarme per le piogge torrenziali che tra la vigilia di Natale a Santo Stefano hanno sprofondato il Veneto in un nuovo incubo alluvione, ricacciando sott'acqua Comuni padovani, vicentini e veronesi, causando frane nelle province di Belluno e Treviso e costringendo ancora una volta centinaia di persone a lasciare la propria casa, esplode la rabbia dei sindaci. La tensione e la fatica accumulate in 72 ore di lavoro e veglia portano alla luce la frustrazione covata nei confronti di una Regione «avara di risposte», che non coinvolge gli amministratori locali nel progetto di messa in sicurezza idrogeologica del territorio e che da quel maledetto primo novembre non li ha mai seduti attorno a un tavolo. Per capire, tutti insieme, come evitare un altro disastro e fare sinergia. Al punto che il primo cittadino di Vicenza, Achille Variati, sta pensando di convocare lui i colleghi, poichè «il capoluogo berico è il simbolo del nubifragio». Da quel primo novembre, infatti, l'unica opera «strutturata» risulta la riparazione degli argini.

Fai da te Argine di sabbia a Bovolenta. A destra Variati «E' utile organizzare un incontro, almeno con i sindaci dell'asse del Bacchiglione spiega Variati urge un'analisi generale e coordinata degli interventi da predisporre. Per esempio bisogna agire anche sul sistema idrografico minore, torrenti e fossati ormai al collasso provocano ulteriori allagamenti, perciò si potrebbe pensare a delle chiuse. Non basta la pulizia generica dei corsi d'acqua. Tale operazione dovrebbe affiancare la realizzazione del bacino di laminazione, altrimenti saremo sempre a rischio». D'accordo Gianvittore Vaccari, a capo della giunta di Feltre: «E' vero, bisogna mettere a regime il sistema idrico minore, i fossati straripano, le fogne non reggono e la terra non assorbe più acqua. I 123 mila euro ricevuti da Venezia sono importanti ma insufficienti». «Domenica ho detto ai miei 25 volontari della Protezione civile, al lavoro da due mesi, di non indossare la divisa rivela Anna Lazzarin, combattivo sindaco di Veggiano (Padova) è ora che qualcuno ci aiuti. La Provincia ci ha inviato altri uomini ma Palazzo Balbi, come al solito, è rimasto in silenzio. Mai un aiuto, nonostante io abbia più volte chiesto persone, risorse e mezzi: ormai siamo in ginocchio, ho solo 15 amministrativi e sono tutti impegnati nella pratiche post-alluvione, il nostro è l'ottavo Comune veneto più colpito. Fatichiamo a riprendere la normale amministrazione che infatti, nonostante l'appoggio sporadico di due impiegati della Provincia, resta indietro. E' vero, abbiamo avuto una prima tranche di 3,9 milioni di euro per il rimborso danni e il Genio civile ha chiuso la falla sul Tesina, operazione della quale però non ho mai avuto rendicontazione. Non so nemmeno se siano state riparate le tre falle minori. Sono stanca di fare domande alla Regione incalza la Lazzarin che non risponde, non convoca i sindaci, non ci dice come ha intenzione di agire, se alzerà gli argini, realizzerà i bacini di laminazione, pulirà i fiumi da detriti, sabbia e alberi. La giunta Zaia decide del nostro futuro sulla nostra testa».

La stessa rivendicazione rimbalza dal Trevigiano. «Regione e Genio civile si diano una mossa, non possono continuare a dormire mentre noi rischiamo di andare sott'acqua ogni due giorni si sfoga Roberto Zanchetta, sindaco di Ponte di Piave. Sono riusciti a far scadere le norme di salvaguardia del piano di assetto idrogeologico per tre volte: nel 2004, nel 2007 e nel 2010. Peccato servano alla perimetrazione idraulica delle zone a rischio: senza, non sappiamo cosa fare per evitare nuovi allagamenti e frane. Noi Comuni rivieraschi abbiamo avanzato una serie di osservazioni in materia, senza mai avere risposta. Gli enti locali sono esclusi da qualsiasi programmazione, mentre i colletti bianchi stanno chiusi a Palazzo Balbi ad aspettare una seconda catastrofe. Succederà in primavera». Preoccupati Carlo Tessari e Lino Gambaretto, primi cittadini rispettivamente di Monteforte d'Alpone e Soave (Verona): «Non è più tempo di aspettare, i bacini di laminazione sul Chiampo vanno fatti assolutamente, la Regione avvii al più presto i lavori». «A quasi due mesi dall'alluvione abbiamo ancora i sacchi di sabbia e le palancole per tappare le falle degli argini del Tramigna specifica Gambaretto. Dal Genio civile dicono che Palazzo Balbi non ha ancora versato i soldi, così ho scritto una lettera al presidente Luca Zaia, all'assessore Maurizio Conte, al prefetto di Verona Perla Stancari e al procuratore Mario Giulio Schinaia». «Non si può

Alluvione, i sindaci si autoconvocano

vivere così aggiunge Tessari la messa in sicurezza del bacino idrogeologico dev'essere una priorità». «Ancora mezzo metro di pioggia e ci saremmo ritrovati di nuovo allagati confessa Marcello Vezzano, sindaco di Caldogeno (Vicenza) bisogna rinforzare tutti gli argini, pulire l'alveo del fiume dai detriti, avviare un'opera di monitoraggio e manutenzione costanti. Zaia ci ha promesso i fondi necessari».

Il governatore-commissario è serafico: «I sindaci saranno convocati quando avremo redatto il piano degli interventi, che contempla 3 miliardi di opere. Prima non ha senso incontrarci: per parlare di cosa, senza carte nè conti in mano?».

Maltempo, frana minaccia una casa «scoppiano» le falde: garage a mollo

28 dic 2010 Treviso Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN PIETRO DI FELETTO Ieri il sole è tornato a splendere sulla Marca. Ma le conseguenze di tutta la pioggia caduta durante il weekend natalizio si fanno ancora sentire. A Rua di Feletto una famiglia si ritrova dalla vigilia sprofondata nell'acqua e minacciata da una frana, mentre l'intera frazione di Sant'Andrea di Castelfranco chiede al Comune interventi strutturali per prevenire futuri allagamenti. Buona parte dell'arco collinare trevigiano continua a smottare. Solo a Vittorio Veneto, ad esempio, domenica il conto delle colate di fango e detriti ha raggiunto quota trenta. Ma all'inizio di questa settimana Angelo Revinot e i suoi familiari, che abitano in via Borgo America a Rua, si trovano tuttora con la taverna inondata ed il franamento della collina davanti all'abitazione: «Abbiamo infiltrazioni dappertutto, si è sbriciolato perfino il cemento armato del muretto, siamo senza corrente». Proprio compensazioni sul pagamento delle pompe idrauliche chiede intanto il comitato frazionale di Sant'Andrea: «Chiediamo all'amministrazione comunale contributi economici, per sistemare i danni provocati dall'acqua stessa o dall'umidità».

(Balanza) Il cortile crollato Le conseguenze di una delle frane, a Rua di Feletto

Alluvione, l'ira dei sindaci «La Regione ci snobba»

28 dic 2010 Verona RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi cittadini veneti in rivolta. Variati: «Ora un coordinamento»

Da VERONA Cessato l'allarme per le piogge torrenziali che dalla vigilia di Natale a Santo Stefano hanno sprofondato il Veneto in un nuovo incubo alluvione, ricacciando sott'acqua Comuni padovani, vicentini e veronesi, causando frane nelle province di Belluno e Treviso e costringendo ancora una volta centinaia di persone a lasciare la propria casa, esplose la rabbia dei sindaci. La tensione e la fatica accumulate in 72 ore ininterrotte di lavoro e veglia accendono i riflettori sulla frustrazione covata nei confronti di una Regione «avara di risposte», che non coinvolge gli amministratori locali nel progetto di messa in sicurezza idrogeologica del territorio e che da quel maledetto primo novembre non li ha mai seduti attorno a un tavolo. Per capire, tutti insieme, come evitare un altro disastro. Sono preoccupati anche i sindaci del Veronese. «Non è più tempo di aspettare, i bacini di laminazione sul Chiampo vanno fatti assolutamente, la Regione avvii al più presto i lavori», dichiarano Carlo Tessari e Lino Gambaretto, primi cittadini di Monteforte d'Alpone e Soave. Il secondo ha deciso di informare la magistratura sulla situazione del suo Comune: «A quasi due mesi dall'alluvione abbiamo ancora i sacchi di sabbia e le palancole per tappare le falle degli argini del Tramigna. Dal Genio civile dicono che la Regione non ha ancora dato i soldi necessari, così ho scritto una lettera al presidente Luca Zaia, all'assessore Maurizio Conte, al Genio civile, al prefetto di Verona Perla Stancari e al procuratore Mario Giulio Schinaia». «Non si può vivere così aggiunge Tessari la messa in sicurezza del bacino idrogeologico dev'essere una priorità».

Alza la voce anche il primo cittadino di Vicenza, Achille Variati, che sta pensando di convocare i colleghi per fare il punto della situazione. «E' utile organizzare un incontro, almeno con i sindaci dell'asse del Bacchiglione spiega Variati urge un'analisi generale e coordinata degli interventi da predisporre. Va poi sottolineata l'esigenza di intervenire anche sul sistema idrografico minore, visto che torrenti e fossati sono ormai al collasso e causano ulteriori allagamenti. Si potrebbe per esempio pensare a un sistemadi chiuse, non basta la pulizia generica dei corsi d'acqua. Tale operazione dovrebbe affiancare la realizzazione del bacino di laminazione, altrimenti saremo sempre a rischio».

«Domenica ho detto ai miei 25 volontari della Protezione civile, che faticano senza sosta da due mesi, di non indossare la divisa e non andare sugli argini rivela Anna Lazzarin, combattivo sindaco di Veggiano (Padova) è ora che qualcuno ci aiuti. La Provincia ci ha inviato altri uomini ma Palazzo Balbi, come al solito, è rimasto in silenzio».

La stessa rivendicazione rimbalza dal Trevigiano. «Regione e Genio civile si diano una mossa, non possono continuare a dormire mentre noi rischiamo di andare sott'acqua ogni due giorni si sfoga Roberto Zanchetta, sindaco di Ponte di Piave . Sono riusciti a far scadere le norme di salvaguardia del piano di assetto idrogeologico per tre volte: nel 2004, nel 2007 e nel 2010. Peccato servano alla perimetrazione idraulica delle zone a rischio: senza, non sappiamo cosa fare per evitare nuovi allagamenti».

Maltempo e frane Natale di paura, ora è tregua gelata

28 dic 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagi e famiglie sfollate

VERONA - Un Natale all'insegna dell'acqua e della paura. Famiglie isolate dagli smottamenti, fiumi e torrenti in piena e paesi interi con il terrore di dover affrontare nuovamente un'alluvione come quella dello scorso novembre. In città come in provincia: il maltempo ha letteralmente «rovinato la festa» ai veronesi. Ma le previsioni per i prossimi giorni portano un po' di speranza: la pioggia dovrebbe concedere una tregua almeno fino a Capodanno, lasciando però campo al gelo.

Torricelle La frana di un muro in vicolo Castello Felice Tre famiglie evacuate e oltre quindici isolate a causa delle piccole frane cadute in città tra la vigilia e Santo Stefano. Venerdì pomeriggio in via Marsala, in Valdonega, polizia municipale e vigili del fuoco hanno fatto evacuare una palazzina: la collina che scende fino al giardino dello stabile aveva ceduto in più punti e i detriti avevano riempito il vialetto che conduce all'entrata. Per ragioni di sicurezza otto persone hanno dovuto trascorrere il fine settimana da parenti e amici, in attesa che la zona fosse messa in sicurezza. Disagi anche in via Monte Novegno, vicino ad Avesa, dove il crollo di un muretto sabato pomeriggio ha isolato sei famiglie.

Circolazione vietata ai veicoli e residenti costretti a raggiungere la città a piedi, non senza qualche lamentela. Vigili impegnati nuovamente anche in via Montalto, a Olivè di Montorio. La collina che costeggia la strada è franata a causa delle piogge, a una decina di metri di distanza dal punto in cui si era verificato lo smottamento dello scorso 7 dicembre. E i trenta abitanti che vivono in fondo alla via sono rimasti bloccati in casa per la seconda volta in meno di un mese.

Natale con il fiato sospeso anche a Soave e Monteforte. I livelli delle acque del Tramigna e dell'Alpone hanno fatto nuovamente scattare lo stato di allerta nella notte tra il 23 e il 24. «Giovedì pomeriggio, appena saputo della probabile piena, ho radunato l'unità di crisi in municipio - ha raccontato il sindaco di Monteforte, Carlo Tessari -. Siamo rimasti svegli fino alle 7,30 di venerdì mattina per monitorare i livelli. Per fortuna non ci sono

state esondazioni». Notte insonne anche a Soave, dove i cittadini si sono riversati in piazza Castagnedi per controllare lo stato di tenuta degli argini del Tramigna all'altezza dell'hotel Roxy. L'acqua che saliva velocemente e la gente terrorizzata all'idea del «solito reflusso» dovuto alla piena contemporanea dell'Alpone. «Per fortuna questi rimedi temporanei hanno retto - ha detto il sindaco Lino Gambaretto -, ma adesso vanno fatti i lavori di messa in sicurezza».

La pioggia ha creato disagi anche nella Bassa. Il giorno della Vigilia il canale Fossa Maestra ha rischiato di tracimare nella zona compresa tra Castagnaro, Villabartolomea e Legnago, costringendo a un super lavoro gli uomini del Consorzio di bonifica veronese nella Bassa. E a Cerea il Canossa è uscito, inondando fortunatamente solo i campi. Problemi anche in Valpolicella. La sera della Vigilia, poco prima delle 19, è franato un muro a secco sulla via Panoramica che conduce al centro di San Giorgio Ingannapoltron.

E la notte successiva si è verificata una piccola frana in viale Caduti del Lavoro, a Sant'Ambrogio.

«Nel giro di qualche mese i primi lavori ma il rischio non si potrà mai azzerare»

28 dic 2010 VicenzaM.N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Carraro, il capo della Protezione civile: vasche in tutte le province

VENEZIA Sono tre i binari sui quali la Regione si sta muovendo: il piano degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, la liquidazione dei contributi statali ai 327 Comuni alluvionati a copertura dei danni subiti da pubblico e privati e la richiesta di altri finanziamenti alla Ue. Ma allo stato attuale sussiste realmente il pericolo di una nuova catastrofe come quella del primo novembre?

«Lo ritenevamo un evento straordinario, però dopo quanto accaduto negli ultimi giorni non possiamo più escludere che ricapiti riflette Mariano Carraro, responsabile della Protezione civile del Veneto e commissario vicario per l'emergenza. Non siamo in grado di prevenire altri disastri senza realizzare le opere capaci di ridurre il rischio. Che comunque, è bene ribadirlo, non si azzerano mai del tutto».

I sindaci premono perché i lavori di messa in sicurezza inizino subito.

«Pensare che si metta al sicuro un'intera regione in pochi mesi è pura utopia. E' però ragionevole pensare ad avviare alcuni lavori nel giro di pochi mesi. Noi stiamo lavorando proprio per presentare al governatore Luca Zaia il piano degli interventi ad inizio gennaio, poi bisognerà vedere se c'è la relativa copertura economica». Quali i filoni operativi? «Il potenziamento degli argini, l'attivazione di bacini di laminazione in ogni provincia, la pulizia dei corsi d'acqua, il consolidamento dei versanti in frana. Insomma, stiamo ricostruendo il quadro generale, per vedere cosa è necessario fare per scongiurare altri disastri».

Come avete affrontato l'emergenza di Natale?

«Abbiamo monitorato la situazione, presidiando tutti i punti del territorio maggiormente a rischio e tenendoci pronti a intervenire. Per fortuna non si è verificata alcuna rottura arginale, il lavoro di rafforzamento e di chiusura delle falle intrapreso dopo il nubifragio del mese scorso ha dato i risultati sperati». Ora è cessato allarme? «Stiamo ancora tenendo sotto sorveglianza il Fratta, nella Bassa Padovana, fonte delle nostre maggiori preoccupazioni. I nostri uomini sono lì, per segnalare eventuali frane e smottamenti».

Ancora una volta ci sono stati cittadini e amministratori locali che hanno lamentato il ritardo, da parte della Regione, nel dare l'allarme.

«Eh no, il Centro funzionale della Protezione civile di Mestre l'allarme lo ha dato in tempo ai sindaci, attraverso l'ormai collaudato sistema di sms, che però bisogna saper leggere». Cioè? «Si tratta sempre di previsioni. Nel messaggio c'è scritto che nella tal area sono in arrivo precipitazioni per esempio dai 50 ai 100 millimetri nelle 24 ore, con criticità moderata o alta, perciò bisogna stare pronti a intervenire a seconda del livello di difficoltà che si presenta. Sta al sindaco interpretare l'sms nel migliore dei modi e a sua volta allertare i cittadini».

Ma come devono muoversi i sindaci?

«Secondo le indicazioni contenute nel nuovo piano comunale di Protezione civile, di cui dispone oltre il 90% delle municipalità. Ma molti sindaci non sanno di trovare lì le risposte che cercano, nonostante i molti incontri da noi fatti durante l'inverno».

Bovolenta sgombera la Ponta: «Via tutti per sempre»

28 dic 2010 VicenzaGiovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

BOVOLENTA (Padova) - La «Ponta» sparirà. Questa lingua di terra nel cuore del paese, che la Serenissima aveva attrezzato a porticciolo per le barche provenienti da Chioggia, verrà fatta sgomberare. Per sempre.

Venerdì notte, vigilia di Natale, l'acqua del Bacchiglione se l'è mangiata di nuovo, come a inizio novembre. E come ancora ad aprile dell'anno scorso, quando era bastato un leggero brontolio del meteo per far sprofondare le sei famiglie che ancora la abitano. Il sindaco di Bovolenta, Vittorio Meneghello, ha deciso che in questo vecchio avamposto non dovrà viverci più nessuno. «Basta, via tutti», ha annunciato il baffuto primo cittadino, dopo aver tentato per l'ennesima volta di contenere inutilmente le acque. Qui, dove fino a sessant'anni fa c'erano solo buoi e cavalli che trainavano le imbarcazioni cariche di sale fino ai mercati di Battaglia Terme, non resterà dunque più niente. «Mi piange il cuore», sussurra con poca voce Roberto Varotto, un uomo tondo con gli occhiali spessi, che abita nella più grande delle sei abitazioni della Ponta. «Vivo in questa casa dal 1970 - racconta - era stato mio padre a comprarla per me e i miei fratelli, con i risparmi di una vita. E' un posto bellissimo. E d'estate è una meraviglia: dal fiume salgono le papere, gli alberi fanno ombra, mentre la sera la gente viene a prendere un po' d'aria». Forse l'estate prossima in questo piccolo quartiere ci saranno ancora innamorati che verranno a passeggiare e il 30 luglio la Pro loco organizzerà come sempre la tradizionale «Festa della Ponta»; le sei piccole abitazioni, tuttavia, sicuramente saranno vuote.

«Vediamo quando ci manderanno via - prosegue Roberto, strofinandosi le mani grosse e callose -. I tempi saranno lunghi, come tutte le altre cose. E io non me ne andrò da qua, finché il Comune non mi avrà dato un'altra casa». Varotto, come gli altri abitanti della «Ponta», ha fatto l'abitudine alle bizzate del fiume. «Ci sono state tre alluvioni nell'ultimo anno e mezzo - sottolinea -. Viviamo come in un paese a rischio sismico. Perché l'acqua è come il terremoto: non sai mai quando viene. Ormai noi non andiamo neanche più in vacanza: se uno va via si prende un grosso rischio».

Alla «Ponta» le abitazioni sembrano scatole vuote: le finestre e le porte sono spalancate per far entrare quel poco sole che potrebbe asciugare le pareti. Dentro però non c'è nessuno. Sull'uscio della prima casa, aperta come le altre, è appeso un cartello: «Chiamatemi solo se c'è un'urgenza. Ferruccio Lazzarini». L'inquilino se n'è già andato. «Io là non ci voglio più stare - dice al telefono - non si può più vivere. Sono venuto da mia nipote». Due donne attraversano la lingua di terra sbirciando dentro le mura. «Guarda questa casa - dice una all'altra - è stata appena restaurata». Fino a qualche mese fa ci viveva una coppia di ristoratori cinesi. Loro se ne sono andati prima della grande alluvione, avevano capito subito che l'acqua avrebbe mangiato tutto. Ora però dovranno seguirli tutti gli altri.

natale di frane per i volontari

- *Provincia*

La protezione civile presidia Roncogna di notte

CESIOMAGGIORE. E' stata una vigilia di natale all'insegna dell'emergenza per le squadre di protezione civile comunale. Proprio venerdì, infatti, si è mossa una frana lungo la strada che conduce in località Roncogna Alta. Lo smottamento di vari metri ha indotto l'amministrazione comunale a richiedere la sorveglianza notturna ai volontari della protezione civile. Che hanno risposto prontamente alla richiesta sacrificando la festività. Per tutta la notte, infatti, si sono alternati per più di dodici ore a turno, vigilando con i fari puntati il movimento franoso, pronti ad intervenire se questo si fosse ulteriormente allargato con rischi per chi transitava sulla strada o per le abitazioni vicine.

Le piogge della scorsa settimana hanno creato danni anche a Cesio minore e vicino al magazzino comunale di località Piane dove l'acqua è defluita in un capannone industriale. In località Busa di Soranzen (nella foto), inoltre, è rimasta isolata un'abitazione a causa dell'erosione provocata sulla strada dall'erosione di un rio che sfocia sul vicino Caorame. Insomma, nel fine settimana sotto la pioggia torrenziale, Cesio come altri comuni hanno dovuto fare i conti con l'instabilità geologica del territorio. La giunta De Bastiani ringrazia la squadra di protezione civile, i cui volontari hanno messo l'emergenza davanti ad ogni cosa.

elisuperficie, ok al volo notturno - alessandra segafreddo

- Provincia

Elisuperficie, ok al volo notturno

L'Enac abilita la piazzola in zona Codivilla; e Fiames va in pensione

Sono serviti due anni di lavoro per arrivare al giusto equilibrio tra le necessità di sicurezza dei velivoli impegnati spesso nel salvare una vita e quella di salvaguardare l'ambiente

ALESSANDRA SEGAFREDDO

CORTINA. L'elisuperficie di Cortina, ubicata nei pressi dell'Istituto Codivilla Putti, ha finalmente ottenuto

l'autorizzazione allo svolgimento del servizio di eliambulanza per tutte le 24 ore della giornata.

A tale risultato si è giunti attraverso una complessa attività amministrativa presso l'Ente nazionale aviazione civile di Roma, in quanto la piazzola dell'elisoccorso ha dovuto essere realizzata in un contesto ambientale con presenza di piante d'alto fusto e quindi con la difficoltà di realizzare, in piena sicurezza, corridoi di atterraggio e decollo o via di fuga, evitando impatti ambientali particolarmente incidenti nelle aree interessate.

La realizzazione del progetto ha richiesto una particolare attenzione da parte dei tecnici addetti, in stretta collaborazione con i funzionari dell'Enac che, in quasi due anni, hanno attuato una soluzione ottimizzando il necessario abbattimento delle piante per la creazione della prevista via di fuga nella direzione sud-nord.

Con l'ottenuta autorizzazione viene così superato il sistema precedente che comportava, in caso di necessità, il trasferimento del paziente all'elisuperficie di Fiames con dispendio di tempi e di mezzi a scapito della tempestività imposta dalle situazioni di emergenza.

In prossimità dell'avvio della stagione invernale, che notoriamente impegna in maniera considerevole il servizio dell'eliambulanza, si è giunti quindi a questo positivo risultato migliorando considerevolmente l'efficacia e la sicurezza del servizio; si completa così anche la rete delle elisuperfici di montagna con una ulteriore garanzia per l'utenza di un efficace servizio di emergenza con elicottero.

Soddisfatto della notizia il primo cittadino ampezzano Andrea Franceschi. «Questa era un'autorizzazione che gli uomini impegnati nel servizio di elisoccorso attendevano da tempo», ricorda il sindaco, «e averla ottenuta durante le festività di fine anno credo sia per loro un bel regalo di Natale. I membri del soccorso sono i nostri eroi, sempre pronti ad intervenire in caso di bisogno, sempre in prima linea, e credo sia importante permettere loro di lavorare sempre nelle condizioni migliori. Ora, con questa autorizzazione, hanno la possibilità, in caso di emergenza, di intervenire in minor tempo, perché possono evitare di dover andare fino a Fiames come avveniva prima. Il tempo si sa che è spesso determinante in fase di emergenza e quindi è un ottimo risultato poter ottimizzare i tempi grazie a questa autorizzazione. I ragazzi del soccorso ampezzano», conclude Franceschi, «che hanno la loro sede operativa nei pressi dell'elisuperficie saranno più vicini alla possibilità di utilizzare l'elicottero. E' anche per questo motivo, ossia in attesa di questa autorizzazione, che la sede del soccorso ampezzano è stata fatta vicino all'ospedale Codivilla-Putti e alla pista di partenza e atterraggio dell'elicottero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gorzone raggiunge il massimo livello storico: 188 centimetri**FIUMI IN PIENA**

Il Gorzone raggiunge
il massimo livello

storico: 188 centimetri

Martedì 28 Dicembre 2010,

La Protezione civile è stata in azione per 60 ore sul fiume Gorzone che a Cavarzere, in provincia di Venezia, domenica ha raggiunto quota 188 centimetri, il livello più elevato da vent'anni a questa parte e probabilmente il massimo storico registrato nell'area. Il Gorzone è stato presidiato da 4 squadre della Protezione civile che si sono turnate per quasi 60 ore, dal pomeriggio del 24 dicembre fino alla mezzanotte del 26 dicembre. Presidiato anche il fiume Brenta a Fossò, Sandon e Vigonovo. Nel Pordenonese, a Caneva alcune abitazioni isolate per lo straripamento del Livenza. Allagamenti anche a Porcia, Ranzano di Fontanafredda e Casarsa. La strada regionale 251 della Valcellina, che era stata chiusa oltre 24 ore fa all'altezza di Barcis per l'esondazione del torrente Varma, è tornata percorribile, ma è stata poi interdetta al traffico tra Pordenone e Corva di Azzano Decimo causa allagamenti provocati dal Meduna.

© riproduzione riservata

Valanghe, allarme marcato fino a giovedì

FRIULI VENEZIA GIULIA

Martedì 28 Dicembre 2010,

Allarme valanghe in Friuli Venezia Giulia. Il rischio, come sottolinea la Protezione civile è di grado «marcato» (3 su una scala di 5).

Allarme che durerà almeno fino a giovedì. Dopo la pioggia dei giorni scorsi, fino a quota 2000 metri, sono caduti in media 30-40 centimetri di neve a 1800 metri, con accumuli «notevoli» a tutte le esposizioni. A quote inferiori, soprattutto nella zona alpina, gli accumuli possono staccarsi anche con debole sovraccarico.

Nella zona Prealpina il pericolo è più limitato (grado 2) e debole (grado 1) sulle Prealpi Giulie.

Dopo le ultime polemiche sull'alluvione in Veneto l'assessore regionale alla protezione ci...

Martedì 28 Dicembre 2010,

Dopo le ultime polemiche sull'alluvione in Veneto l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival non le manda a dire ai sindaci: «Quasi tutti sono impreparati, il piano per le emergenze ce l'hanno, ma in pochi sanno cosa c'è scritto. Meglio mandarli a scuola».

Frana la strada che porta verso la zona di Roncogna

CESIOMAGGIORE

Martedì 28 Dicembre 2010,**È stata una vigilia di Natale all'insegna dell'emergenza per le squadre di Protezione civile comunale di Cesiomaggiore.****Venerdì scorso si è mossa infatti una frana lungo la strada comunale che conduce in località Roncogna Alta, con un fronte di circa 30 metri e uno smottamento di vari metri, che hanno indotto l'amministrazione a chiedere la sorveglianza notturna da parte dei volontari della protezione civile.****«Per tutta la notte della vigilia di Natale - dice il sindaco Gianni De Bastiani - i volontari si sono alternati per più di 12 ore a turno con i fari a vigilare se il movimento franoso potesse ulteriormente allargarsi o creare per il transito stradale o per le abitazioni».****Le piogge della scorsa settimana hanno creato danni anche a Cesimino e vicino al magazzino comunale in località Piane dove l'acqua è defluita in un capannone industriale. In località Busa di Soranzen è rimasta isolata un'abitazione privata a causa dell'erosione provocata sulla strada dall'essondazione di un rio che sfocia sul vicino Caorame. «A nome dell'Amministrazione - dichiara Gianni De Bastiani - ringrazio le squadre della Protezione civile per la disponibilità a intervenire e a presidiare la frana della Roncogna, nonostante fosse la vigilia di Natale».(A.D.)****© riproduzione riservata**

I quattrocento volontari tornano tutti a casa (e sperano nel cenone)

PROTEZIONE CIVILE

I quattrocento volontari
tornano tutti a casa
(e sperano nel cenone)

Martedì 28 Dicembre 2010,

(L.Lev.) **Giorno di Santo Stefano, ore 18:** l'emergenza è finita e le squadre dei volontari della Protezione civile possono rientrare. Finalmente niente turni serali.

L'allarme che dalla sera della vigilia e per tutto il giorno di Natale aveva tenuto occupati oltre quattrocento volontari, suddivisi in turni di circa sei ore e chiamati all'opera in tutta la provincia, è rientrato solo nella tarda serata del giorno di Santo Stefano.

Già a Natale lo stato di allerta era terminato nelle zone dell'alta padovana. Dopo i monitoraggi degli argini del torrente Muson dei Sassi e del fiume Brenta, nei tratti che attraversano il territorio della provincia di Padova, alle prime luci dell'alba il livello dei corsi d'acqua aveva iniziato a decrescere, scongiurando pericoli di tracimazioni o di rotture improvvise delle sponde. L'altra sera la fine dello stato d'allarme per quanto riguarda il Bacchiglione nelle zone a sud di Padova.

Anche se arrivata a festività ormai finite, la fine della nuova emergenza ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti, dagli amministratori comunali ai tecnici del Genio civile, dai volontari della Protezione civile agli uomini delle forze dell'ordine impegnate per l'emergenza causata dalla "seconda alluvione".

Adesso, dopo la cena della vigilia e il pranzo di Natale saltati, si aspetta fiduciosi e con le dita incrociate, il cenone di San Silvestro.

Sperando di non dover salutare anche l'anno nuovo con gli stivali di gomma.

Centomila euro a cinque Comuni colpiti dal disastro**SOLIDARIETÀ**

Centomila euro
a cinque Comuni
colpiti dal disastro

Martedì 28 Dicembre 2010,

(Ba.T.) È ancora la solidarietà nei confronti dei Comuni padovani alluvionati ad essere in primo piano in questi giorni.

Domani alle 11.30 a palazzo Santo Stefano saranno consegnati 100 mila euro a cinque Comuni alluvionati.

Protagonista della consistente donazione il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (Comieco) presieduto da Piero Attoma. Saranno cinque gli assegni di solidarietà da ventimila euro che verranno consegnati direttamente dal presidente di Comieco ai Comuni di Bovolenta, Megliadino San Fidenzio, Ospedaletto Euganeo, Ponte San Nicolò e Veggiano.

Territori gravemente colpiti dall'alluvione del 2 novembre e che solo un paio di giri fa, proprio la notte della vigilia di Natale, hanno nuovamente trattenuto il respiro con la nuova allerta esondazione Bacchiglione. Domani mattina in Provincia, a fianco del presidente di Comieco, l'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival e il presidente della Provincia Barbara Degani.

L'attività del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica consente attualmente il recupero dell'88,5% della carta e del cartone e il riciclo dell'80,4%, con una raccolta complessiva di macero in Italia (provenienza domestica ed industriale) di 6,2milioni di tonnellate, pari a 105 kg l'anno per abitante. Il contributo di Comieco ai Comuni alluvionati individuati è finalizzato al finanziamento di interventi o servizi pubblici.

Nuove regole per proteggersi dalle esondazioni

FONTANAFREDDA

Nuove regole
per proteggersi
dalle esondazioni

Martedì 28 Dicembre 2010,

FONTANAFREDDA - (rs) Dopo i giorni dell'allarme per le forti piogge nelle giornate antecedenti il Natale, da ieri sono cominciati i lavori per l'installazione di nuove pompe in sostituzione di quelle fornite al momento dell'emergenza dalla Protezione civile, e di interventi per la sistemazione idraulica nelle zone più a rischio, a cura dei privati. Il vicesindaco Valter Bergamo, che ha seguito da vicino il lavoro dei volontari della Protezione civile, i quali hanno lavorato ininterrottamente da venerdì, coadiuvati dai colleghi di Aviano, Roveredo in Piano, Vivaro e San Quirino, ha anticipato la necessità di rivedere alcune norme edilizie, per proteggere meglio il territorio, nel quale si è costruito spesso senza tener conto della sue peculiarità. «In questi giorni abbiamo assistito a cose inimmaginabili. Al di là del problema legato al Livenza e al Rio delle Orzaie a Nave, le falde si sono alzate così tanto che in alcune abitazioni era difficile intervenire perché nonostante la presenza di pompe di grandi dimensioni, l'acqua continuava a crescere, anche dove non c'erano mai stati problemi». Che fare? Le ipotesi sono diverse. Sicuramente un primo intervento sarà quello di aggiornare la mappa di corsi e rigagnoli che si pensava potessero essersi prosciugati e di conseguenza pensare a norme più restrittive che vietino la realizzazione di case in determinate zone oppure, come proposto da Bergamo, non concedere la costruzione di scantinati e garage interrati. L'occasione sarà quella della prossima variante al Piano regolatore del comune, a cominciare da quella puntuale di prossima calendarizzazione, come annunciato nell'ultimo consiglio comunale.

© riproduzione riservata

Milan: Penalizzati da Legambiente con domande imprecise e incomplete

POLESELLA

Milan: «Penalizzati da Legambiente
con domande imprecise e incomplete»

Martedì 28 Dicembre 2010,

Polesella bocciato da Legambiente sulla base di un questionario, che risale a fine settembre, formulato per determinare le zone a rischio idrogeologico, e gli accorgimenti in merito presi dalle singole amministrazioni.

L'amministrazione non è d'accordo e a difendere la posizione di Polesella, a nome dell'amministrazione, è il vice sindaco Daniele Milan. «Le domande che ci hanno penalizzato nel punteggio erano generiche ed incomplete. I quesiti chiedevano solo in merito alla presenza di fabbricati posti in area a rischio, senza chiedere altresì quali sono le condizioni della loro permanenza, condizioni che sono invece determinanti».

La zona a rischio sarebbe l'antico borgo di santa Maura; il borgo, sulla sponda sinistra del Po, si trova oggi in area golenale. L'abitato in golenale era presente, attivo e dinamico sino al dopo alluvione del 1951; è stato abitato in modo continuativo sino agli anni '70 e negli anni '90 l'amministrazione ha pensato di rivitalizzare a fini turistici la riviera in sinistra Po ed in modo particolare ciò che rimane del borgo. «Per esempio alla domanda - nel territorio comunale sono presenti abitazioni in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana? - abbiamo risposto di sì, in quanto nel borgo sono presenti delle case. Oppure al quesito con il quale si chiede se nel comune sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di alluvioni - noi abbiamo risposto di no, in quanto tutta l'asta del Po è monitorata in modo costante dalla Aipo. Le risposte date non tengono quindi conto delle reale situazione dell'antico borgo e di quanto l'amministrazione abbia disposto per la salvaguardia di tutta l'area».

Valentina Merlini

ODERZO - (a.f.) Un tratto d'argine del fiume Monticano franato a pochissima dis...

Martedì 28 Dicembre 2010,

ODERZO - (a.f.) Un tratto d'argine del fiume Monticano franato a pochissima distanza da piazza Grande. E' questa la ferita lasciata a Oderzo dalle ultime piogge. Il tratto di fiume è quello situato a ridosso della chiavica di piazza Castello. Già una quindicina di giorni fa, al termine delle piogge abbondanti che da settimane causano problemi alla Sinistra Piave, s'erano notati segni di erosione. La corrente del fiume in quel tratto è molto intensa e la pressione dell'acqua è notevole. La mattina della vigilia di Natale il Monticano era arrivato ad un'altezza preoccupante. Ora che il livello del fiume è sceso si vedono i danni: sui due lati a fianco della chiavica la terra è franata. Rimangono intatte la parte superiore e la sommità anche se non è possibile dire per quanto ancora reggeranno. Ieri mattina sul posto c'è stato un sopralluogo della Protezione Civile. Al momento però, non è possibile intervenire. Il terreno dell'argine è troppo fradicio.

MOTTA DI LIVENZA (g.r.) Natale col fiato sospeso a Motta di fronte all'ennesima piena della Livenza. Niente a che vedere con quella di novembre ma alle 17 del 25 il livello aveva comunque raggiunto i 6 metri e 26 centimetri. Poi nella notte il lento abbassamento. Fiato sospeso anche lungo il Monticano tanto che gli argini all'altezza del ponte di Redigole, per Malintrada, sono ancora irrobustiti dai sacchetti di sabbia in attesa di interventi più radicali. E occhi aperti anche a Meduna dove si è trascorso il Natale con il pensiero fisso al fiume, alto, anche se non a livelli preoccupanti. Ha detto il sindaco di Motta Paolo Speranzon: «Si può dire che, visto l'andamento della piena, grazie anche alla costante azione di monitoraggio, non c'è mai stato un vero e proprio rischio di esondazione. Il colmo di piena è transitato durante la notte di Natale senza provocare problemi significativi. L'attivazione del primo presidio delle opere idrauliche del fiume Livenza è stato sospeso domenica dal genio. Ringraziamo i volontari della Protezione Civile che dal pomeriggio della vigilia fino alle 7 di mattina di Santo Stefano hanno svolto gratuitamente la loro attività con competenza e impegno».

UDINE (Pt) È caduto e si è ferito affrontando la pista "Crusicalas" in condizioni di neve ...

Martedì 28 Dicembre 2010,

UDINE (Pt) È caduto e si è ferito affrontando la pista "Crusicalas" in condizioni di neve morbida e di scarsa visibilità un brigadiere sciatore in servizio presso la stazione dei carabinieri di Villa Santina. Il militare stava controllando turisti e sportivi non disciplinati nel comprensorio del Varmost. È stato soccorso dal collega e quindi medicato al nosocomio di Tolmezzo da cui è stato poi dimesso dopo poche ore. L'incidente è accaduto nella mattina del giorno di Santo Stefano mentre risale a qualche giorno fa il soccorso prestato dagli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo che hanno tratto in salvo un medico di 58 anni residente nel capoluogo carnico. L'uomo era uscito per un'escursione di sci alpinismo e, a causa della formazione di nebbia, ha perso l'orientamento. Resosi conto di non riuscire a far rientro da solo, il 58enne ha chiesto aiuto. Per trarlo in salvo sono scesi in campo anche i volontari del Cnsas e l'elicottero della Protezione civile. Il medico, V.D.P. le sue iniziali, è stato raggiunto nel comune di Ligosullo, sul monte Dimon, in prossimità di malga Culet.

Tra il 23 ed il 26 dicembre sono stati evitati circa 15 milioni di danni nei comuni di Rive d'A...

Martedì 28 Dicembre 2010,

Tra il 23 ed il 26 dicembre sono stati evitati circa 15 milioni di danni nei comuni di Rive d'Arcano, Coseano, Mereto di Tomba, Codroipo e Varmo, grazie al sistema dello scolmatore Corno-Tagliamento che in quei quattro giorni ha impedito si verificassero allagamenti pari a quelli provocati dalla disastrosa alluvione del 1920. Il sistema prevede un funzionamento automatico gestito dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento con supervisione della Protezione civile regionale. I colmi di piena sono stati "laminati" scolmando circa 55 mc/secondo alle 11 del 24 dicembre.

Il sistema scolmatore Corno-Tagliamento è costato 50 milioni di euro. A fronte di questa spesa, dalla sua messa in funzione ad oggi (2004-2010) sono stati evitati danni per oltre 100 milioni di euro. A riprova - ricordano al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento - che «è meglio prevenire che curare».

Ed in questa logica è ora in fase di studio da parte dell'Autorità di Bacino regionale il Piano di sicurezza idraulica del Bacino del Corno per eventi di piena eccezionali, dell'ordine di quelli verificatisi ai primi di novembre 2010 nel vicino Veneto.

Il Piano prevede casse d'espansione nei comuni di San Daniele, Maiano e Coseano. Sul Piano è partita la settimana scorsa la procedura Vas (Valutazione ambientale strategica) che prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Queste opere, se realizzate, eviteranno disastri simili a quelli accaduti a Vicenza per la mancata messa in sicurezza del fiume Bacchiglione.

A fronte della provata efficacia delle opere già realizzate per la sicurezza del territorio, il Consorzio auspica che la Regione individui i modi per reperire i fondi necessari alla realizzazione degli interventi previsti su un altro corso d'acqua a rischio, ovvero nel "Piano di bacino per la sicurezza idraulica del bacino del Cormor", documento approvato di recente in via definitiva dall'Autorità di bacino del Friuli Venezia Giulia.

CAVARZERE - Massimo storico per il livello del Gorzone. Il giorno di Santo Stefano alle 11 i volonta...

Martedì 28 Dicembre 2010,

CAVARZERE - Massimo storico per il livello del Gorzone. Il giorno di Santo Stefano alle 11 i volontari della Protezione civile hanno misurato nel fiume una quota di 188 centimetri, il livello più elevato da vent'anni a questa parte e probabilmente il massimo storico registrato nell'area, superiore di dieci centimetri anche ai picchi registrati in occasione delle esondazioni di inizio novembre.

Sui due margini del fiume, per un tratto di circa un chilometro e mezzo a Ca' Dolfin e alle Marice, si sono registrate infiltrazioni. Il Gorzone è stato presidiato da quattro squadre della Protezione civile che si sono turnate per quasi 60 ore, dal pomeriggio del 24 dicembre fino alla mezzanotte del 26 dicembre.

La Protezione Civile è stata affiancata nell'area sud della Provincia da due squadre della Polizia Provinciale. «La situazione è sotto controllo anche grazie al preallarme lanciato dalla Provincia già dal 23 dicembre e all'impegno dei volontari di Protezione Civile che vanno ringraziati per la loro disponibilità anche nei giorni di festa», ha commentato l'assessore Giuseppe Canali.

Il livello d'attenzione rimane però elevato. Ieri i Vigili del fuoco sono intervenuti in via Bellina per verificare la gravità di alcune infiltrazioni.

CHIOGGIA - Dopo i danni causati dalla mareggiata della notte tra il 23 e il 24 di...

Martedì 28 Dicembre 2010,

CHIOGGIA - Dopo i danni causati dalla mareggiata della notte tra il 23 e il 24 dicembre, la palla passa alla politica. A Sottomarina si torna a parlare di ripascimento, ma il Pd polemizza con la giunta regionale. Secondo il consigliere regionale Lucio Tiozzo non ci sarebbero i fondi per intervenire sul litorale. «Stando alle previsioni - afferma Tiozzo - verranno azzerate completamente le risorse regionali destinate alle sistemazioni fluvio-marittime. La giunta Zaia priverà così le spiagge venete di ogni risorsa necessaria per le opere di pulizia e ripascimento degli arenili». Il consigliere chioggiotto intanto ha inviato al presidente della commissione che si occupa di ambiente, Nicola Finco, una lettera di richiesta per la convocazione urgente dell'organo consiliare. «Siamo di fronte - afferma - ad una situazione di straordinaria gravità che rischia di mettere in ginocchio il settore turistico con pesanti ricadute anche sul piano occupazionale». Gli operatori turistici intanto esprimono forte preoccupazione, specie riguardo alla prossima stagione turistica. In molti invocano la costruzione di dighe fisse per riparare il litorale della furia delle onde.

CAVALLINO - «Servono dighe parallele all'arenile per fermare la forza del mare». È la proposta dell'assessore al demanio marittimo, Claudio Castelli, per trovare una soluzione definitiva al problema dell'erosione degli arenili. Un problema tornato di forte attualità dopo la violenta mareggiata dei giorni scorsi che ha messo ancora una volta a rischio la spiaggia di Cavallino trascinando a riva, ma anche fino alle strade degli accessi al mare, tronchi e rifiuti di ogni genere. «Ormai non è più il caso di parlare di fenomeni saltuari - dice l'assessore Castelli - ma di situazioni che accadono sempre più di frequente e soprattutto con effetti sempre più pesanti. Con l'ultima mareggiata c'è poi la sensazione di essere stati fortunati: con le onde arrivate agli accessi al mare, a salvare la situazione è stata solo il provvidenziale calo del vento di scirocco». Ecco dunque la proposta dell'assessore: «Serve una soluzione definitiva: Stato e Regione dovrebbero pensare a delle dighe parallele agli arenili, installate a qualche centinaia di metri dalla spiaggia, per rompere così l'azione devastante creata dalle onde. L'effetto sarebbe lo stesso delle barriere coralline: delle dighe non chiuse, installate anche fuori dall'acqua, ad intervalli di trecento e quattrocento metri, in grado di realizzare delle corsie dove la forza delle onde si può sfogare senza arrivare a riva». In attesa di valutare questo intervento, nei prossimi giorni inizierà la conta dei danni.

JESOLO-SAN DONÀ - Pronto un milione di euro per il ripascimento. A tranquillizzare gli operatori turistici sul normale svolgimento della stagione balneare, è il sindaco e neo assessore alla protezione civile, Francesco Calzavara, ieri in sopralluogo sulle zone più dissestate, quelle della Pineta, come da consuetudine. «C'è già il finanziamento - ha spiegato - per cui basterà attendere il completamento dell'iter burocratico. Il ripascimento verrà poi effettuato a ridosso dell'avvio della stagione, per evitare che nuove mareggiate possano vanificare gli sforzi compiuti». E la stessa cosa vale anche per la pulizia. «Purtroppo ancora una volta ci troviamo con tonnellate di rifiuti, perlopiù rami e alberi, spiaggiati. Però ci conviene attendere prima di effettuare l'intervento, attraverso Alisea». Alla fine della prossima estate, partiranno poi le sperimentazioni per dare una soluzione definitiva al problema dell'erosione, che sta costando a Comune e Regione, quindi alla collettività, svariati milioni di euro. «Con la Capitaneria di porto - continua Calzavara - abbiamo concordato di realizzare, alla fine della prossima stagione, dei cumuli di sabbia vicino agli alberghi; saranno come delle dune, che da una parte faranno da protezione, dall'altra garantiranno della sabbia per le evenienze». C'è, quindi, l'intervento emerso dallo studio presentato ieri. «Con la sabbia (circa 500mila metri cubi) prelevata dal largo, verrebbe realizzato una sorta di bancone che simulerebbe una piena del Piave; è, infatti, storicamente dimostrato come siano questi fenomeni a creare ripascimento. Questo intervento garantirebbe la sabbia per i prossimi dieci anni». A questo si unirebbero anche le reti «americane», quelle che riescono a trattenere la sabbia. A San Donà invece si dovrà attendere che salga la temperatura per poter verificare la tenuta delle sponde del Piave, che già avevano ceduto (fisiologicamente e non in modo preoccupante) dopo la piena di inizio novembre. «Sappiamo che i danni saranno lungo il percorso Bim - ha detto l'assessore alla protezione civile, Alberto Schibuola - ma bisogna attendere qualche giorno per il sopralluogo». Danni ci sono stati per l'agricoltura: compromessa la raccolta della soia, la stessa cosa vale per la semina del frumento.

LIDO - Tronchi d'albero, rifiuti di ogni genere sulla battigia, incuria e degrado un po' ovunque. Così si presentava

CHIOGGIA - Dopo i danni causati dalla mareggiata della notte tra il 23 e il 24 di...

ieri pomeriggio la spiaggia libera davanti al Blue Moon, in piazzale Bucintoro al Lido (come documentano le foto di Gilberto Paggiaro). Uno scempio. Situazione ancor più preoccupante, visto che qui, tra cinque giorni, saranno ospitati gli "Auguri di Capodanno", con il tuffo in acqua degli ibernisti e il richiamo di migliaia di persone. Ma anche un pessimo biglietto da visita, per quanti, ieri mattina, dopo giorni di pioggia e maltempo, volevano approfittare del sole per una passeggiata in riva al mare. E si sono trovati davanti al degrado.

(hanno collaborato

Marco Biolcati,

Giuseppe Babbo,

Fabrizio Cibirin

Lorenzo Mayer)

Più che una strada il 24 dicembre scorso ha preso forma un grande lago a due passi dagli stabil...

Martedì 28 Dicembre 2010,

Più che una strada il 24 dicembre scorso ha preso forma un grande lago a due passi dagli stabilimenti di Eni e ai parcheggi lungo la strada. Come volevasi dimostrare anche dopo le denunce de Il Gazzettino, via dei Petroli, in seguito alle abbondanti piogge di questi giorni, è letteralmente finita sott'acqua. Un'intera zona nevralgica per le imprese di Porto Marghera è risultata completamente sommersa e con difficoltà, le aziende, prima fra tutte la Petroven che rifornisce il 65 per cento del carburante in tutto il Nord Italia, hanno dovuto fare le spese con un "fiume d'acqua" che ha messo in condizione i camion cisterna di transitare lungo la strada con più di qualche problema.

Così, proprio nella giornata della Vigilia di Natale, è toccato all'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni effettuare un sopralluogo nella zona accompagnato da una vera e propria "task force" di pronto intervento composta da Vigili del Fuoco, Polizia Locale, Protezione civile e Veritas, al fine di verificare gli interventi straordinari per riportare la situazione alla normalità. «Dopo aver verificato quanto accaduto - sottolinea Maggioni - abbiamo provveduto a limitare o a deviare gli accessi a via dei Petroli, permettendo comunque alle aziende presenti in loco, di svolgere il proprio lavoro. Allo stesso tempo è stato effettuato un intervento temporaneo di sistemazione delle buche sul selciato. Inoltre Veritas è stata incaricata di verificare le condizioni dei tombini nella zona, alcuni di questi sono stati sistemati alla meglio, in attesa di un progetto complessivo che potrà consentire di far defluire l'acqua».

Inoltre l'assessore ha annunciato di aver inviato una richiesta urgente al Magistrato alle Acque per effettuare in tempi rapidi la riapertura dello scarico tombinato negli scorsi mesi durante un intervento di impermeabilizzazione delle rive di gronda in seguito al quale - probabilmente - si deve il parziale allagamento delle zona e dei fossati lungo le carreggiate nell'area dei Pili.

P.N.D.

© riproduzione riservata

Fiumi d'acqua in paese, allagati sottopassi e scantinati

SOLAGNA

Fiumi d'acqua

in paese, allagati

sottopassi

e scantinati

Martedì 28 Dicembre 2010,

SOLAGNA - (R.L.) Il maltempo dei giorni scorsi ha causato gravi disagi anche a Solagna.

Un fiume d'acqua si è riversato in località Fontanazzi, in alcune strade di collegamento a mezza costa ed ha allagato i sottopassi del paese, rendendo problematico il transito ed isolando alcuni nuclei abitati.

L'intervento degli operatori comunali e dei volontari della squadra di Protezione civile, ai quali si sono uniti anche tanti cittadini volontari, hanno consentito in un primo momento di transennare le aree interessate e poi di liberare le griglie intasate e far defluire l'acqua accumulata, favorendo il ripristino della circolazione nella giornata cruciale della vigilia di Natale.

Sono dovuti intervenire anche i pompieri, mentre alcuni edifici, ai piani interrati, sono stati allagati da infiltrazioni d'acqua proveniente sia dalle risorgive, sia dai pendii montuosi.

© riproduzione riservata

Appello dei geologi liguri "Siamo i medici dei territori"

L'ordine dei geologi liguri chiede di essere ascoltato e accusa le amministrazioni: non siamo in organico in nessun comune della regione, tranne che a Genova e Sanremo

Lunedì 27 Dicembre 2010 - Dal territorio

L'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria ha inviato un comunicato stampa per denunciare la pesante situazione in cui versa la regione: "otto strade provinciali chiuse, almeno cinque frazioni isolate, due paesi senz'acqua, molte case evacuate. La provincia (La Spezia) è letteralmente in ginocchio, si parla di circa 100 frane nel territorio provinciale, oltre a esondazioni diffuse in almeno tre comuni". Il vice presidente dell'Ordine dei Geologi della Liguria, Carlo Malgarotto, alla luce di questi dati, chiede con decisione che l'ordine venga ascoltato, "avendo i Geologi la capacità e le conoscenze per proporre le soluzioni". Malgarotto sottolinea "la necessità di passare dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione", anche se al momento risulta difficile, dato che nelle amministrazioni comunali i geologi sono per lo più assenti e le loro competenze quali "medici dei territori", come vengono definiti dal Presidente dell'Ordine Regionale ligure Scottoni, non vengono sfruttate. Sembra quasi, per proseguire la metafora, "che non si voglia curare il paziente". Un appello simile era già stato lanciato a febbraio, durante il convegno nazionale, ma, afferma sconsolato Scottoni: "purtroppo, temo resterà inascoltato". Il fatto che siano solo 2 i comuni liguri ad avvalersi della conoscenza del territorio di un geologo stride con la situazione creata in Liguria negli ultimi mesi. Oltre alle "patologie croniche" quali incuria, cementificazione e pianificazione, il maltempo ha prodotto frane, smottamenti ed esondazioni di fiumi. Su tutte, basti ricordare la situazione di Tellaro, la frazione di Lerici isolata da tre giorni da una grande frana, dove gli approvvigionamenti arrivano solo via mare, grazie alle motovedette della Capitaneria di Porto e della Protezione Civile. Scottoni sottolinea che, nonostante il perpetuarsi di certe situazioni, non si noti un cambiamento nell'atteggiamento delle amministrazioni comunali e aggiunge: "Per l'alluvione dei primi di ottobre avevamo dato la nostra disponibilità a collaborare e la protezione civile ci aveva chiamati, ma è un dialogo che si è interrotto subito dopo. Quello che mi sento di dire è che se ci fosse almeno un nostro collega in ogni Comune molti di questi problemi sarebbero stati evitati perché individuati per tempo". Sicuramente il magro bilancio dei comuni italiani non aiuta, per questo è stata proposta la figura del "geologo di zona", cioè di un professionista 'condiviso' da diversi comuni in modo da contenere le spese. Infine da Scottoni arriva una "stoccata" anche per l'università, che scarseggia di specializzazioni e manca di applicazioni della geologia all'ingegneria civile: "Il mercato richiede specializzazioni e il nostro Ateneo non risponde in questo senso. Anche per questo offriamo la disponibilità ai neo laureati di svolgere il praticantato al nostro Ordine, in modo da formarli per quello che davvero richiede il mondo del lavoro".

Julia Gelodi

La minaccia del Rotolon: ora l'allarme è rientrato

Tra il 23 e il 24 le piogge e l'innalzamento delle temperature hanno fatto scattare l'allarme per la frana del Rotolon. Perlotto (Sindaco di Recoaro): "Ora la situazione è tranquilla"

Articoli correlati

Mercoledì 24 Novembre 2010

Frana del Monte Rotolon:

monitoraggio satellitare

tutti gli articoli » Lunedì 27 Dicembre 2010 - Dal territorio

La notte tra il 23 e il 24 la frana del Rotolon ha minacciato nuovamente gli abitanti di Parlato e delle altre contrade sopra Recoaro Terme. "Le piogge e l'innalzamento delle temperature hanno sciolto la neve e incrementato il movimento della frana" - ha spiegato il Sindaco di Recoaro Franco Perlotto al giornaledellaprotezionecivile.it - "Ma adesso la situazione è tranquilla e l'allarme è rientrato".

"Alle 23:44 c'è stato un crollo intorno ai 15 mila metri cubi di materiale". Una piccola frana per il Rotolon, che non ha comportato nessun pericolo per la popolazione, allertata dalle sirene: "Quando si sente la sirena d'allarme la gente, soprattutto quella lungo l'argine, va via dalle case e si mette in sicurezza" - ha spiegato il Sindaco - "Una volta passato l'evento tornano nelle proprie case". Si tratta di un "sistema di autodifesa sicuramente migliore per questo tipo di frana" - ha aggiunto Perlotto, spiegando che in questo modo le famiglie possono rientrare nelle proprie abitazioni appena rientra l'allarme, mentre "evacuare tutti significherebbe non farli più tornare a casa".

Presenti a Recoaro anche i volontari della Protezione Civile regionale, che si sono occupati del monitoraggio della frana e del 'riarmo' dei sistemi di allarme nel torrente, dei particolari sensori al mercurio in grado di dare l'allarme quando le ondate di piena rischiano di arrivare in prossimità dei centri abitati.

Elisabetta Bosi

Studenti e senza lavoro a spalare la neve

VIMERCATE - Un albo di persone che diano la propria disponibilità ad impugnare pale e badili in occasione di grandi nevicate e siano pronti ad intervenire anche nel caso di altre emergenze. Questa la proposta, accompagnata da una polemica, lanciata dal gruppo cittadino di Futuro e Libertà , presieduto da **Rocco Campanozzi** (nella foto), ex di An e de «La Destra». Polemica nei confronti dell'Amministrazione comunale, rea di non aver saputo far fronte alla nevicata di dieci giorni fa. «La disorganizzazione dell'Amministrazione su questo fronte è stata per diversi giorni sotto gli occhi di tutti i vimercalesi - ha attaccato Campanozzi - E' ormai evidente, anche alla luce dei disagi degli anni scorsi, che il Comune non abbia un piano neve. Temo quindi che, con i prossimi fiocchi, il problema si ripresenti tale e quale». Dopo la critica, la proposta.

«La nostra idea è quella di creare un albo comunale di persone che diano la loro disponibilità ad intervenire in caso di nevicate ed altre emergenze, andando così a creare una sorta di task force sempre a disposizione - ha spiegato - Questo senza voler andare a fare concorrenza al prezioso ma non sufficiente servizio già svolto dalla Protezione civile. In particolare per quanto riguarda la neve penso alla situazione dei marciapiedi, da ripulire forse ancor prima delle carreggiate per mettere in sicurezza i pedoni e in particolar modo le persone anziane. Credo che un piccolo "esercito" di studenti e persone rimaste magari senza lavoro possa essere molto utile. Speriamo che la nostra proposta non cada nel vuoto». Della questione neve e dei disagi in città ha parlato, seppur marginalmente, anche il sindaco durante la cerimonia di consegna delle benemerienze civiche. «So che ci sono stati disagi, anche se li ritengo sopportabili per pochi giorni l'anno - ha detto **Paolo Brambilla** - Purtroppo le risorse a disposizione del nostro Comune sono sempre meno e siamo costretti a razionalizzarle anche sul fronte della pulizia delle strade dalla neve».

Articolo pubblicato il 28/12/10

Lorenzo Teruzzi

15mila euro per donare un sorriso ad Haiti

Lissone - 15mila euro per Haiti, un regalo natalizio che vale un anno di solidarietà . Nessuno ha negato il proprio contributo, nel sostenere la popolazione haitiana colpita dal catastrofico terremoto dello scorso gennaio. Il progetto «Lissone - Haiti: la cultura della solidarietà » è giunto al termine, ed è arrivato il momento di tirare le somme di un'iniziativa che ha coinvolto sia le associazioni culturali del territorio, che i cittadini più generosi. Si attesta a 10mila euro la somma raccolta durante le numerose iniziative culturali, unita alle donazioni spontanee dei lissonesi: un'azione ben concertata che dal 14 febbraio, in piazza, a teatro e anche in biblioteca, ha realizzato spettacoli ed eventi benefici, sotto l'egida dell'assessorato alla cultura. «10mila euro non sono pochi - ha spiegato l'assessore alla cultura **Daniela Ronchi** - Alla cifra raccolta sono stati aggiunti 5mila euro dall'Amministrazione comunale, e il totale sarà diviso fra due differenti progetti di sostegno». Metà della cifra verrà destinata ad uno dei progetti «Caritas per Haiti», mentre l'altra metà verrà devoluta a favore di un ospedale pediatrico gestito dalla «Fondazione Rava». Visto il successo ottenuto, l'Amministrazione sta ventilando l'adozione di un nuovo progetto solidale, da sviluppare lungo il prossimo anno anche tramite le nuove preziose collaborazioni, fra le associazioni del territorio.

Articolo pubblicato il 28/12/10

Turista scomparso scattano le ricerche ma è falso allarme**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

ENEGO. Allertati carabinieri e Protezione civile

Turista scomparso
scattano le ricerche
ma è falso allarme

Era uscito da solo e si è smarrito È stato ospitato da altri giovani

Martedì 28 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La scomparsa di un turista francese ha messo in allarme mezza Enego domenica notte. Allarme rientrato solamente lunedì alle 13 quando il turista, un 16enne residente a Parigi, che sta trascorrendo le feste sull'altopiano con amici, ha fatto la sua ricomparsa.

Attorno alle 22 di domenica il ragazzo era uscito da casa per fare due passi. Ma quando, dopo un'ora gli amici non l'hanno più visto, hanno dato l'allarme al comando carabinieri di Bassano che, a loro volta, hanno avvertito la protezione civile eneghese.

I volontari, in collaborazione con i carabinieri di Enego, nella notte hanno attivato il centro operativo per avviare le ricerche alle prime luci dell'alba. Alle 6 erano già radunate quattro squadre della protezione civile e pattuglie della polizia locale e dell'Arma che hanno iniziato a perlustrare il territorio comunale, partendo proprio dal gruppo di case appena fuori dal centro storico.

Grande l'apprensione dei soccorritori che, ben consapevoli delle scarse possibilità di sopravvivenza, dopo una notte all'addiaccio a quasi - 20, poco speravano di ritrovare il giovane in vita.

Ed invece alle 13 il giovane è ricomparso: sano, salvo e per niente infreddolito. Il francese, trovandosi disorientato ed infreddolito, ha bussato alla porta di una casa abitata da un altro gruppo di giovani turisti, che gli hanno offerto ospitalità per la notte nonostante non riuscissero a comunicare. A tarda mattinata il 16enne si è rimesso in cammino e, dopo pochi chilometri, ha raggiunto la casa dei suoi amici che hanno subito avvertito le forze dell'ordine. Il giovane, una volta appreso che lo stavano cercando, si è scusato per il disagio procurato.

«Abbiamo vissuto un'esperienza che poteva finire male e che ha fortunatamente avuto invece una conclusione felice - commenta il sindaco di Enego Igor Rodeghiero, che ha partecipato alle ricerche come esponente della protezione civile - Diciamo che è stata un'ottima esercitazione, che ha dimostrato una buona efficienza della protezione civile comunale e anche un'ottima risposta della popolazione, che si è mobilitata in velocità per far fronte all'emergenza». G.R.

Frana alla Gromenida Chiusa la via per Bolca**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

ALTISSIMO. Resterà inagibile per almeno due settimane la strada ostruita da rocce e fango

Frana alla Gromenida

Chiusa la via per Bolca

Matteo Pieropan

Martedì 28 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana in località Gromenida ha chiuso la strada per Bolca. PIEROPAN Nuova frana in Alta Valle a seguito del maltempo: la strada che da Molino sale verso Bolca è chiusa al traffico da ieri pomeriggio. Ad Altissimo un'ordinanza chiude l'arteria di collegamento tra vicentino e veronese, con pesanti disagi per il traffico.

Ieri mattina sulla strada che dalla frazione Molino sale verso la Pesciaia e sbuca a Bolca, una massa di roccia e terra si è staccata dalla montagna ed è finita in strada. In quel momento non transitava fortunatamente alcun veicolo. L'arteria che sale da via Valle del fiume è percorsa quotidianamente da decine di automobilisti, non solo residenti nelle varie contrade del territorio di Altissimo, ma anche da abitanti nel versante veronese.

L'area interessata dalla frana si trova a circa due chilometri dal centro di Molino, in un tornante prima della contrada Gromenida. In pochi secondi sono caduti circa 50 metri cubi di materiale, pietre, terriccio, piante, che si sono staccati dalla montagna a causa di pioggia e ghiaccio.

Il manto stradale è stato coperto di materiale, rendendo impossibile la percorrenza ai mezzi. Alcuni mezzi escavatori hanno lavorato fin dalle prime ore del mattino per liberare il materiale, ma la strada è stata chiusa al traffico perché il pericolo è elevato. «Il fronte franoso è esteso e c'è il rischio che altri massi cadano da un momento all'altro - spiega il sindaco Valeria Antecini -. Non possiamo permettere il transito». L'ordinanza resterà in vigore per almeno due settimane, finché non saranno eseguiti i lavori di messa in sicurezza. «Partiremo subito con il cantiere - continua Antecini -. Si tratta di far scendere la parte di montagna pericolante e poi eseguire interventi di messa in sicurezza». Intanto si registrano i disagi alla viabilità. Le vie alternative per il fondo Valchiampe e il veronese si traducono in percorsi lunghi e scomodi.

Problemi all'argine Rischio evacuazione alla casa di riposo**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

IL PERICOLO. Dodici ore ininterrotte di lavoro

Problemi all'argine
Rischio evacuazione
alla casa di riposo

A Montegalda una chiavica non si chiude e scatta subito l'allarme

Martedì 28 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Matteo Marcolin

MONTEGALDA

Hanno lavorato ininterrottamente per dodici ore. Gli uomini della protezione civile, del Genio, del consorzio di bonifica, degli alpini hanno trascorso la notte di Natale lungo l'argine del Bacchiglione, all'altezza della casa di riposo Lampertico per cercare di riparare una chiavica che non si chiudeva.

Sono state ore di tensione e di massima allerta: dal pertugio, infatti, continuava ad entrare acqua.

C'era anche il rischio che saltassero le paratie: i cento anziani ospitati nella struttura non si sono accorti di nulla anche se, per qualche momento, si è pensato di procedere all'evacuazione preventiva.

«Abbiamo vissuto delle ore di grande preoccupazione - racconta il sindaco Riccardo Lotto - non riuscivamo a chiudere completamente la paratia che si trova proprio dietro alla Lampertico e nei pressi del municipio. La pressione dell'acqua era notevole. Così abbiamo messo in funzione alcune idrovore per cercare di limitare i danni e abbiamo rinforzato l'argine con oltre cento sacchi di sabbia».

A quel punto sono stati allertati tutti gli enti competenti.

Alcuni uomini della protezione civile guidati da Alessandro Volpato, con l'aiuto del Genio, hanno anche operato con la muta sott'acqua, per cercare di tappare l'apertura. Una operazione simile a quella portata a termine in via Cucca a Montegalda, durante la piena del primo novembre, quando si sono vissuti momenti di paura per un argine che stava per rompersi.

«Non è stata un'operazione facile - prosegue Lotto - anche perché il livello del fiume non calava e la pioggia insistente non agevolava l'intervento. Verso l'1 di notte è stato completato il lavoro: nel frattempo l'area retrostante la casa di riposo è stata in parte coperta dall'acqua».

L'edificio, alla fine, non è stato nemmeno sfiorato dalla piena. L'emergenza si è conclusa alle prime ore dell'alba del giorno di Natale.

Ma non c'era tanta voglia di brindare e di scambiarsi gli auguri. Molta stanchezza per il lavoro ininterrotto, ma anche la consapevolezza di aver lavorato sodo, per far fronte ad un pericolo davvero in agguato con le piogge e che si sono scatenate dall'antivigilia di Natale.

«L'abbiamo scampata - conclude il sindaco Lotto - ora ci stiamo muovendo per cercare di riparare la chiavica danneggiata e il meccanismo che muove le paratie. Per fortuna il fiume adesso non fa più paura».

Ci sono ancora 50 nuclei fuori da casa**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

SOLO IN CITTÀ

Ci sono ancora

50 nuclei

fuori da casa

Martedì 28 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Fuori casa da quasi due mesi. Sono ancora 50 le famiglie vicentine che, dal giorno dell'alluvione, non hanno più fatto rientro nella loro abitazione. Qualcuno ha dato il via a lavori di ristrutturazione che richiederanno mesi per essere ultimati, qualcun altro, soprattutto se in affitto, ha invece optato per un trasloco definitivo.

Nessuna famiglia evacuata, invece, dopo l'ultima ondata di maltempo, all'antivigilia di Natale. I responsabili del Comune hanno effettuato sopralluoghi nelle vie e nei quartieri dove la situazione era più critica. A Debba, una delle zone dove si sono registrati i maggiori disagi, gli allagamenti sono stati numerosi ma, per fortuna, hanno interessato solo cantine, taverne e scantinati. Per una famiglia in difficoltà si era inizialmente ipotizzata la necessità di un trasferimento. Dopo l'intervento di vigili del fuoco e protezione civile, invece, la situazione è tornata alla normalità e i residenti non sono stati costretti ad abbandonare la loro casa.

Il ritorno alla normalità è lento e difficoltoso. Le sessanta persone che, dopo l'alluvione dello scorso primo novembre, erano state ospitate in albergo hanno potuto fare rientro, mentre molte famiglie hanno dovuto cercare una nuova abitazione. All'indomani dell'alluvione l'amministrazione comunale aveva lanciato un appello invitando i proprietari di immobili sfitti (circa 4000 in città) a metterli a disposizione di quanti avevano visto la propria casa sommersa e danneggiata dalle acque. Cosa che è puntualmente avvenuta.

Al lago di Fimon esondazione bis e famiglie isolate**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

IL CASO. Ancora una volta provinciale chiusa e via Boeca allagata

Al lago di Fimon
 esondazione bis
 e famiglie isolate

Il sindaco: «Quasi impossibile raggiungere gli abitanti della zona, neppure l'anziano che aveva bisogno di soccorso. E non si sa fino a quando»

Martedì 28 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Cinzia Ceriani

ARCUGNANO

Il lago di Fimon si allarga. Non è riuscito a contenere le abbondanti piogge dei giorni scorsi e, tra Natale e Santo Stefano, a causa delle forti piogge, è tracimato riversando su via Boeca, la strada che unisce Pianezze al lago di Fimon, e sui campi circostanti circa 40- 50 centimetri d'acqua.

È la seconda volta in poco più di un mese. Non c'è pace per gli abitanti di Fimon che dopo la frana larga 30 metri che quattro settimane fa si è sviluppata a 50 metri d'altezza sopra le loro teste nel bosco a due passi dal lago, ora si trovano a fare i conti con le acque stesse del lago. Sono circa una cinquantina le famiglie coinvolte dalla frana e costrette al semi-isolamento, mentre sei, su ordinanza del sindaco di Arcugnano Paolo Gozzi, sono le famiglie evacuate, tra cui anche quella del consigliere di minoranza Martino Dal Lago.

«Con la provinciale chiusa e via Boeca allagata- spiega Gozzi- è quasi impossibile raggiungere gli abitanti della zona. Questa mattina la Croce Rossa non ha potuto raggiungere un anziano che necessitava di un intervento. Il problema grosso è che ad un mese dalla frana non sappiamo ancora se e quando l'Ufficio provinciale di Difesa del Suolo interverrà per mettere in sicurezza la zona e poterci così permettere di riaprire la strada provinciale».

A seguito del movimento franoso la strada provinciale che dal bivio per Lapio porta al lago, è stata chiusa al traffico per circa 500 metri.

Continua il primo cittadino di Arcugnano: «Le abbondanti piogge di questi giorni hanno peggiorato la situazione e i disagi sono parecchi. L'unica strada percorribile per raggiungere la zona è molto stretta, ci passa appena una macchina; fuori discussione è il passaggio per i mezzi pesanti o di soccorso, neppure le ambulanze. Per fortuna, finora, non si sono verificati casi d'emergenza o particolarmente gravi». Da sabato una squadra tecnici comunali e Protezione Civile sta monitorando il lago. «Monitorare è l'unica cosa che possiamo fare- conclude Gozzi- dobbiamo soltanto aspettare che le acque si ritirino».

Crepa nel versante di contra' Cischele Danni per 3 milioni**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/12/2010**

Indietro

RECOARO/3. Verifiche di Regione e Provincia

Crepa nel versante

di contra' Cischele

Danni per 3 milioni

Stimato l'importo per sistemare il dissesto avvenuto a metà mese

Martedì 28 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

I "vetrini" misuratori dello slittamento del versante. FOTO CENTOMO Si aggrava la frana di località Cischele, sulla strada provinciale per il passo Xon. La vigilia di Natale, il responsabile del dipartimento regionale difesa del suolo, Alberto Baglioni, ha compiuto un sopralluogo, constatando che il movimento è molto vasto e che, a spanne, serviranno circa 3 milioni di euro per risanare il dissesto. In località Cischele è arrivato anche il presidente di Vi.abilità, Mariano Vantin, per una verifica. Personale della Protezione civile di Recoaro, oltre al geologo Claudia Centomo, al sindaco Franco Perlotto e ad alcuni assessori hanno ispezionato il territorio. La frana supera un'area di oltre 200 metri di lunghezza e di 150 di ampiezza. Crepe dappertutto: sui muri delle case, sulla strada, sulle terrazze, nel campo e così via. Vantin ha confermato l'impegno della Provincia, come aveva fatto al mattino il responsabile regionale della tutela del suolo, per un rapido intervento. Intanto, in vari punti delle abitazioni e dei muri, dove evidenti sono le crepe, sono stati posti i rilevatori del movimento: vetrini attaccati da una parte all'altra della crepa, per verificarne l'eventuale rottura in caso di allargamento della fessura. Il risanamento del versante è ormai divenuto inevitabile.L.C.

Allagata la variante alla 246 Chiuse entrata e uscita ad Alte

Home Cronaca

MONTECCHIO MAGGIORE. Già iniziate le operazioni per la riapertura
27/12/2010 e-mail print

La strada provinciale 246 è stata chiusa per allagamento. FOTO FADDA A Montecchio Maggiore l'acqua ha allagato le corsie di entrata ed uscita della variante alla strada provinciale 246 all'altezza della rotatoria, obbligando il giorno di Natale ad ordinarne la chiusura. Da ieri mattina la Protezione civile era al lavoro, con una pompa idraulica e alcune tubature, per cercare di trasferire una parte dell'acqua in un vicino pozzo e ripristinare la viabilità: «È necessario - spiega l'assessore alla protezione civile, Livio Merlo - che sia percorribile il prima possibile per evitare che i mezzi pesanti si riversino in viale Europa».

Sabato è stata una giornata movimentata anche per le famiglie Zambon e Pellizzaro che abitano in via Castelli Bella Guardia. La notte della vigilia una piccola frana ha iniziato lentamente a scivolare dal monte avvicinandosi alle loro case. Sono intervenuti i volontari della protezione civile al comando di Stefano Guderzo. Ieri sono stati creati dei piccoli drenaggi nel terreno, che ha continuato a scivolare ma per pochi centimetri, per permettere all'acqua di defluire verso valle: «Non ci sono pericoli per le abitazioni - dice Guderzo - la zona è attentamente monitorata».

La pioggia ha provocato cedimenti dell'asfalto lungo la strada regionale 11 ad Alte, accanto al supermercato A&O, dove la polizia locale ha sistemato alcuni segnalatori, mentre in via Cordellina, il traffico è stato deviato per strade secondarie proprio a causa di alcuni avvallamenti formati nella carreggiata. A.F.

ALTAVILLA. Numerosi episodi di allagamenti e infiltrazioni d'acqua in cantine e locali seminterrati hanno interessato nei giorni scorsi varie zone del paese, in particolare in via Rossini, via Firenze e piazza Libertà. Anche in villa Valmarana Morosini sono state messe in funzione le pompe idrauliche. Il sindaco Catagini ha già preso contatto con Acque Vicentine per cercare soluzioni alla problematica. Qualche disagio in zona collinare a Sovizzo, mentre a Creazzo il livello del Retrone è sotto monitoraggio costante. E.F.

fotogallery

Il Rotolon minaccia la notte di Natale

Home Cronaca

RECOARO. Ancora paura in contrada Parlati

La crepa sul versante montano si è allargata di 4 centimetri

27/12/2010 e-mail print

È stato un Natale di allarme e di paura sotto il Rotolon Karl Zilliken

RECOARO

Natale di sirene e paura sotto il Rotolon. Nei giorni di festa, gli abitanti di Parlati e delle altre contrade sopra Recoaro non sono riusciti a godersi i momenti di gioia con la famiglia. La minaccia di colate di fango improvvise e di crolli è stata costante fino a ieri a causa del rialzo delle temperature e delle piogge cadute senza sosta. Tra il 23 e il 24, il suono degli allarmi ha fatto scattare le procedure di messa in sicurezza. «Si è trattato di un'evacuazione volontaria», ha spiegato il sindaco Franco Perlotto. Oltre al fango a valle, il pericolo viene dall'alto: la crepa in cima al versante montano si è allargata di altri 4 centimetri in due giorni.

VIGILIA. Gli abitanti di Parlati non potevano immaginare una vigilia di Natale peggiore. Alle 23.45 di giovedì scorso, le sirene hanno iniziato a suonare. «Gli abitanti si sono diretti velocemente verso la chiesa della frazione. - ha aggiunto il sindaco - Una volta constatato che l'ondata non aveva toccato le abitazioni e rassicurati dalla presenza delle autorità, i residenti sono tornati nelle loro abitazioni».

ALLARME. Le sirene sono state sostituite di recente, su segnalazione dei cittadini che, durante l'ultima esercitazione, avevano chiesto un allarme più potente e in grado di raggiungere tutte le abitazioni. In più, i sensori al mercurio installati nel letto del torrente, hanno subito inviato messaggi sms al sindaco Perlotto e ai responsabili della Protezione civile che si sono diretti tempestivamente a controllare la situazione. In nottata è arrivata a Recoaro anche la Protezione civile regionale con Roberto Tonellato. Il 24, anche il responsabile della difesa del suolo della Regione, Alberto Baglioni, ha effettuato una serie di controlli sul versante della "Frana rossa" e sulle altre situazioni critiche. I volontari della Protezione civile si sono occupati di "riarmare" i sistemi d'allarme nel torrente e, poi, si sono dedicati al monitoraggio, fino a che le temperature si sono abbassate, facendo scendere la soglia d'allarme.

CREPA. Le ultime rilevazioni disponibili dalle centraline installate dal Cnr parlano chiaro: la crepa aperta in quota si è allargata ancora, 4 centimetri in poco meno di 48 ore. «In corrispondenza del rialzo termico - ha spiegato il sindaco Perlotto - c'è stata un aumento di velocità nell'apertura della frattura sulla sommità del versante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fotogallery

Bacino pieno per salvare il Padovano

Home Cronaca

MONTEBELLO. Protezione civile al lavoro. Disagi in contrada del Borgo
27/12/2010 e-mail print

Il bacino di contenimento di Montebello pieno d'acqua. FOTO MARZOTTO Bacino mezzo pieno e portate in aumento per tenere sotto controllo l'emergenza idraulica sul Gorzone, nella bassa padovana. Per evitare gli allagamenti la strategia adottata dal Servizio di piena del Genio civile di Vicenza è trattenere quanta più acqua possibile nell'invaso di Montebello, che è tra i più grandi del Veneto, e farla defluire solo dopo che ci sarà stata la certezza del superamento della fase acuta. L'innalzarsi del livello dell'acqua all'interno del bacino ha provocato disagi al gruppo di case in contrada Borgo. Tra queste il complesso del ristorante Il Nuovo Borgo, da poco riaperto dopo l'alluvione. Al lavoro a Natale anche i volontari della Protezione civile di Montebello e Zermeghedo

A Montorso una frana il giorno di Natale ha provocato la chiusura di via Tosi, con disagio per gli spostamenti degli abitanti della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA M.G.

fotogallery

***Noventa, Ronchetto rompe la barriera Paura anche ad Agugliaro per il
Liona***

Home Cronaca

27/12/2010 e-mail print

La barriera provvisoria che è stata superata dall'acqua. FOTO BUSATO Paura nel pomeriggio di Natale a Noventa per l'innalzamento del livello del Ronchetto che ha provocato alla nuova rotatoria del cantiere autostradale lo sfondamento della barriera provvisoria tra il nuovo ponte già realizzato e le rive del corso d'acqua con allarme esondazione lanciato da una vicina azienda di tacchini. Allertata dal sindaco noventano Marcello Spigolon, la Società autostrade Serenissima è intervenuta con i tecnici del Consorzio di Bonifica Euganeo, la Protezione civile e la polizia municipale: con una ruspa si è tamponata la pericolosa falla, con pietre e terreno rimosso.

Allarme anche ad Agugliaro: le piogge hanno provocato l'innalzamento del Liona mobilitando i volontari della Protezione civile e inducendo il sindaco Roberto Andriolo a chiudere in via precauzionale il secondo tratto di via Ponticelli (il primo tratto è già chiuso da tempo per i lavori autostradali): «Per evitare il via vai di curiosi» spiega il primo cittadino. La provinciale per Vò Euganeo è stata chiusa vista la criticità sul ponte Bisatto.

In molti hanno temuto il ripetersi dell'esondazione di metà dicembre 2008 quando il Liona ruppe a Ponticelli un tratto dell'argine nord indebolito dalle nutrie. F.B.

fotogallery

Macchina della solidarietà avviata da Comune e Parrocchia

RACCOLTA

In poche ore decine di chili di cibo e una montagna di vestiti. Aperto anche un conto corrente
MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ AVVIATA DA COMUNE E PARROCCHIA

richiedi la foto

Ecco la famiglia Biscardi in una fotografia di tre anni fa nella casa ora distrutta

Correzzana - La macchina della solidarietà è stata a dir poco perfetta. No, non stiamo parlando di una nuova grande emergenza risolta dalla Protezione Civile, ma di quanto ha saputo fare, nel giro di pochissime ore, il grande «esercito di volontari», messo in campo da una collaborazione esemplare tra Amministrazione comunale correzzanese e parrocchia, coordinato dal sindaco Andrea Zanone Poma e da don Gianni Viganò e don Ambrogio Terruzzi .

Più di 70 kg di pasta e quindici di riso, trenta litri di olio e di latte, per non parlare di generi alimentari a lunga conservazione quali: legumi, caffè, dadi, zucchero, farina, acqua e bevande varie. Inoltre il salone dell'oratorio san Desiderio pieno zeppo di vestiti, lenzuola, coprimaterassi, traverse, federe, abbigliamento intimo, scarpe ciabatte donate da gente comune, che magari non aveva mai nemmeno visto in faccia Emilio Biscardi , la moglie Andreina e i loro sette figli. Sono questi i numeri dell'immensa gara di solidarietà messa in atto da tantissimi volontari e benefattori che non hanno voluto far mancare il proprio aiuto ad una famiglia che non ha più nulla e che ha perso tutto nell'incendio. Il «regalo» più grande, ricevuto dai Biscardi, è stata sicuramente la casa messa a loro disposizione dalla parrocchia, un grande gesto di solidarietà , soprattutto a ridosso delle festività natalizie. Ad oggi è ancora possibile aiutare la famiglia, infatti presso l'oratorio di Correzzana si raccolgono indumenti e vestiti (per maggiori informazioni contattare il numero 039.6980353 oppure 039.6065373). Il conto corrente, invece, è stato aperto presso la filiale di Correzzana della BCC di Lesmo, in via Kennedy 2 presso il centro commerciale e i versamenti si possono fare: in contanti presso la filiale sul conto n. 65088, oppure tramite bonifico bancario, codice IBAN IT14 X086 1927 5060 0000 0065 088

Articolo pubblicato il 28/12/10

Un esercito nel ghiaccio sulle tracce di Yara

CRONACHE pag. 17

Mobilitati da un mese migliaia di uomini e mezzi dall'inviato GABRIELE MORONI BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) LA NEVE FERMA le ricerche di Yara Gambirasio nel giorno di Santo Stefano. La temperatura è polare quando riprendono nella mattinata di ieri. Il gelo attanaglia gli uomini della guardia forestale e gli agenti della polizia che concentrano i loro sforzi in Valle Imagna, in particolare nella zona di Corna Imagna. Intanto, come fanno ormai da giorni, carabinieri e volontari della protezione civile non smettono di percorrere le sponde del Brembo. Un esercito per Yara. Da quando, alle sette del mattino del 28 novembre, sono iniziate ufficialmente le ricerche della piccola campionessa di ginnastica ritmica sparita la sera del 26, sono scese in campo migliaia di persone. Con mezzi, strutture, unità cinofile hanno preso le mosse dalla base operativa collocata in un primo tempo nel centro sportivo di via Bruno Locatelli a Brembate, spostata poi nella ex colonia elioterapica, approdata alla fine nella sede del consorzio di polizia locale dell'Isola a Madone. Lo sforzo della protezione civile è stato imponente e generoso fin dall'inizio. Si sono alternati 1994 uomini, compresi quelli del soccorso alpino e speleologico che hanno esplorato pozzi e anfratti. SI È ARRIVATI a dispiegare, in una sola giornata, fino a 300 volontari. Si sono impegnati, con quello di Brembate guidato dal capogruppo Giovanni Valsecchi, tutti i gruppi di volontari della zona dell'Isola. Oggi quelli in azione sono una novantina. L'Associazione nazionale alpini ha impiegato 360 persone. La Provincia ha tenuto sul terreno per 318 giorni la polizia provinciale e le guardie ecologiche. I vigili del fuoco hanno dislocato una decina di uomini delle centrale e dei distaccamenti con l'impiego di due o tre mezzi. Il Corpo forestale dello Stato ha impiegato per un centinaio di giornate almeno dieci uomini con quattro mezzi e due unità cinofile fatte arrivare da Sondalo e da Vilminore. Carabinieri e polizia lavorano senza guardare a domeniche e festività. Le licenze sono sospese fino al 10 gennaio. I carabinieri hanno in campo ogni giorno 50 militari (20 da Milano) con una ventina di mezzi e unità cinofile. LA QUESTURA impiega quotidianamente almeno 60 agenti, la metà nelle ricerche. Fra questi ci sono quelli del reparto prevenzione criminale di Milano e delle squadre mobili di Milano e Padova. Un'altra trentina si dedica all'attività di investigazione, che vede la squadra mobile di Bergamo affiancata da quelle di Milano, Brescia e Lecco e dai funzionari dello Sco, il Servizio centrale operativo della polizia di Stato. Nei primi giorni delle ricerche di Yara sono arrivate a Brembate di Sopra due unità cinofile della polizia cantonale del Ticino. Image: 20101228/foto/6465.jpg

Grande gelo, due morti assiderati

PRIMO PIANO pag. 4

Vittime a Torino e Asiago. Gli esperti: freddo vintage', come negli anni Settanta di DONATELLA BARBETTA ROMA PRIMA la pioggia, ora il gelo, con temperature in picchiata anche di 10-15 gradi. Da qui a Capodanno un'ondata di freddo si abatterà sull'Italia, con possibili gelate sul Nord Est e le zone interne del Centro. Già due le vittime del gelo. Un artigiano vicentino di 50 anni, Donato Finco, è morto assiderato sull'Altopiano di Asiago dopo essere scivolato, l'altra notte, su una lastra di ghiaccio. Secondo la ricostruzione degli investigatori, dopo la caduta potrebbe aver perso i sensi e poi sarebbe stato stroncato dalla temperatura polare. E a Natale, all'ospedale Maria Vittoria di Torino, è deceduto un clochard di 40 anni, di origine romena, ricoverato qualche giorno prima per congelamento. Tuttavia, «la situazione è in miglioramento e il tempo sarà stabile nei prossimi tre giorni», assicura Francesco Scarponi, maggiore del servizio meteo del dipartimento della Protezione civile. Stiamo assistendo alla versione vintage del clima, che ha interessato soprattutto l'Europa settentrionale, in particolare la Scandinavia, dove si è registrato un freddo precoce già a novembre, con temperature anche a meno 20. UNA «FORTE anomalia» osserva Massimiliano Pasqui, esperto dell'Istituto di biometeorologia del Cnr di Firenze (Ibimet) che spesso quest'anno ha sconfinato fino sull'Italia. Un ritorno al passato che ricorda la fine degli anni '70 e i primi anni '80, spiega Pasqui. Poi, anticipa che «il Capodanno è al sicuro, anche se freddo». Intanto, è ancora chiuso, per i lavori di messa in sicurezza, il raccordo autostradale Firenze-Siena, in entrambe le direzioni all'altezza di San Casciano, a causa della frana staccatasi il giorno di Natale. Situazione critica nel Comune di Lerici, nello Spezzino, dove restano isolati i 600 abitanti del borgo di Tellaro, la cui unica strada d'accesso è stata interessata da tre smottamenti. Collegamenti ancora via mare.

I bimbi di Haiti nel cuore del Villaggio

IL CARTELLONE pag. 28

Oggi lotteria solidale con Stilton

AI GIARDINI DI VIA PALESTRO

MILANO SPETTACOLO, animazione e sport nel cuore della città, dove c'è un Villaggio che fa meraviglie anche per solidarietà. E oggi, ai bambini rimasti a Milano, offre un'occasione di divertimento speciale, che unisce il gioco alla beneficenza. Alle 16, infatti, nella struttura allestita ai Giardini di via Palestro, c'è una lotteria per aiutare i bambini di Haiti, con tanti premi e sorprese in palio: il ricavato sarà interamente devoluto alla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus. L'evento ha come protagonista la madrina del Villaggio delle Meraviglie, Ambra Orfei, che insieme a Geronimo Stilton (nella foto), alla squadra di Hockey Milano Rossoblu e ad altri ospiti invita tutti i bambini a partecipare. Il Villaggio delle Meraviglie ospita a turno in ogni edizione una realtà che fa beneficenza. Quest'anno ha deciso di sostenere la Fondazione Rava, i cui volontari sono a disposizione tutti i giorni in una casetta dedicata, per raccontare i progetti per l'isola di Haiti - colpita dal terremoto e dall'emergenza colera -, che possono essere realizzati con il contributo determinante dell'Italia. Da ricordare, in particolare, la costruzione di una Casa per i bambini orfani del sisma o in disperato bisogno, l'Ospedale pediatrico Saint Damien a Tabarre e Francisville, una «città dei mestieri» che offre aiuto immediato e speranze concrete. La lotteria, che si tiene attorno all'Albero della Solidarietà al centro del Villaggio, è il momento clou del progetto di generosità. Info: www.villaggiodellemeraviglie.com. Ingresso gratuito. Image: 20101228/foto/296.jpg

la protezione civile divorzia - giusy andreoli

- Provincia

La Protezione civile divorzia

Campodarsego intende passare al distretto di Camposampiero

GIUSY ANDREOLI

CAMPODARSEGO. La Protezione civile di Campodarsego rientri nell'ambito del distretto del Camposampierese. E' quanto chiede alla Provincia la giunta Patron auspicando la modifica dell'attuale assetto che vede il gruppo campodarseghese aggregato al distretto Padova Nord-Est assieme a Vigonza, Cadoneghe e Vigodarzere.

Una richiesta motivata. Campodarsego ha infatti approvato la fusione e lo statuto della nuova Federazione dei Comuni del Camposampierese, e questo comporta anche il trasferimento sotto la gestione diretta della Federazione di alcune attività primarie. Fra cui, appunto, la Protezione civile locale, che si avvale tra l'altro del gruppo comunale volontari della Protezione civile, dotato di mezzi e attrezzature proprie, oltre che di attrezzature della Provincia in comodato d'uso.

Peraltro lo statuto della Federazione del Camposampierese stabilisce che le attività della Protezione civile siano gestite direttamente.

Perché Campodarsego rientri operativamente nel territorio giusto serve comunque una presa d'atto della Provincia di Padova. Che secondo il Comune non tarderà ad arrivare.

siamo stati fortunati, danni limitati - simone varroto

- Cronaca

«Siamo stati fortunati, danni limitati»

Ivo Rossi nelle zone in pericolo, sott'acqua la ciclabile del Bassanello

Evacuate alcune famiglie, mentre altre hanno portato gli oggetti di valore in salvo al primo piano

SIMONE VARROTO

Passata la piena, Padova tira un sospiro di sollievo. La furia delle acque questa volta ha solo sfiorato la zona sud della città, risparmiando anche le zone golenali del quartiere di Paltana duramente colpite dall'alluvione del 1 e 2 novembre. Tanta paura ma danni quasi zero insomma: salvi gli impianti sportivi della Canottieri, Rari Nantes e Padova Nuoto, da sistemare e ripulire dai detriti portati dalla corrente, ci sono solo i percorsi ciclopedonali che collegano i ponti del Bassanello: «Siamo stati fortunati, a Padova possiamo dire che sostanzialmente danni non ce ne sono stati», sottolinea il vicesindaco Ivo Rossi, che il giorno della vigilia di Natale assieme agli assessori Andrea Micalizzi (Manutenzioni) e Marco Carrai (Sicurezza) ha presidiato la zona a rischio alluvione fianco a fianco con i vigili urbani, i tecnici del Genio e i volontari della Protezione civile. Una conta più attenta delle criticità sviluppate in questa seconda ondata di piena - a poco più di un mese e mezzo dalla più disastrosa alluvione degli ultimi quarant'anni - sarà effettuata nei prossimi giorni, fa sapere l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio, che ha trascorso un Natale in prima fila nelle sale operative della prefettura e della Protezione civile in via dei Colli. Ma a differenza dell'altra volta le case e le strutture pubbliche, nonché gli impianti sportivi adagiati lungo il Bacchiglione, sono stati solo lambiti dall'acqua evitando un nuovo disastro. Alcuni nuclei familiari sono stati comunque fatti evacuare, mentre altri sono rimasti in casa spostando gli elettrodomestici al piano superiore. La piena del fiume ha provocato l'allagamento di parte delle aree golenali e di diversi giardini ma senza invadere case e garage, che erano state protette con sacchi di sabbia e altro materiale di contenimento. A finire sotto invece è stata la pista ciclabile che si snoda da ponte Isonzo all'argine dello Scaricatore passando sotto il ponte del Bassanello e altri punti transitabili con le bici lungo gli argini del fiume, come a Voltabrusegana.

«Dovremo provvedere a ripulire e ripristinare i percorsi ciclopedonali che sono stati invasi dall'acqua, dove si sono sedimentati sabbia, detriti e sporcizia trasportati dalla corrente», spiega Ivo Rossi, che ha delegato alla Mobilità. Senza conseguenze la piena anche per le società sportive della «riviera padovana».

«Alla Canottieri, alla Rari Nantes e alla Padova Nuoto hanno tirato un bel sospiro di sollievo, vista la distruttività degli eventi di novembre», ricorda Umberto Zampieri, assessore comunale allo Sport. Passata indenne l'allerta per la piena, alla Paltana la situazione si è normalizzata a partire da domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frane, a teolo alto la situazione diventa critica - gianni biasetto

- Provincia

Frane, a Teolo Alto la situazione diventa critica

Cedimenti in via Marconi e in via Molare. Provinciale 43 a senso unico alternato

GIANNI BIASETTO

TEOLO. terminate le abbondanti piogge, a martoriare il territorio dei Colli ora sono le frane. L'area maggiormente interessata dagli smottamenti è quella intorno al centro abitato di Teolo Alto dove le situazioni critiche per ora sono due: quella creata dalla frana lungo via Marconi che ha bloccato l'accesso carraio di tre famiglie e, novità di ieri, il pericoloso cedimento comparso in via Molare a ridosso del lavello della storica Fonte Canola.

Il fronte di frana, lungo una ventina di metri, non sembra per il momento creare danni alla vecchia sorgente. Anche perché già ieri il Comune ha effettuato un intervento d'urgenza che è servito a deviare l'acqua per evitare che collassi anche il terreno sottostante dov'è piantato un vigneto. La messa in sicurezza della frana di via Molare, che crea disagi alle due famiglie che hanno la casa a ridosso della sorgente, richiede un progetto di consolidamento del versante.

Ieri, intanto, sono ripresi i lavori da parte del settore Difesa del suolo della Provincia sulla grossa frana di via Marconi.

Per poter ripristinare l'accesso alle tre famiglie rimaste isolate, oltre agli operai della ditta Costruzioni Carlo Broetto sono intervenuti anche i tecnici di Etra e dell'Enel per spostare le condotte che si trovano nell'area franata.

Sempre per quanto concerne la viabilità, preoccupa non poco il movimento franoso in atto sulla Provinciale 43 nei pressi della trattoria «Alla Chiesa» di Castelnuovo. Per adesso si transita a senso unico alternato ma si teme che la strada possa crollare da un momento all'altro. Oggi dovrebbero iniziare le prove geo-tecniche per capire come poter mettere in sicurezza prima possibile l'importante arteria che collega la zona ovest dei Colli a Torreglia e all'area termale di Abano e Montegrotto.

Anche a Vo' piccole frane si sono verificate in via Monte Castellaro e in via Bagnara Alta. In via Castellaro sono caduti alcuni sassi perché si sono aperte le reti metalliche di contenimento.

idrovore della discordia - irene zaino

- Provincia

Idrovore della discordia

Abitazione lambita dall'acqua pompata altrove Scambio di accuse sul sottopasso chiuso

IRENE ZAINO

MONTEGROTTO. E' rimasto chiuso anche ieri, fino alle 18.30, il sottopasso della nuova circonvallazione allagato per la tracimazione dei fiumi Rio Alto e Rio Spinoso. Per consentirne la riapertura, con il limite di 30 chilometri orari, sono stati controllati i quadri elettrici. Di fatto, l'arteria appena inaugurata è rimasta inagibile per quasi tre giorni ad esclusione del tratto di Mezzavia. E intanto scoppia la polemica sulla gestione delle idrovore da parte dei volontari della Protezione civile. Una famiglia che risiede in via De Nicola 25 ha rischiato di finire alluvionata anche per l'utilizzo di una pompa posizionata a ridosso della nuova circonvallazione. «Il nostro giardino era già sommerso e l'acqua era arrivata ad un centimetro dalla porta di casa - ha spiegato Andrea Nicolli -. Poi facendo un giro con mio padre, Vigile del fuoco in pensione, ci siamo accorti che l'idrovora che pescava acqua da alcuni terreni con vigneto vicino a via Fratelli Bandiera scaricava in uno scolo già pieno, aggravando la nostra situazione. Siamo andati in Comune dal momento che ci era stato detto di prepararci al peggio con l'apertura dell'arco di mezzo a Battaglia. Abbiamo chiesto di avere un'idrovora anche noi o di spostare quella in zone più a rischio. Ci hanno risposto che dovevamo andare a noleggiarla. Per fortuna alle 2.40 del mattino e solo dopo il nostro disappunto, hanno spento e ci siamo salvati. Resta l'amarezza - ha concluso Nicolli - per certe risposte che ci siamo sentiti dare da persone dell'amministrazione». E critiche piovono anche dalle opposizioni. «Vorremmo capire come mai si è allagato il sottopasso nuovo di zecca mentre gli altri due hanno funzionato», ha detto il consigliere del Pd Antonio Voltolina.

Imbufalito il sindaco Claudio: «Abbiamo usato il sottopasso come by pass per salvare il quartiere da via Tiepolo a via Fratelli Bandiera. Voltolina dovrebbe venire ad aiutare la gente in difficoltà anziché sfruttare l'emergenza per colpirci».

nessuna risposta dal genio civile - sergio sambi

- Provincia

«Nessuna risposta dal Genio civile»

Protesta il sindaco di Veggiano: Torniamo all'abc della pulizia dei fiumi

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. Sale la protesta dei sindaci colpiti dalle recenti alluvioni. Dopo la dura presa di posizione del collega di Bovolenta, anche il sindaco Anna Lazzarin sbotta contro la mancanza di informazione da parte del Genio civile sulle decisioni che saranno prese con la Regione per fronteggiare il problema della messa in sicurezza degli argini. «Sono arrabbiata. Molto arrabbiata - esclama Lazzarin - non è possibile che in due mesi nessuno si sia degnato di informarmi, di rispondere alle mie richieste di chiarimenti. Mi hanno lasciata sola a gestire una cosa gigantesca. Dopo le mie prese di posizione sulla stampa avevo deciso di scrivere una lettera ufficiale, ma non sono riuscita a trovare il tempo. Ho dovuto affrontare la difficile situazione dei volontari, spremuti all'inverosimile in questo periodo. Se qualcuno chiede se è vero che ho proibito alla protezione civile di Veggiano di mettere la divisa lo scorso fine settimana, ebbene sì. E' vero. Ho chiesto agli assessori di essere presenti loro al posto dei volontari, per dare loro il meritato turno di riposo». Infatti, la sera della vigilia, transitando a tarda ora sulla rotonda di Trambacche, si poteva notare l'assessore Simone Marzari in tuta arancione, sotto la pioggia, mentre bloccava le auto che volevano tentare, nonostante il divieto, di attraversare il ponte sul Bacchiglione. «In questi ultimi giorni abbiamo rasentato la disperazione - continua il sindaco - Abbiamo dovuto constatare con amarezza che ci vengono centellinati i volontari, lasciando il compito a noi sindaci di arrangiarci alla meglio. E' arrivata l'ora che si cominci a pensare seriamente di tornare all'abc della manutenzione dei fiumi, procedendo alla rimozione delle sabbie dal fondo dell'alveo, tagliando gli alberi e rinforzando e alzando il livello degli argini. Poi si potranno fare grandi progetti, che prevedono l'impegno di troppi fondi e un tempo indefinito. Parlare oggi di grandi opere, di bacini, di invasi, è prematuro. Pensiamo piuttosto a partire da quello che può essere realizzato e attuato subito, come la pulizia e la rimozione della sabbia, come si faceva nel passato, quando una volta all'anno venivano tagliati gli alberi e svuotati i fiumi. Inoltre - prosegue decisa Lazzarin - bisogna rivedere i collegamenti di tutto il sistema dei fossi e dei canali, per creare un sistema di sfogo e scorrimento delle acque, un primo fondamentale passo per evitare intasamenti e tracimazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile: ad arzene ora c'è il supporto radio

- Pordenone

ARZENE. Una nuova associazione di radioamatori che vuole dare il suo supporto in caso di emergenze. Questo l'obiettivo del Radio club Friuli Venezia Giulia, che ha scelto Arzene per la nascita di una sua sezione e ha stretto un accordo di collaborazione con la Protezione civile. Recentemente nella sala polivalente si è svolta la prima serata del corso per operatori radio tenuta da esperti del sodalizio. All'incontro erano presenti il vicesindaco di Arzene e coordinatore del locale gruppo di Protezione civile Maurizio Cherubin, il presidente regionale del Radio club Pietro Giovine, quello provinciale Fulvio Facchin e il presidente della sezione arzenese Gianfranco Nosella. Alla lezione hanno partecipato una decina di volontari dell'associazione e una decina di componenti della squadra comunale di Protezione civile.

Cherubin ha colto l'occasione per esprimere «il compiacimento dell'amministrazione comunale per la scelta di Arzene come sede dell'associazione Radio club Friuli Venezia Giulia. Ringraziamo il presidente Nosella e il presidente regionale Giovine che hanno consentito di realizzare l'accordo tra le parti che ha dato il via alla collaborazione tra il Comune di Arzene e l'associazione Radio club». (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, la strada dovrebbe riaprire domani

Dolegna. L'intervento di messa in sicurezza tra la località Petrus e Scriò dovrebbe concludersi oggi. Il sindaco è ottimista

DOLEGNA. Dovrebbe concludersi oggi l'intervento urgente di messa in sicurezza del versante franoso lungo la strada comunale che collega località Petrus all'abitato di Scriò, interessato da uno smottamento proprio alla vigilia di Natale. Intorno alle 5 del mattino si è staccato un pezzo del versante di 5 metri, che nella caduta ha trascinato con sé anche due blocchi di cemento della massicciata di contenimento. La strada comunale è chiusa dalla mattinata del 24 dicembre, ma dovrebbe con tutta probabilità essere riaperta al traffico domani.

Oggi il sindaco Diego Bernardis e i tecnici della Protezione civile effettueranno un nuovo sopralluogo. «Siamo fiduciosi – ha sottolineato il primo cittadino di Dolegna del Collio – di poter riaprire la strada mercoledì mattina, vista la celerità con la quale stanno procedendo i lavori».

L'intervento, finanziato dalla Protezione civile regionale di Palmanova, ha visto all'opera tre ditte (la Gm scavi di Dolegna, l'impresa Cristiano Cantarutti di Cividale del Friuli e una ditta di Resia).

Sono stati portati via due camion carichi di terriccio e altro materiale, asportato dal versante. Ieri mattina è arrivato infatti il "ragno", un macchinario speciale da Resia, che ha consentito di scoronare la maggior parte del versante e anche di frantumare una roccia, rimasta scoperta dalla frana, che rischiava di cadere sulla strada.

«Ci vorrà ancora una mezza giornata di lavoro», ha precisato Bernardis. L'evento franoso si è verificato proprio in corrispondenza dello smottamento di una ventina di giorni fa (provocato anche in quel caso dalle forti precipitazioni) e della frana del 2008.

Un punto sensibile, che sarà messo in sicurezza in maniera definitiva a breve. Una ventina di giorni fa era stata installata una massicciata di contenimento provvisoria, che non ha però retto alla forza d'urto della frana della vigilia di Natale.

Fortunatamente in quel momento, alle prime luci dell'alba, non stava transitando nessuna automobile: tragedia evitata.

(i.p.)

valanghe: fino a giovedì il pericolo resta "marcato"**PROTEZIONE CIVILE FVG**

Valanghe: fino a giovedì il pericolo resta "marcato"

NOTIZIE

UDINE. È di grado «marcato» (3 su una scala di 5) il pericolo di caduta valanghe sull'arco montano del Friuli Venezia Giulia. Lo rende noto la Protezione civile regionale, che mantiene la previsione fino a giovedì 30 dicembre. Dopo la pioggia dei giorni scorsi, fino a quota 2000 metri, sono caduti in media 30-40 centimetri di neve a 1800 metri, con accumuli «notevoli» a tutte le esposizioni. A quote inferiori, soprattutto nella zona alpina, gli accumuli possono staccarsi anche con debole sovraccarico. Nella zona Prealpina il pericolo è più limitato (grado 2) e debole (grado 1) sulle Prealpi Giulie.

rive d'arcano, piena innocua grazie al canale scolmatore

- Udine

RIVE D'ARCANO. Nei giorni 23, 24, 25 e 26 dicembre sono stati evitati circa 15 milioni di danni nei comuni di Rive d'Arcano, Coseano, Mereto di Tomba, Codroipo e Varmo, grazie al sistema dello scolmatore Corno-Tagliamento che in quei quattro giorni ha impedito si verificassero allagamenti pari a quelli provocati dalla disastrosa alluvione del 1920. Cause le piogge intense e il concomitante scioglimento della coltre di neve accumulatasi nei giorni precedenti, infatti, il torrente Corno in località S.Mauro di Rive d'Arcano ha fatto segnalare una piena di tre giorni con un picco di 55 metri cubi al secondo di portata scolmata.

L'esondazione è stata evitata dal sistema di deviazione che fa confluire le acque in eccesso dal Corno al Tagliamento all'altezza di Aonedis di Villanova di San Daniele. Il sistema prevede un funzionamento automatico gestito dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento con supervisione della Protezione civile regionale.

I colmi di piena sono stati "laminati" scolmando circa 55 metri cubi/secondo alle ore 11 del 24 dicembre.

Il sistema scolmatore Corno-Tagliamento è costato 50 milioni di euro. A fronte di questa spesa, dalla sua messa in funzione ad oggi (2004-2010) sono stati evitati danni per oltre 100 milioni di euro. A riprova, ricordano dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, che "è meglio prevenire che curare".

E in questa logica è ora in fase di studio da parte dell'Autorità di Bacino regionale il Piano di sicurezza idraulica del Bacino del Corno per eventi di piena eccezionali, dell'ordine di quelli verificatisi ai primi di novembre 2010 nel vicino Veneto. Il Piano prevede casse d'espansione nei comuni di San Daniele, Maiano e Coseano. Sul Piano è partita la settimana scorsa la procedura Vas (Valutazione ambientale strategica) che prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

a sacile: servono casse di espansione per risolvere il problema del livenza

- Pordenone

A Sacile: «Servono casse di espansione per risolvere il problema del Livenza»

di MARTINA MILIA

Lo sghiaimento del fiume alla confluenza tra Livenza e Meschio, pompe fisse che possano superare la criticità che puntualmente si verifica in via Nono. Sono queste le misure tampone che Sacile può adottare, ma per scongiurare il pericolo alluvione servono interventi strutturali: «realizzare della casse di espansione sfruttando terreni che già vanno sotto acqua» dice il primo cittadino Roberto Ceraolo. E poi serve una nuova cultura: «Siamo senz'altro in ritardo, però non bisogna più costruire vicino al fiume».

Due eventi così intensi e così ravvicinati nel tempo «nessuno li ricorda. Se quella che abbiamo vissuto negli ultimi due mesi è stata senz'altro una situazione straordinaria – analizza il sindaco Roberto Ceraolo – non possiamo comunque rassegnarci o pensare che non capiterà più».

E allora l'amministrazione comunale deve fare i conti con due questioni: la necessità di programmare interventi strutturali che possano risolvere in modo definitivo il problema, la carenza di risorse da investire. «Alcune settimane fa – spiega Ceraolo – è stato da me l'ingegner Maso che si occupa di problemi idraulici per illustrarmi quali potrebbero essere le misure da adottare. Come Comune non siamo nelle condizioni di affidare un incarico. Per questo ho chiesto a lui, e spero che altri professionisti raccolgano il suo esempio, di organizzare una conferenza pubblica sul tema alla quale invitare anche la Regione e la Protezione civile per iniziare a delineare quale percorso si possa realizzare».

Sacile deve convivere con il Livenza ma anche con gli affluenti, Paissa in testa. «Quando la città fu costruita non andava sotto acqua perché c'era un canale scolmatore che dall'ingresso della città attraversava via Garibaldi e scaricava l'acqua facendo da scolmatore. Realizzare un canale di quel tipo oggi sarebbe impensabile perché nel frattempo si è costruito». Ecco allora che il sindaco pensa a delle casse di espansione, «da intendersi come depressioni naturali da realizzare in zone che già normalmente vanno sotto acqua. Si tratta di terreni privati per cui bisogna pensare a dare un indennizzo ai proprietari» ipotizza Ceraolo.

Gli interventi strutturali, anche se spesso costano, «sono un investimento più che una spesa. Prendiamo lo scolmatore della Grava che ha viste impegnate tre amministrazioni di diverso colore politico. Da quando funziona San Michele non finisce più sotto acqua».

Ma accanto alle “grandi” opere servono anche interventi più piccoli che abbiano effetti nel breve e medio termine. «Serve sicuramente sghiaiare e pulire il fiume alla confluenza tra Meschio e Livenza. Nel 2003, dopo l'alluvione del 2002, ci fu una pulizia importante di quel tratto. L'alluvione del 2004 e il ripetersi di eventi minori negli anni successivi – spiega Ceraolo –, hanno, però, riportato la situazione a com'era otto anni fa» .

Altro obiettivo a breve termine è il potenziamento della pompa in sede fissa in via Nono «in modo che possa lavorare in automatico».

I danni di oggi sono anche il frutto di errori del passato in ambito urbanistico. «Siamo in forte ritardo – ammette il sindaco – e negli anni sono stati commessi degli sbagli». Un esempio? «Le ultime edificazioni in via Carducci». Errori di questo tipo non si possono più ripetere. «Bisogna fissare delle quote minime per la costruzione – esemplifica Ceraolo –. Ricordo che prima che mi laureassi si era creato il movimento di quanti volevano abolire le zone sismiche perché imponevano vincoli e costi elevati. Servì il terremoto del '76 per risvegliare le coscienze. Speriamo non debba succedere lo stesso con l'acqua».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

reana: dalla protezione civile un opuscolo con i consigli per le situazioni di emergenza

- Udine

REANA. «Cosa so Fare? Cosa posso fare...». È il titolo che accompagna una pubblicazione bilingue, il manuale di autoprotezione legato all'attività della Protezione civile di Reana del Rojale che si legge in italiano da un lato e, dall'altro, in friulano. La pubblicazione è arrivata a tutte le famiglie del paese con l'Informarojale (il periodico dell'amministrazione) di dicembre.

In copertina il richiamo a un recente intervento e, subito sotto, la foto del gruppo locale che, formato da una ventina di persone e guidato dal capogruppo Enrico Noacco (guardando la foto è la persona con gli occhiali subito a sinistra del sindaco, ndr). Si tratta, in sostanza, di un'opera che nasce sulla base dell'eccellente rapporto di collaborazione – consolidato negli anni – con la squadra locale.

I motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale a realizzare questo opuscolo sono, come spiega il sindaco Edi Colaoni, «informare la gente sui comportamenti base da assumere in occasione di diverse possibili criticità». Per esempio, oltre a situazioni particolarmente gravi quali terremoto, incendio, allagamenti, fughe di gas, vengono dati suggerimenti per momenti che possono capitare con più frequenza, come un blocco in autostrada o su un ascensore, ma anche, interruzione di energia elettrica.

Il secondo motivo è sapere «qual è il tipo di aiuto che i cittadini possono ricevere dalla Protezione civile negli stessi momenti di criticità» e «fare conoscere a tutti le attività istituzionali della Pc e informare del ruolo del volontariato della Protezione civile e pure sensibilizzare la popolazione sulle possibilità di adesione alla stessa». Proprio per questo al libretto sono allegate delle schede (una in friulano, l'altra in italiano). «Si tratta - conclude Colaoni - di volontariato sociale aperto a uomini e donne, maggiorenni. Chi volesse aderire può recapitare le schede in municipio consegnandole al geometra Claudio Cecon».

Mariarosa Rigotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

e' già passata la piena del po per pontelagoscuro

- Cronaca

Il livello del fiume non ha raggiunto il limite per decretare lo stato di preallarme

La Protezione civile della Provincia segue l'andamento della piena del fiume Po. A partire dal 23 dicembre si sono susseguiti diversi stati di allerta di protezione civile collegati all'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua principali che attraversano il territorio ferrarese, causati dalle precipitazioni piovose e dallo scioglimento della neve caduta nelle zone appenniniche. La Protezione civile della Provincia ha tenuto costanti contatti con i Comuni e con Aipo, senza bisogno di allertare i volontari. Tutti i tecnici della Provincia si sono tenuti costantemente informati sull'evoluzione degli eventi meteo e sulla situazione del Po, pronti ad intervenire qualora ve ne fosse stata necessità (soprattutto per la viabilità e la protezione civile). Nel frattempo, l'ondata di piena del Po ieri è giunta a Pontelagoscuro, con livelli contenuti pari a 0,88 metri sopra lo 0 idrometrico. Livello che non salirà ulteriormente e quindi non si dovrebbe raggiungere il livello di preallarme fissato a più 1,30 metri sopra lo zero idrometrico. L'ondata sta defluendo in modo regolare, arriverà a mare probabilmente fra le giornate di oggi e domani e non sono in previsione maree particolarmente elevate. Una situazione complessiva che non desta particolare preoccupazione se l'Aipo non ha ritenuto di attivare il servizio di piena, anche se rimangono monitorate le arginature, che al momento non presentano criticità. Quella passata ieri è la quarta grossa piena dell'anno dopo quella primaverile e le tre negli ultimi due mesi.

le strade comunali sono poco sicure - lorenzo gatti

- Provincia

«Le strade comunali sono poco sicure»

Mesola, interrogazione di Mainardi sulla viabilità in tilt dopo la nevicata

LORENZO GATTI

MESOLA. Martedì sera in consiglio comunale si è parlato anche delle condizioni della viabilità sul territorio dopo le abbondanti nevicate dei giorni passati. Al proposito, il consigliere di minoranza Luca Mainardi ha effettuato una comunicazione al consiglio: «Ho affermato in assise che, dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana, le strade risultavano pericolose sia per gli autoveicoli che per i pedoni. Fin qui tutto normale, se non fosse che anche le principali strade comunali erano rimaste in quelle condizioni fino a domenica pomeriggio, quando la bella giornata di sole ha sciolto tutto il manto nevoso. Nel mio intervento ho esposto questa situazione riportando le lamentele dei cittadini. La risposta che mi ha dato l'assessore alla Protezione Civile Mario Caraccio è che il sale è stato sparso e che la gente al giorno d'oggi è abituata bene, è troppo esigente e non si muove nessuno se non si ha l'automobile a disposizione. Ritengo questa risposta inadeguata anche perchè le strade dei paesi limitrofi non erano certo in quelle condizioni anche se i mezzi che hanno per pulirle credo siano grossomodo i nostri. I cittadini - prosegue Mainardi - non le pretendevano lucide, solamente più sicure. Il problema di fondo è che nessuno vuole assumersi le responsabilità e quello che è stato fatto non era sufficiente. Dopo questo atteggiamento vergognoso ho deciso di presentare un'interrogazione per capire quanto sale aveva a disposizione il nostro comune e come è stato diviso per le varie frazioni». Questa la risposta data dal sindaco: «Premesso che ciò che abbiamo fatto è stato identico a ciò che avevamo fatto nelle precedenti occasioni e stavolta anche con un mezzo in più, 5 invece di 6 che hanno sparso 150 chili di sale, va detto che il fenomeno non si presenta tutti gli anni nello stesso modo e stavolta a peggiorare la situazione è stata la nevicata in mattinata che ha subito gelato con la gente in movimento. Non saremo mai in grado di pulire alla perfezione centinaia di chilometri di strade però cercheremo di migliorare con un piano neve più preciso e tempestivo. Va anche ricordato che queste spese vanno rendicontate sul bilancio di fine anno e non attingono ad un settore specifico già definito e che siamo stati uno dei comuni più colpiti».

a cavallino servono le sirene - francesco macaluso

Le chiede contro l'acqua alta il comandante della protezione civile

«A Cavallino servono le sirene»

FRANCESCO MACALUSO

CAVALLINO. «Che venga predisposta una rete di segnalazione attraverso sirene sul modello di quella veneziana sia per le isole treportine che a Punta Sabbioni». La richiesta di un sistema di allerta più tempestivo per le acque alte dei bollettini meteo ogni due ore arriva dal comandante della protezione civile di Cavallino-Treporti, Vincenzo Martin.

«L'esigenza di allertare la popolazione per mettere in salvo tutto il possibile in caso di acqua alta - spiega Martin - è scaturita la notte di qualche giorno fa prima della vigilia di Natale quando tre squadre di volontari della protezione civile del comune hanno distribuito fino al mattino sacchi di sabbia a Treporti per contenere l'acqua che straripava dai cavidotti. I maggiori rischi di allagamento in via Vivaldi a Treporti. A Punta Sabbioni le onde scaricavano ben oltre il fronte di scogli della diga causando numerosi danni al fondo stradale del lungomare Alighieri e alla zona dei parcheggi.

Abbiamo documentato con numerose foto l'allagamento dal ristorante Oasi su tutta l'area forestale circostante. Servirà che si cominci a pensare - conclude Martin - a una rete di segnalazione tramite sirene quando l'acqua tocca quota un metro e 50, un metro e 60, che permetta almeno ai residenti di mettere in salvo gli oggetti di valore».

spiagge flagellate, si contano i danni - giovanni cagnassi

Lo stato d'allerta è rientrato dopo un Natale di apprensione. Bettin: «Serve un piano per la tutela del litorale»

Spiagge flagellate, si contano i danni

Oltre 5 milioni con allagamenti e sicurezza idraulica. Zaccariotto: «Il governo ci aiuti»

GIOVANNI CAGNASSI

VENEZIA. Ondata di maltempo a Natale, si iniziano a contare i danni. Tra allagamenti, sicurezza idraulica dei fiumi, ma anche danni alle colture, erosione marina e pulizia delle spiagge, si parla di oltre 5 milioni di euro. Se è vero che la situazione, come assicura anche la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto, è sotto controllo, ora si dovrà pensare ai costi del maltempo eccezionale che a distanza di un mese dall'ultima emergenza ha flagellato ancora il Veneziano.

Allerta. L'allerta per le esondazioni ha interessato Tagliamento, Reghene e Lemene, Brenta, Bacchiglione, Livenza, Gorzone. 50 volontari di Protezione Civile 8 squadre della Polizia Provinciale hanno monitorato tutto il territorio. Solo ripulire la golena del Piave dal fango a San Donà costerà tra i 6 e i 7 mila euro. Il Genio Civile ha effettuato vari sopralluoghi lungo il Piave dove le sponde hanno ceduto in più punti e saranno necessarie delle massicciate. Il mare ha invaso la laguna del Mort tra Jesolo ed Eraclea, dove le protezioni in cemento risalenti al 66 sono state frantumate. Le spiagge, in particolare Jesolo ed Eraclea, sono coperte dai detriti con interi alberi spiaggiati e tonnellate di rifiuti da eliminare. Allagamenti e Erosione. A San Donà e Noventa di Piave nei giorni del 24 e 25 sono stati necessari interventi per allagamenti di scantinati e abitazioni, dovuti alla pioggia eccezionale. Le conche di Intestadura sul Piave a San Donà sono chiuse e a Noventa è stato necessario chiudere anche il varco arginale sul Piave. A Cavallino sono state impiegate due squadre, oltre 10 persone, per allagamenti nelle isole agricole di Mesole, Rio Piccolo, Treporti, Mot e Isole della Chiesa. Sul litorale di Jesolo il mare ha eroso la spiaggia ed è arrivato fino a lambire gli alberghi. Un video del blog Jesoloforum ha riprodotto in diretta la furia del mare in burrasca. «La Provincia ha saputo essere vicina alle popolazioni e per fortuna questa volta la situazione è rimasta sotto controllo - commenta la presidente Francesca Zaccariotto che ha effettuato vari sopralluoghi - gli amministratori hanno ricevuto una mappa territoriale, con la divisione in aree di pronto intervento, con i nomi e i numeri di cellulare dei responsabili sempre reperibili per l'attivazione dei soccorsi. Noi continueremo con i nostri tecnici ed esperti, con la polizia provinciale e i volontari della protezione civile a lavorare a fianco degli amministratori locali per realizzare insieme nuove soluzioni a favore del miglioramento del nostro sistema idrogeologico. L'auspicio è anche che, con il nuovo anno, il Governo, come ha già fatto con altre aree colpite da calamità, sappia prevedere ulteriori opere straordinarie per la messa in sicurezza del nostro territorio dal punto di vista ambientale e idrogeologico».

Lotta all'erosione. L'assessore all'ambiente di Venezia, Gianfranco Bettin, invoca un piano straordinario per difendere i litorali tra Comune, Municipalità e Regione all'opera insieme. «E' necessario un piano straordinario di tutela e, nel caso, di ricostruzione delle nostre spiagge duramente colpite e svuotate dalle mareggiate di questo fine anno, - spiega Bettin - secondo una tendenza già emersa nei mesi scorsi e non ancora esaurita. Le turbolenze del clima, il dissesto territoriale che provoca esondazioni e violenti deflussi a mare dei fiumi è causa, con la forza delle onde che si frangono a riva, di drastiche demolizioni degli arenili, oltre che di grandi accumuli di rifiuti naturali e umani sulle spiagge». Una proposta subito raccolta dal sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara: «Abbiamo sempre sostenuto che è opportuno lavorare assieme per cercare delle soluzioni e ogni proposta in questo senso ci vede concordi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ronchi, il sindaco sul piano neve: dal pd solo critiche strumentali

- Gorizia

RONCHI Dopo le accuse lanciate dal consigliere del Pd, Alessandro Visintin, sul piano neve a Ronchi dei Legionari, è il sindaco, Roberto Fontanot, a replicare, rispedendole al mittente e sottolineando come esse arrivino da chi ha parlato restando al calduccio della propria casa. «Condivido le critiche oneste e non strumentali di cittadini e consiglieri comunali che mettono in evidenza vere situazioni di difficoltà del territorio – sono le sue parole - ma non accetto le critiche pretestuose, fatte solo per apparire sui giornali. Ringrazio sia la Protezione civile, sia i dipendenti comunali che nonostante lo sciopero e senza avere pagati gli straordinari hanno lavorato per rendere le strade nuovamente percorribili». Fontanot trova che molte critiche di questi giorni siano state assolutamente sproporzionate. E mette in luce come in presenza di situazioni come quelle del fine settimana, pensare che tutto possa essere funzionale e tutte le strade possano essere subito percorribili è pazzesco. «Ci sono stati casi di cittadini – aggiunge - che dopo 10 minuti di nevicata hanno telefonato per dire che il marciapiede non era praticabile. Vuol dire aver perso il senso della responsabilità e della misura. Si considera il Comune come il risolutore di tutti i problemi, cosa che non è. I protocolli di intervento della Protezione civile prevedono che vengano liberate innanzitutto le strade di grande percorrenza e le aree degli edifici pubblici, come le scuole. E così è stato». Il primo cittadino di Ronchi invita chi desidera fare qualcosa di concreto a non dedicarsi al “lamentificio”, ma a telefonare alla Protezione civile per andare in aiuto alle persone, che, in silenzio, hanno fatto e fanno il loro lavoro. «Trovo incredibile la regressione culturale e sociale e il lamentarsi tanto per lamentarsi, senza comprendere il punto di vista e le difficoltà degli altri. Noi non abbiamo i mezzi né dell'Alto Adige, né della Germania perché pensare di spendere migliaia e migliaia di euro per situazioni che si verificano di rado e che durano pochi giorni sarebbe uno spreco di soldi e di energie. Certi marciapiedi, non va dimenticato, sono rimasti coperti dalla neve e dal ghiaccio perché qualcuno, con atteggiamento irresponsabile, non si è sentito in dovere di pulire nemmeno il tratto davanti a casa». (lu.pe.)

yara, prevale la pista del suo sequestro

- Attualità

A un mese dalla scomparsa le indagini proseguono con enormi difficoltà

BERGAMO I regali per lei sono rimasti chiusi sotto l'albero di Natale. In famiglia tutti hanno cercato di non pensare al suo posto vuoto a tavola in questi giorni di festa. Natale senza Yara, un mese senza di lei. Ma proprio ieri, a 30 giorni dalla scomparsa, i genitori hanno deciso di rompere il riserbo che li ha caratterizzati dai primi giorni. E hanno voluto assistere alla messa di S.Stefano con il vescovo di Bergamo. La loro prima uscita pubblica dal 26 novembre.

Era una sera piovigginosa di un mese fa, quando Yara Gambirasio, 13 anni compiuti a settembre, studentessa modello di terza media, promessa della ginnastica ritmica, uscendo dal centro sportivo di Brembate Sopra (Bergamo), è scomparsa nel nulla. Scartata subito la fuga volontaria è rimasta quella del sequestro. Forse un rapimento a sfondo sessuale. Ma non si esclude neppure l'azione di una banda organizzata e di professionisti. Si è parlato anche di uno scambio di persona, di una ritorsione nei confronti del padre, Fulvio, geometra, riascoltato dagli inquirenti la vigilia di Natale.

Tante piste che, almeno ufficialmente, hanno fatto girare a vuoto gli investigatori. Centinaia di persone tra carabinieri, polizia, Guardia forestale, Protezione civile, vigili del fuoco, alpini, volontari, unità cinofile hanno passato al setaccio le campagne di Brembate Sopra e dei paesi limitrofi, ma anche fiumi, casolari abbandonati, boschi e cantieri. Nessuna traccia.

L'attesa dei genitori è diventata sempre più tormentata. Ma non si sono persi mai d'animo.

nuovo smottamento a dolegna**GLI EFFETTI DELLE ABBONDANTI PRECIPITAZIONI**

Chiusa la strada verso Scriò. Protezione civile e operai comunali al lavoro

DOLEGNA Il maltempo ha causato una frana nella giornata della vigilia di Natale sulla strada che da Dolegna porta alla frazione di Scriò causandone la chiusura nel corso delle due giornate festive di Natale e Santo Stefano.

Il distaccamento del materiale terroso non ha comunque causato danni a cose o persone, perché fortunatamente nel momento in cui, nella mattinata di venerdì, è avvenuto il fatto, non stava transitando alcuna automobile. Il problema ha subito mobilitato Protezione Civile e Comune, con il sindaco Diego Bernardis che ha immediatamente disposto un'ordinanza di chiusura della strada.

«Il movimento franoso è avvenuto poco dopo le 10 del mattino – spiega il sindaco del piccolo paese isontino, Diego Bernardis – e ha reso impraticabile la strada, che è rimasta chiusa per l'intero fine settimana, nel quale, nonostante fossero giornate di festività come Natale e Santo Stefano, due ditte specializzate hanno lavorato senza sosta per permettere la riapertura più immediata possibile, che avverrà nelle prossime ore».

Aggiunge il primo cittadino: «Il problema non è stato di poco conto: si sono staccati circa sette metri di terreno da una pendenza limitrofa alla strada, nonostante su quello stesso tratto, che era già stato interessato da smottamenti nelle scorse settimane tanto da costringerci ad una chiusura dell'arteria per alcuni giorni, fossero stati posizionati dei teli e degli sbarramenti. Un paio di cubi di terra sono però riusciti ugualmente a franare sulla strada, spostando addirittura dei blocchi di cemento. Per fortuna nel momento in cui si è verificata la frana non stava transitando nessuno».

Assolutamente necessaria dunque la chiusura della strada. «Le ditte stanno lavorando alacremente per permettere la riapertura della strada almeno per le festività di fine anno – aggiunge Bernardis – c'è stato anche l'intervento della Protezione Civile regionale e comunale: il meteo purtroppo non ci dà una mano, in questi giorni la pioggia non ha certo aiutato. Ora però un primo intervento risolutivo si sta svolgendo: nei prossimi mesi poi intensificheremo le opere di riqualificazione e messa in sicurezza della strada».

Matteo Femia

emergenza-neve a farra protezione civile promossa

- Gorizia

FARRA Promossa la gestione dell'emergenza-neve. Il sindaco di Farra Alessandro Fabbro esprime grande soddisfazione per il lavoro svolto dalla squadra comunale di Protezione civile e degli agricoltori locali: questi ultimi, attraverso una convenzione predisposta per nevicate eccezionali, hanno dato il loro contributo per la messa in sicurezza e la pulizia delle vie del paese. «Le nostre strade erano pulite praticamente da subito – sottolinea Fabbro –. Il primo spargimento di sale è stato effettuato nella giornata di venerdì, dalle 16.30 all'una di notte. Quindi l'intervento è ricominciato l'indomani, dalle sei del mattino di sabato in poi. I disagi per la popolazione residente e per quanti hanno transitato a Farra sono stati ridotti così al minimo».

in friuli venezia giulia sereno ma freddo fino a san silvestro

SECONDO LE PREVISIONI DELL'OSMER-ARPA

Dopo le piogge migliora la situazione anche nel Veneto. Rientra l'allarme esondazioni per il Bacchiglione TRIESTE Tempo bello, stabile, nessuna precipitazione, ma temperature in calo, anche in maniera decisa nelle aree montane. Questo il quadro meteo nel Friuli Venezia Giulia per i prossimi giorni, delineato dall'Osservatorio meteorologico dell'Arpa. «Una situazione – spiega il meteorologo Livio Stefanutto – dovuta alle correnti da Nord spinte da un lato dall'anticiclone posizionato sull'Atlantico e sull'Europa occidentale, e dall'altro dalla bassa pressione che staziona sulla Polonia».

Fino a giovedì, quindi, le previsioni dicono tempo bello e asciutto, con temperature in calo. Un quadro che dovrebbe mantenersi anche per San Silvestro e Capodanno, sia pure a livello di tendenza in quanto, in tema di previsioni, spingersi oltre i quattro giorni è piuttosto aleatorio.

Nel dettaglio, oggi il cielo sarà velato solo in quota e come detto le temperature proseguono nella discesa verso il basso. Minime sottozero in pianura, attorno allo zero sulla costa della regione, dove le massime non supereranno i 6-7 gradi. Clime ben più rigido in montagna, con il mercurio sottozero per tutto il giorno, e con minime che arriveranno a -12 nella zona di Tarvisio.

Domani il Friuli Venezia Giulia sarà attraversato in mattinata da formazioni nuvolose, che spariranno nel pomeriggio, mentre le temperature saranno leggermente più alte. Minime e massime in risalita di 2-3 gradi anche giovedì, con il cielo sempre sereno. la stessa situazione, ma come detto a livello di tendenza, è prevista per l'ultimo giorno dell'anno e per il primo gennaio.

Anche il Veneto, dopo giorni di pioggia e con l'acqua alta a Venezia persino la notte di Natale, ieri si è svegliato con un bel sole anche se le temperature sono diminuite di molti gradi. Gelo sulle strade di pianura, freddo intenso in montagna con minime tra -10 e -12 (come a Cortina d'Ampezzo).

Rientrano anche gli allarmi per le temute esondazioni dei fiumi. Il Bacchiglione, tra Vicenza e Padova, arrivato al limite estremo, ora sta scendendo, come il Gorzone nella zona di Cavarzere (Venezia), che domenica alle 11 era arrivato alla quota record di 188 centimetri, il livello più elevato da vent'anni a questa parte e superiore di dieci centimetri anche ai picchi durante le esondazioni di inizio novembre.

In miglioramento pure la situazione del Po, dove il colmo dell'onda di piena, che ha interessato il fiume nei giorni scorsi, ha raggiunto ieri mattina Pontelagoscuro, con una portata stimata di 5mila metri cubi al secondo. Il tratto a monte di Pontelagoscuro sta lentamente scendendo sotto la soglia di criticità. L'Agenzia interregionale per il Po, insieme alla Protezione civile mantiene comunque uno stato di attenzione per il tratto fra Pontelagoscuro e il mare, viste anche le sfavorevoli condizioni della marea.

Intanto la Confederazione italiana agricoltori teme la picchiata delle temperature annunciata per i prossimi giorni. Le gelate - osserva l'organizzazione agricola - potrebbero appesantire ulteriormente il bilancio dei danni in agricoltura che, da novembre ad oggi, ammontano già ad oltre 20 milioni di euro.

Gli allevamenti zootecnici e gli ortofrutticoli - spiega sempre la Cia - sono i settori più allarmati. Per le aziende situate in aree interne e in particolare per gli allevamenti nelle zone di montagna potrebbero verificarsi dei veri e propri "black out" dei cicli produttivi.

notte col brivido, la marea sfiora il borgo

VILLAGGIO DEL PESCATORE. IL PERICOLO È RIENTRATO VERSO L'1.30

È stata evitata per un soffio l'evacuazione dei residenti
di TIZIANA CARPINELLI

DUINO AURISINA Un brivido, verso mezzanotte, ha percorso la spina dorsale degli abitanti del Villaggio del Pescatore. Il rischio che all'antivigilia di Natale si ripetesse quanto avvenuto il 24 dicembre di un anno prima, quando l'intero borgo si precipitò sotto la pioggia a impilare sacchi di sabbia nel vano tentativo di contenere il capriccio della marea, è apparso realisticamente a tutti molto concreto.

Per fortuna, invece, verso l'una e mezza le onde hanno iniziato a scendere, senza allagare cantinati, provocare danno agli asili, intaccare le abitazioni. Ma stavolta c'è mancato davvero poco e infatti i volontari della Protezione civile, presenti sul posto assieme al sindaco Giorgio Ret e al consigliere Fabio Eramo che ha lanciato l'allerta, erano già pronti a evacuare le abitazioni.

Insomma, finché non verrà realizzato il tanto atteso muro anti-mareggiata (e adesso, dopo il via libera dell'assessore regionale Luca Ciriani, è davvero questione di mesi) il sonno dei residenti del Villaggio è destinato a rimanere agitato. Seriamente preoccupato il sindaco Giorgio Ret: la stagione delle mareggiate non si è ancora conclusa e neppure i bollettini meteorologiche, purtroppo, sono sempre d'aiuto. «Non ci aspettavamo un simile evento - ha spiegato il primo cittadino - poiché l'alta marea era sì stata segnalata, ma stando alle previsioni non avrebbe dovuto manifestarsi in un fenomeno di portata elevata».

«E in effetti - ha proseguito - verso mezzanotte, il livello dell'acqua marina aveva superato quello della banchina soltanto di un paio di centimetri. Poi, improvvisamente, le onde hanno iniziato a crescere e lo scirocco a spirare con forza: c'è mancato davvero un pelo per far partire l'evacuazione delle case in piena notte. Avevamo già messo in pre-allerta i vigili del fuoco».

Alle 24 le sirene avevano iniziato a suonare: si tratta di un segnale elettrico di emergenza che scatta in automatico quando la marea supera un certo livello. Un modo molto efficace per allertare i residenti a prepararsi al peggio. Sono infatti parecchie le famiglie che, nel corso degli ultimi anni, hanno dovuto mettere pesantemente mano al portafoglio per rifare gli intonaci, ripitturare le facciate, comprare una nuova mobilia.

«Ai primi di gennaio - ha annunciato Ret - convocherò la Conferenza dei servizi per far partire il mini-Mose. Ho dato incarico alla Iuav, l'Università di Venezia che si sta occupando della redazione del Piano del porto, di realizzare un pre-progetto del muro, così da accelerare quanto più possibile l'iter». Nel frattempo non resta che confidare nella clemenza del tempo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

riuscita esercitazione antincendio in mare

IMPEGNATI , 118, VIGILI DEL FUOCO, CAPITANERIA E SERVIZI PORTUALI

Simulata un'emergenza con feriti su una barca ormeggiata al Marina Hannibal

Esercitazione antincendio nei giorni scorsi cui hanno preso parte il personale della Capitaneria di porto di Monfalcone assieme a quello dei Vigili del fuoco e del Soccorso medico 118, supportati dalla presenza dei servizi portuali. Alle 9.05 è giunta alla sala operativa della Capitaneria di porto di Monfalcone una richiesta di soccorso riguardante un incendio divampato a bordo di un'unità da diporto ormeggiata presso il molo F della Marina Hannibal, con due persone ferite cadute in mare.

Immediatamente allertata la catena di comando della Capitaneria di Monfalcone, è stata subito disposta l'uscita della motovedetta Cp 881, allertando in sequenza i Vigili del fuoco, il personale medico del 118, i Servizi portuali (rimorchiatori, piloti, ormeggiatori) nonché preallertando le guardie ai fuochi della società Wellness e il personale Crismani al fine di un eventuale intervento qualora se ne fosse ravvisata l'opportunità.

Alle 9.15 la motovedetta Cp 881, giunta sul posto, ha localizzato l'incendio e dopo aver provveduto al recupero dei feriti, in collaborazione anche con il personale della Capitaneria da terra, ha approntato le operazioni finalizzate all'estinzione dell'incendio. Sul posto hanno operato sinergicamente pure gli uomini e i mezzi dei Vigili del fuoco, del 118 e dei Servizi portuali.

Alle 9.45 il personale della Capitaneria di porto presente in loco ha comunicato che l'incendio è stato domato, che non vi è alcun rischio di inquinamento derivante e che ogni genere di emergenza è cessata; pertanto alle 10 l'esercitazione antincendio ha avuto termine.

Questa esercitazione, nell'ambito di un programma scadenzato di addestramenti tecnico-professionali, ha dato esiti positivi, confermando - ha affermato la Capitaneria di porto - che tutto il personale intervenuto possiede un elevato grado di preparazione e di professionalità; inoltre le tempistiche di risposta alle emergenze si sono dimostrate rapide e adeguate al caso ipotizzato.

emergenze delle feste i nodi il maltempo L'Italia fra acqua e gelo va in pezzi da Nord a Sud

emergenze delle feste i nodi

il maltempo

L'Italia fra acqua e gelo

va in pezzi da Nord a Sud

Allarme frane in Liguria e Toscana, paesi isolati, danni per milioni

In Veneto fiumi sotto controllo. Stop alle piogge, sarà allerta ghiaccio

ROMA Dopo le piogge a Natale, con il livello dei fiumi del Nordest monitorato costantemente e la paura di un nuovo alluvione in Veneto, arriva il gelo. Nelle prossime ore le temperature scenderanno anche di 10-15 gradi in buona parte del Paese: sarà dunque un capodanno al freddo, anche se il maltempo lascerà spazio ad una situazione più stabile fino al 9 gennaio, con tempo soleggiato quasi ovunque.

STAGIONE ANOMALA

Già ieri comunque si è registrato un deciso calo della colonnina di mercurio, soprattutto sulle regioni del centro nord, dove le minime non hanno superato i cinque gradi. Il record si è registrato alle 13 sul Monte Rosa con una temperatura di -14 gradi, e sulla Paganella, in Trentino Alto Adige, con una minima di -13 a metà giornata. Mentre a Trieste le raffiche di bora hanno raggiunto i cento chilometri orari. Un ulteriore abbassamento delle temperature, dicono gli esperti, è previsto per oggi su tutte le regioni, mentre nella giornata di martedì sarà il centro-sud ad essere interessato dal calo delle temperature. «La diminuzione nei prossimi giorni potrà raggiungere anche i 10-15 gradi - dice il climatologo dell'università di Firenze Giampiero Maracchi - anche se la fase acuta del maltempo che flagella l'Italia da un paio di mesi sembra in via di esaurimento». Quel che ci si sta lasciando alle spalle è stato comunque «un autunno anomalo» precisa Maracchi, «per frequenza e intensità dei fenomeni». Basti pensare che «le precipitazioni dal 22 ottobre e per tutto novembre e dicembre, sono state circa il 60-70% di quanto normalmente avviene in un anno».

IL VENETO RESPIRA

Intanto è rientrato l'allarme per i fiumi veneti e liguri. Tra le province di Padova e Vicenza non preoccupano più il Bacchiglione, protagonista dell'alluvione di inizio novembre, e il Fratta: i livelli di entrambi si sono notevolmente abbassati ed è rientrato l'allerta scattata la sera della vigilia di Natale, quando per alcune ore si è temuta una nuova esondazione del Bacchiglione. A causa del maltempo comunque, si sono registrati disagi notevoli nel vicentino, frane nel veronese e nel trevigiano con l'evacuazione di alcune famiglie a scopo precauzionale per l'innalzamento dei livelli di Piave e Livenza.

Rientrato l'allarme anche a Venezia dove l'acqua alta, dopo aver toccato una punta massima di 144 cm sul livello del mare la sera del 23 dicembre, ha toccato i 105 centimetri. E anche in Emilia sono passate senza danni le piene dell'Enza, del Panaro, del Reno e del Secchia. Sull'asta principale del Po rimane uno stato di attenzione nel tratto compreso tra Casalmaggiore (Cremona) e Pontelagoscuro (Ferrara), dove i livelli previsti nelle 24-48 ore sono compresi tra il «livello 1» ed il «livello 2» con una criticità ordinaria. Nel tratto a monte di Casalmaggiore i livelli sono già in lento calo.

Il fenomeno, pur non destando preoccupazione secondo i tecnici sotto il profilo idraulico, potrà causare l'allagamento delle aree golenali aperte.

PAURA IN LIGURIA

Disagi provocati dalle frane invece in Liguria, soprattutto nello spezzino, anche se il livello del Magra si è abbassato e non desta più allarme. Tellaro, la frazione delle Cinque Terre, è ormai isolata da tre giorni a causa di una grande frana: i rifornimenti arrivano dal mare grazie all'intervento delle motovedette delle Capitanerie di Porto e della Protezione Civile. Problemi anche ad Ameglia, Fiascherino, Lerici, Carrodano, in alcuni paesi della val di Vara. E in Toscana, dove è ancora chiuso il raccordo autostradale Firenze-Siena per uno smottamento all'altezza di San Casciano. Non sono invece più isolati dal pomeriggio di Natale i 150 cittadini di alcune frazioni di Pieve Fosciana, in Garfagnana, dove si era abbattuta una frana sulla strada che collega al paese.

La situazione però resta critica con il fronte della frana che continua a muoversi verso valle. È stato aperto un by-pass per rendere percorribile la strada comunale solo di giorno (dalle 7 alle 21) e se c'è personale della protezione civile, mentre la frana, un'immensa massa di terra e rocce - almeno 800 metri cubi - sta continuando a muoversi verso valle. L'altra notte un altro grosso masso si è staccato dalla montagna ed è precipitato sulla strada.

***emergenze delle feste i nodi il maltempo L'Italia fra acqua e gelo va in pezzi
da Nord a Sud***

Numerosi e continui i sopralluoghi del sindaco di Pieve a Fosciana, Amerino Pieroni, che segue la situazione minuto per minuto e che sta lavorando per evitare il completo isolamento - soprattutto per le emergenze - della popolazione che vive nelle tre frazioni.

<!--

*Maltempo: il Comune tira le somme***BULCIAGO**

(p. zuc.) Anche il Comune di Bulciago alle prese con gli eventi calamitosi che, tra Ferragosto e lo scorso novembre, hanno interessato tutto il territorio. Bulciago è tra quelli toccati in maniera più lieve rispetto ad altre realtà vicine, ma l'amministrazione comunale ? alla fine di un anno che ha seminato danni e distruzione ? tira a propria volta le somme. «Il torrente Bevera è esondato riversandosi sulla strada provinciale, su via Roma in entrambe le direzioni e sulla via Stazione fino a raggiungere la rotonda in prossimità della stazione stessa». Questi i punti del territorio che si sono perciò dimostrati ancora una volta i più sensibili. Quanto alle risorse spendibili nell'emergenza: «E' stato immediato l'intervento dei volontari della Protezione Civile e degli amministratori che hanno provveduto prontamente a soccorrere gli automobilisti rimasti bloccati e a predisporre le transenne per chiudere al transito le vie rese impercorribili dalla fiumana». Tra le opere già eseguite per contenere i rischi: è stata ripristinata la tombinatura lungo tutta zona interessata; la piena, infatti, ha trasportato a valle materiale proveniente dal percorso superiore del torrente. Il maltempo ha provocato anche «una frana dalla scarpata sovrastante».

<!--

«Troppe tragedie, serve il patentino per la montagna»

sicurezza in quota

«Troppe tragedie,
serve il patentino
per la montagna»

La proposta di una guida alpina per sciatori, e non solo

«Bisogna creare un brevetto, come per le immersioni»

La neve fresca è una proposta troppo allettante per gli sciatori che non sanno resistere all'attrazione dello sci fuori pista. Spesso però giornate di divertimento si trasformano in disgrazia, e nelle cronache dei mesi invernali non mancano gli esempi, purtroppo. La ragione va ricercata nella scarsa conoscenza della montagna e dei rischi che comporta. Stanco di questa ecatombe Giuliano Bordoni, giovane guida alpina di Grosio, ha una proposta salva-vita: «Sarebbe necessario istituire un patentino per la montagna come avviene per il mare. Come devi studiare per poterti immergere con le bombole, così dovresti affrontare un corso teorico-pratico per poter andare in montagna in sicurezza».

L'ignoranza, nel senso di mancata conoscenza, secondo Bordoni si mischia spesso a falsi miti provocando un cocktail micidiale di imprudenza: «Ci sono troppi luoghi comuni che non sono veri - afferma Bordoni -, come dire che se è passato il primo sciatore allora la valanga non si stacca, pensare che non ci siano valanghe con il freddo, o vicino alle piste o nel bosco. Quando siamo su neve fresca non si può escludere nulla».

Un altro tasto dolente è quello dell'equipaggiamento sicuro: «Oltre ad avere l'arva addosso, che segnala la presenza sotto la neve di una persona - ricorda la guida alpina -, è fondamentale che il gruppo abbia a disposizione pala e sonda in maniera di poter eventualmente cercare subito il sepolto. Nei primi 15' dal seppellimento la probabilità di trovare la persona in vita è d'oltre il 90%, ma bisogna essere celeri nell'intervento e avere tutto il necessario. Gli interventi del Soccorso alpino proprio per i tempi di spostamento riguardano quasi sempre le vittime delle valanghe». Per acquistare l'arva bastano 180 euro, poco se per questo prezzo da pagare si può salvare una vita. «Adesso sono in commercio materiali tecnici di abbigliamento per il fuoripista con il recco (un sistema elettronico per il soccorso valanghe, ndr) che dovrebbe segnalare la presenza sotto la neve - osserva Bordoni -, ma è sicuramente meno efficace dell'arva». Insomma, se uno sciatore pensa di essere al sicuro solamente perché ha la giacca a vento "salva-vita", tanto reclamizzata, ha sbagliato di grosso. «Solo raramente - continua la guida alpina - è utilizzato invece lo zaino con air-bag che permette di galleggiare sulla valanga. In pratica è uno zaino dotato di maniglia che va azionata in caso di pericolo».

Ovviamente il problema sicurezza in neve fresca fuori pista riguarda tutti i frequentatori della montagna. Non solo tutte le categorie di sciatori, ma anche i "ciaspolatori" e gli appassionati della motoslitta. La sensazione spesso è quella di una sfida alla montagna, non tanto per il gusto della sfida, ma per l'assenza di basilari conoscenze. Tutti si sentono sicuri, salvo per scoprire troppo tardi le proprie insicurezze: «In Austria e Svizzera lo scialpinismo viene praticato con la guida alpina - osserva Bordoni -, da noi invece prendere la guida sembra sminuire l'abilità dello sciatore e quindi l'ipotesi è scartata».

Paolo Ghilotti

<!--

allarme valanga sul pordoi

Una trentina di persone impegnate nelle ricerche: nessun ferito. Il pericolo è marcato

Distacco vicino al luogo dove morirono i 4 eroi un anno fa

TRENTO. L'allarme pochi minuti dopo le 14. Alla forcella Pordoi, a 2.700 metri d'altitudine, una valanga con un fronte di trecento metri, si stacca dalla montagna. Il soccorso alpino parte immediatamente. I segni lasciati dagli sciatori sono tanti e la possibilità che la massa di neve abbia colpito qualcuno è alta. Mentre si fa la bonifica a terra, l'elisoccorso dall'alto cerca tracce di persone. Dopo un'ora di lavoro, l'allarme rientra: nessun travolto, nessun ferito. Una manovra di ricerca che sarà stata affrontata forse in maniera diversa rispetto alle altre, con un peso nel cuore. La zona d'intervento, infatti, è vicina a quella val Lasties dove, la sera di Santo Stefano di un anno fa persero la vita i quattro eroi della val di Fassa, gli uomini della stazione del soccorso alpino di Canazei chiamati per cercare due ragazzi dispersi sotto la neve.

Ieri alla chiamata hanno risposto una trentina di uomini fra soccorso alpino, guardia di finanza e poliziotti. In ausilio per le ricerche anche le unità cinofile con i cani alla ricerca di una qualsiasi traccia che potesse significare la presenza di persone. Dall'alto, invece, l'elicottero faceva la ricognizione aerea. L'intera area è stata setacciata palmo a palmo mentre venivano fatti controlli incrociati su eventuali assenze fra chi aveva preso la funivia per regalarsi una giornata di fuoripista. L'esito negativo di entrambe le verifiche, ha portato al cessato allarme.

Per i tecnici di Metotrentino il pericolo valanghe è marcato di grado tre. «Le precipitazioni che hanno interessato il territorio provinciale negli ultimi giorni - spiegano - hanno apportato, mediamente, dai 70 ai 120 centimetri di neve fresca. Mediamente, a 2.000 metri, lo spessore totale di neve al suolo varia tra i 90 ed i 180 centimetri; lo strato di neve fresca si è assestato velocemente anche se in quota, il vento che ha soffiato da nord a Santo Stefano, ha creato nuovi accumuli eolici, specie sui versanti meridionali». Nelle ultime ore si sono registrate varie valanghe spontanee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vittorio: frana minaccia un'abitazione - alberto della giustina

- Primo Piano

Vittorio: frana minaccia un'abitazione

A Cison e Tovenà la terra si muove ancora. Muraro: subito un milione

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. E' un bollettino di guerra l'effetto del maltempo natalizio sulle prealpi trevigiane. A Vittorio, in località Scarpedal, una frana di oltre 120mila metri cubi ha lambito un'abitazione. A Cison le frane a Belvedere ed a Tovenà sono ancora in movimento, mentre il Soligo è esondato nei pressi della frazione di Mura. La terra si muove ancora anche a Cappella Maggiore.

Non è tutto: a Tarzo i laghi sono esondati nuovamente con le ultime piogge, il ristorante a bordo lago «Corona del Re» ha visto saltare i pranzi di Natale a causa di diversi centimetri d'acqua nelle stanze. Al momento, fortunatamente, nessuno è fuori casa. Il presidente della Provincia Leonardo Muraro fa il punto: «Ripristinata grazie ai tanti tecnici e volontari la viabilità, dobbiamo pensare ora a sistemare e monitorare le frane - afferma Muraro - nonché a mettere in sicurezza il territorio. Servirà un milione di euro per i danni subiti, ma parlare di 10 milioni di danni è un'ipotesi più che plausibile». Chi ha dovuto passare le festività dormendo a casa di amici o parenti, a causa delle frane che minacciano le abitazioni, come la famiglia di Moreno Giust, a Cappella in via Carrettuzza, o Consalvo D'Agostin con la moglie, in via Militare a Tovenà, ha potuto fare rientro almeno da ieri, se non dalla sera di Santo Stefano. Le precipitazioni dei giorni scorsi sono state ma molto intense, è bastato poco tempo per aggiungere troppa acqua al terreno già fradicio. Un'enorme frana di oltre 120 mila metri cubi di terriccio e grossi alberi ha quasi travolto un'abitazione in località Scarpedal, a nord di Vittorio, poco distante dal borgo di Maren. La frana è partita il pomeriggio del 24 dicembre, la massa di terra si è distaccata dal monte, seguendo il corso del ruscello, fino a lambire lo spigolo della casa e seppellendo la strada sotto un metro di fango. L'abitazione è una seconda casa, proprietà di diverse persone, al momento del distacco della massa di terra nelle stanze non c'era fortunatamente nessuno. Le fondamenta dell'immobile non sembrano compromesse, ci vorranno diversi giorni di lavoro con le ruspe per liberare la strada e rifare il letto del ruscello: l'acqua continua a percolare da giorni e tutt'attorno al fronte di frana ci sono diversi cedimenti: «Speriamo che qualcuno ci dia una mano a riparare i danni - afferma Silvano De Nardi, uno dei proprietari - Questa casa è costata a ciascuno di noi diversi sacrifici». Sempre a Vittorio, in via Sangusè nel borgo Con Alti, una frana avvenuta la notte precedente la vigilia ha privato una famiglia del telefono. A Cison è ancora grave la situazione a Belvedere, con tre case minacciate da novembre da un grosso smottamento sulla collina retrostante: da ieri una delle crepe nel terreno si è allargata vistosamente, fortunatamente il cedimento si trova verso valle, coinvolgendo poco materiale. Si è mossa nelle scorse ore anche la frana in località Tovenà, nei pressi di via Militare. Le famiglie potranno tuttavia dormire nelle loro case, il gelo non fa temere per cedimenti improvvisi, mentre si svolgono alcuni lavori di prevenzione e gli incessanti monitoraggi.

sant'andrea allagata da giorni pagateci le pompe idrauliche - daniele quarello

Castellana. Il comitato scrive al sindaco Dussin: «Troppi costi»

Sant'Andrea allagata da giorni «Pagateci le pompe idrauliche»

DANIELE QUARELLO

CASTELFRANCO. Ancora allagamenti, Sant'Andrea chiede soldi al Comune. Il problema dell'innalzamento di livello della falda ha mandato sott'acqua di diverse case in tutto il territorio. Così il comitato frazionale di Sant'Andrea ha scritto un lettera al sindaco Luciano Dussin per chiedere aiuto. Il presidente Roberto Stangherlinchiede di «erogare dei contributi economici in riferimento alla situazione delle falde, tenendo anche conto che, passata la fase acuta, tutti gli interessati dovranno sistemare i danni subiti, provocati dall'acqua stessa o dall'umidità. Chiediamo al sindaco di poter interloquire con l'ente dell'energia elettrica per ottenere una compensazione dei costi che le famiglie colpite stanno attualmente sostenendo per il funzionamento delle pompe». Per la rimozione dell'acqua dagli scantinati infatti tantissime famiglie sono dovute ricorrere alle pompe ad immersione per scaricare l'acqua. Alcune di queste funzionano ininterrottamente da diversi giorni, con elevati costi di energia. Allagate diverse abitazioni anche a Treville, in borgo Padova e anche a Campigo. Protezione civile e vigili del fuoco sono intervenuti la vigilia di Natale per aiutare alcune famiglie nell'installazione delle pompe ad immersione per l'espulsione dell'acqua. Sotto controllo invece il livello di Muson ed Avenale, entro i limiti di norma.

oderzo: crolla l'argine - barbara battistella

- Primo Piano

Oderzo: crolla l'argine

Il Monticano fa paura: cancellati 200 metri

BARBARA BATTISTELLA

ODERZO. Duecento metri di argine eroso dalla piena del Monticano. E' la conseguenza della piena del fiume che il 24 dicembre ha impensierito per la rapidità con la quale, anche in territorio opitergino, le acque si sono innalzate. I timori sono fortunatamente rientrati nell'arco di 24 ore, ma restano i problemi collegati all'ennesima piena che, nel caso di Oderzo, ha registrato livelli di massima superiori a quelli di inizio novembre. A finire sott'acqua l'intera area del ristorante Al Boschetto che si trova giusto sul confine con il comune di Gorgo al Monticano ed è ad un livello molto basso rispetto alle quote del terreno. In ogni caso, questa volta anche in centro a Oderzo ci sono stati livelli di allerta, senza mai arrivare all'emergenza. Sorpresa quindi domenica mattina quando all'altezza del palazzetto dello sport di via Pontremoli si è rilevato che la piena si è portata via un pezzo di argine, in un'ansa che si trova di fronte ad una chiavica. Nulla di particolarmente preoccupante al momento, non fosse che ora la fenditura rappresenta un rischio serio per la stabilità dell'argine. «Non ho visto personalmente l'area di erosione - sottolinea l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon - ma trovandosi in un'ansa è un grande problema. Infatti l'acqua tende ad erodere proprio dove ci sono le curve e la pressione risulta superiore. Il Genio Civile attende che si ripristini la normalità per intervenire». Chiaramente non si tratta dell'unica area erosa lungo le sponde del Monticano, fiume a carattere torrentizio che desta più di qualche preoccupazione. «Il Monticano è un fiume pericoloso - continua Lorenzon - paragonabile al Meschio per l'imprevedibilità del suo deflusso e soprattutto perché cresce molto rapidamente senza dare quindi la possibilità di intervenire in casi di piena eccezionale. I tecnici del Genio Civile mi hanno detto che, quando il livello rientrerà nella norma, sarà effettuato un monitoraggio di tutte le aree di erosione per intervenire quanto prima». Nel caso di quanto avvenuto a Oderzo, a pochi metri dalla centrale piazza Grande, sarà realizzato un intervento di tipo conservativo con la collocazione di repellenti in roccia. «Le erosioni spesso avvengono nelle anse del fiume - sottolinea ancora l'assessore provinciale - bisogna intervenire quanto prima perché sappiamo che, ad esempio, quando il fiume rompe gli argini lo fa sempre nelle curve». Sempre per quanto riguarda il Monticano Lorenzon invoca anche un intervento strutturale più a valle, dal confine tra Gorgo e Oderzo fino alla confluenza sul Livenza a Motta. «E' necessario trovare un modo per regolamentare il deflusso delle acque altrimenti ogni volta che piove con una certa intensità si rischia che si creino problemi da Fontanelle in giù. Mi auguro che si provveda a rafforzare gli argini alla confluenza e all'altezza dei punti critici. In un anno così piovoso come è stato il 2010 i rischi sono stati elevati, ma temo che le emergenze non siano destinate a fermarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il geologo drezzadore: l'uomo ha alterato il regime idraulico - enzo favero

L'ANALISI DELL'ESPERTO

Il geologo Drezzadore: «L'uomo ha alterato il regime idraulico»

ENZO FAVERO

MONTEBELLUNA. Da Valdobbiadene a Cison, da Montebelluna a Cappella Maggiore: la Marca frana. A Montebelluna, in via Groppa, ieri c'è stato il sopralluogo del geologo con assessore e responsabile dei lavori pubblici: tra pochi giorni la strada, ormai a rischio, diventerà a traffico limitato. In via Groppa è stata la pioggia a provocare lo smottamento, stessa causa per le altre frane lungo la Pedemontana, ma ad aiutare la pioggia a fare tanti danni c'è anche la mano dell'uomo. «Tutto il territorio italiano è geologicamente giovane, nel Veneto poi c'è una grande varietà di ambienti in poco spazio che non si trova in alcuna altra regione europea e quindi è un territorio fragile - spiega il geologo Guerrino Drezzadore - è ovvio che un campeggio realizzato in golena viene spazzato via alla prima piena, è anche logico che in collina la terra frana perché l'acqua si infiltra, imbeve la terra che diventa pesante e non ha più coesione con la roccia e quindi scivola giù». Con quanta responsabilità dell'uomo? «Tanta. Perché la prima causa di quanto sta succedendo è l'incuria. Si sono costruite strade senza pensare a convogliare le acque, sono stati fatti sbancamenti sui versanti delle colline per piantare viti a distanza di un metro l'una dall'altra senza pensare a controllare la percolazione dell'acqua. Ho visto nella zona di Valdobbiadene dei vigneti piantati dove non si pensava fosse possibile e lì si è alterato il regime idraulico. L'ossatura rocciosa delle nostre colline è buona, ma la terra che c'è sopra, quando c'è il dilavamento e l'acqua si infiltra nelle fessure, la massa di terra diventa pesante e la spinta idraulica la fa venire giù». Rimedi per evitare che nella Pedemontana continuino gli smottamenti? «Innanzitutto la forestazione, scollinature adeguate, controllare che i fossi non siano chiusi e ostruiti per la mancata manutenzione. si tratta di rispettare alcune regole di buon senso».

Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare

Dal Centro Geofisico Prealpino tutti i dati, dell'anno appena trascorso, sulle precipitazioni, vento e temperature. Tra ottobre e novembre ben 7 fine settimana sotto l'acqua

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7](#) | [Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12](#)

Dal Centro Geofisico Prealpino, fondato dal professor Salvatore Furia, tutti i dati, dell'anno appena trascorso, sulle precipitazioni, vento e temperature. L'articolo è stato curato da Paolo Valisa.

PIOGGIA

Il 30 novembre 2010 si è chiuso l'anno meteorologico 2010 iniziato il 1 dicembre 2009. In questi 12 mesi le piogge sono risultate particolarmente abbondanti rispetto alle statistiche con un totale a Varese di ben 2049,4 mm.

Dalla banca dati meteorologica degli ultimi 44 anni del Centro Geofisico Prealpino fondato dal Prof. Salvatore Furia nel 1967 risulta infatti che la pioggia che cade a Varese mediamente in un anno ammonta a 1541 mm (periodo 1967-2009), e dunque nel 2010 si è registrato un eccesso di ben 508,4 mm.

Non è tuttavia un valore record per la nostra città. Infatti il 2009 si posiziona solo al sesto posto degli anni più piovosi dopo 2002, 2000, 1979, 1977, 2009 e di poco superiore al 2008 (con 2026 mm). Anche il 2009 ha fatto registrare un quantitativo di pioggia molto simile (2097.8 mm) e quindi dopo i 3 anni asciutti 2005-2006-2007, i 3 anni più recenti sono stati tutti molto piovosi.

I mesi che maggiormente hanno contribuito alla pioggia annuale sono stati dicembre, maggio, agosto, ottobre e novembre mentre aprile e luglio sono stati i meno piovosi.

A dicembre la pioggia (153,1 mm) è stata doppia rispetto a quella attesa nel mese, ma non si è raggiunto il record di 220 mm del 2009. Le piogge di Dicembre si sono concentrate prima di Natale e hanno fatto seguito al gelo ed alla nevicata del giorno 22.

Maggio che è mediamente il mese più piovoso dell'anno nel 2010 ha fatto registrare 315 mm di pioggia raggiungendo il quarto posto tra i mesi di maggio più piovosi dal 1966. La pioggia si è concentrata nei primi 14 giorni con una piena dell'Olona ed esondazione del fiume Bozzente il giorno 11 mentre il Lario ha raggiunto la quota di esondazione in piazza Cavour a Como il giorno 13. Non succedeva dal 2002.

Ad agosto l'alta pressione che mantiene tempo bello e caldo sul Mediterraneo non raggiunge sempre le Prealpi che vengono interessate più volte dalle perturbazioni in transito sull'Europa. Le piogge abbondanti sono concentrate nei temporali dei giorni 5,12 e 14. Il contributo crescente del mese di Agosto alle piogge annuali è un aspetto dell'aumento medio di intensità dei temporali.

In ottobre (239.3mm contro 162.2mm della media) si susseguono tre attive perturbazioni atlantiche che scendono dalle Isole Britanniche accompagnate da forti correnti umide da SW nei giorni 4, 25 e 30. Le piogge più abbondanti si verificano proprio il giorno 30 con 97 mm in sole 24 ore a Varese. A Milano esonda il fiume Seveso. Anche Novembre è stato un mese grigio e piovoso (in totale ben 320 mm di pioggia contro 147 attesi in media) con ben 20 giorni in cui si è registrata qualche precipitazione. Tra i pochi giorni sereni proprio quelli dell'estate di San Martino. Tra le altre curiosità statistiche si è registrata tra ottobre e novembre l'insolita sequenza di ben 7 fine settimana con pioggia. Dal giorno 25 novembre il brusco calo delle temperature decreta di fatto l'inizio dell'inverno con la pioggia che lascia il posto alla neve in città.

Benché vi siano grandi fluttuazioni tra la pioggia totale da un anno all'altro, non sembra emergere dall'analisi statistica una tendenza all'aumento o diminuzione dell'apporto idrico sul lungo periodo in questi ultimi 45 anni. Sembra tuttavia consolidarsi la tendenza a piogge più brevi ma intense (come dimostrano quest'anno le piogge dei giorni 30 Ottobre-1 Novembre e i forti temporali di Agosto). Negli ultimi 13 anni in inverno si erano spesso verificati (10 volte su 21 eventi totali dal 1953) anche dei periodi di siccità con almeno 30 giorni senza pioggia ma ciò non è successo nel 2010 come anche nel 2009. Gli ultimi inverni sono stati nevosi e freddi con scarsa presenza di alte pressioni. Fluttuazione statistica o inizio di un nuovo regime climatico?

*Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare***TEMPORALI**

I temporali registrati nel 2009 nella stazione di Varese del CGP sono stati 26, in leggero calo rispetto alla media di 29 eventi per anno. I mesi più temporaleschi sono stati giugno e luglio, rispettivamente con 8 e 7 eventi. Alcuni temporali sono stati particolarmente violenti anche se quest'anno i maggiori danni si sono registrati spesso in regioni a noi limitrofe, milanese, comasco e vicino Piemonte.

Il giorno 6 luglio poco prima dell'alba il temporale interessa però proprio il Varesotto e scaturisce da una perturbazione che transita a Nord delle Alpi. Il centro del nubifragio è tra Morazzone, Gazzada e Azzate che sono colpite da grandine di dimensione notevoli (fino a 6-8 cm) accompagnata da raffiche di vento che provocano la caduta di numerosi alberi e ingenti danni a tetti e coperture. Forti rovesci nel gallaratese.

Sempre in luglio il giorno 17 all'alba un forte temporale prefrontale simile a quello del 15 Luglio 2009 si forma su Borgomanero (con oltre 90 mm di pioggia) e interessa fortunatamente solo di striscio Varese e Verbano.

Il 23 luglio i temporali si intensificano nel pomeriggio spostandosi però su Milanese, Bergamo, Garda, Cremona con forti grandinate, vento e trombe d'aria.

Degni di nota sono anche i temporali Agostani che iniziano il giorno 12 e si spostano verso Est il giorno 13 mentre continua il flusso di aria molto umida da SW con abbondanti piogge il giorno 14 soprattutto lungo le Prealpi. Ancora una volta risparmiato il Varesotto con però allagamenti a Como a causa delle piogge che raggiungono 104 mm nelle 24 ore nel triangolo Lariano.

NEVE

L'inverno 2009/2010 è stato solo un poco più nevoso della media cumulando a Varese 61 cm di neve contro 50 cm della media nel periodo 1967-2009. Nel 2008/2009 la neve aveva invece raggiunto i 94 cm. In montagna dopo le notevoli nevicate del 2008/2009 (a Campo dei Fiori ben 421 cm) siamo tornati nel 2009/2010 ad un inverno non particolarmente nevoso con 254 cm totali presso l'Osservatorio che invece registra una media di 297 cm. Certamente ben lontani dal record di 606 cm dell'inverno 1984/85.

Nel 2009 l'inizio dell'inverno si può fissare il giorno 13 dicembre con brusco calo delle temperature portato da aria sempre più fredda da NE. La prima debole nevicata arriva il 18 (5 cm a Gallarate, 2 cm a Varese e CdF) e forma uno strato di ghiaccio sul manto stradale a causa delle temperature molto basse causando molti incidenti stradali e blocco del traffico in serata.

Con il rasserenamento che segue, le temperature minime scendono a valori record per dicembre il giorno 20. Si registrano all'alba -12° a Varese, -12.5° a Valganna, -15° a Castelnuovo Bozzente e -10 a Malpensa.

Quando il giorno 21 giunge una perturbazione atlantica, nevica dapprima fino in pianura, prima che l'aria più mite da SW possa scalzare l'aria fredda nella conca padana. Fino alla mattinata del 22 si accumulano 32 cm a Varese, 38 cm a Saronno, 25 cm a Gallarate dove chiudono le scuole iniziando con un giorno di anticipo le vacanze natalizie. La vigilia di Natale la pioggia porterà però via tutta la neve in città.

Il mese di gennaio è freddo e nuvoloso con stagnazione atmosferica portata dall'alta pressione russa. Fiocca il PM10 tanto da arrivare al blocco del traffico il 30 e 31. Neve solo 2 cm.

Febbraio è ancora grigio e nuvoloso e acuisce la sensazione di un inverno lungo e freddo ma la neve arriva una sola volta il giorno 5. La nevicata è risultata più abbondante del previsto poiché l'aria fredda presente al suolo è stata scalzata solo tardivamente dall'aria più umida e mite della perturbazione atlantica tramutandosi in acqua solo nel tardo pomeriggio. La neve arriva a 7 cm a Varese e a 14 cm nel Gallaratese.

Anche la primavera tarda ad arrivare e in marzo si registrano ancora gelate e nevischio nei giorni 7 e 9 a cui fa seguito una nevicata il giorno 10 che porta 8 cm nel gallaratese, 10 cm a Varese e ben 20 cm a Campo dei Fiori. La temperatura massima non sale oltre 2 gradi: il clima e il paesaggio sono quelli del mese di Gennaio! La nevicata termina nelle prime ore del giorno 11 con il sole che ritorna e le prime nuvole cumuliformi a ricordare che la primavera è vicina!

La neve in marzo a Varese non è comunque rara. Si è verificata 19 volte negli ultimi 44 anni.

A Campo dei Fiori l'ultima neve dell'inverno 2009/2010 è arrivata il 4 aprile.

Nonostante le nevicate invernali quasi nella media in montagna, nel 2010 il bilancio di massa dei ghiacciai alpini è risultato ancora una volta negativo poiché il calore estivo particolarmente notevole in Luglio ha sciolto completamente la neve invernale e anche una parte del ghiaccio sottostante.

Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare

Infine qualche cenno sull'inverno 2010/2011 che è cominciato in anticipo, con brusco calo delle temperature il 25 Novembre e 13 cm in 3 nevicate a fine mese fino a Varese. Il bilancio di dicembre 2010 non è ancora definitivo, ma con 29 cm di neve cumulata fino al giorno 27 è già sopra la media (11 cm).

VENTO

Nella nostra regione il vento più intenso è quello proveniente da Nord che scende dalle Alpi. Il primo episodio di favonio dell'anno meteorologico 2010 si è verificato l'11 Dicembre 2009 con temperatura che è risalita a Varese nella notte fino a 11 gradi. Gennaio, pur caratterizzato da stagnazione atmosferica è iniziato e finito con giornate ventose. In particolare il giorno 2 il vento è stato davvero notevole, raggiungendo i 136 Km/h a Malpensa, 112 Km/h a Campo dei Fiori e creando una spettacolare burrasca del Verbano.

Marzo quest'anno è stato poco ventoso con 1 solo giorno di favonio (il giorno 14). Altri periodi ventosi si sono ben distribuiti nel corso dell'anno: Dal 15 al 20 Maggio, il 22-23 Giugno e il 28-31 Agosto. Notevole il vento da NE causato da una bassa pressione in transito sul Tirreno il 25 Ottobre, accompagnato scrosci di pioggia. Raffiche fino a 124 Km/h a campo dei Fiori, 132 Km/h a Malpensa e 60 Km/h a Varese. I mesi più ventosi sono stati Maggio e Agosto con 9 giornate di vento da Nord ciascuno. Numerosissime le raffiche di vento brevi ma intense associate ai temporali. A causa del carattere estremamente locale sono difficilmente misurabili se non quando il temporale transita proprio sulla verticale dell'anemometro. Certamente non l'unica è dunque la raffica a 137 Km/h misurata nella notte del 6 Luglio a Malpensa sotto un forte temporale.

TEMPERATURE

A Varese la temperatura media dell'anno meteorologico 2010 è stata di 12,84 gradi, non particolarmente elevata per la nostra città e il 2010 si posiziona al sedicesimo posto degli anni più caldi, al pari di altre annate piovose come il 2002 e il 2004. Come confronto ricordiamo che il record di caldo a Varese risale al 2003 con 14.1 gradi di temperatura media. Il 2010, ben lontano da questo record, risulta comunque più caldo della media che è di 12.5 gradi negli ultimi 44 anni. Inoltre la temperatura del 2010 è superiore a quella di tutti gli anni precedenti il 1989. Si conferma quindi la tendenza al riscaldamento di 0.43 gradi ogni 10 anni.

Nel 2010 tutti i mesi da Aprile a Settembre sono risultati più caldi della media statistica degli ultimi 44 anni, confermando il netto aumento delle temperature primaverili ed estive. Sono invece stati più freddi i mesi invernali Dicembre 2009-Marzo ed il mese di Ottobre. Novembre è stato nuovamente sopra le medie, sia pur di poco grazie alle intense correnti sciroccali della prima parte del mese che hanno bilanciato il forte raffreddamento sopravvenuto dal giorno 25. L'inverno 2010 si può far iniziare con la data del 13 Dicembre 2009, quando correnti molto fredde da NE irrompono verso la regione alpina. Pochi giorni dopo si registrano temperature negative record per il mese di Dicembre. Il giorno 20 si registrano all'alba -12° a Varese, -12.5° a Valganna, -15° a Castelnuovo Bozzente, -12,8° a Malpensa e -10° a Campo dei Fiori. A Varese il precedente record negativo per Dicembre era di -9° nel 1996. Tuttavia nel gelido Gennaio 1985 le temperature scesero ancora più giù, toccando -12,5°. Gennaio 2010 è stato caratterizzato dalla stagnazione di aria molto fredda proveniente dall'Est con poco sole (solo il 61% della media delle ore di sole), nebbie e cieli grigi. Sotto le nebbie gelate si sono tra l'altro viste spettacolari fioriture di brina e galaverna.

Febbraio, ancora nuvoloso con neve e piogge, conclude l'inverno 2009/2010 che si posiziona al tredicesimo posto tra quelli più freddi dal 1967. L'inverno 2009/2010 ha fatto registrare somiglianze con quello precedente, in contrasto con gli inverni asciutti e spesso anticiclonici che si sono succeduti dagli anni '90. L'alta pressione è stata infatti più spesso presente sull'Atlantico, favorendo la calata di aria fredda dal polo verso l'Europa. Gli studiosi del clima chiamano "Oscillazione Artica Negativa" questa particolare condizione delle correnti in quota e non è ancora chiaro se potrebbe caratterizzare anche gli inverni a venire. Talvolta i cambi climatici si susseguono a scatti, e questo cambiamento potrebbe essere uno di questi. In effetti anche l'inverno 2010/2011 è cominciato in anticipo con aria polare già dal giorno 25 Novembre e forti gelate fino a -13 a Malpensa e -6 a Varese il giorno 18 Dicembre.

L'inverno 2009/2010 si è inoltre prolungato anche all'inizio di Marzo che inizia freddo e con poco sole fino ad una nevicata di 10 cm il giorno 10 fino a Varese. Le temperature si rialzano verso i 20 gradi solo a fine mese. A Maggio moltissime piogge ma le correnti umide da SW che hanno spinto l'umidità del Mediterraneo verso le Alpi hanno mitigato la temperatura anche senza sole.

Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare

L'estate arriva il 24 Giugno con alta pressione africana che spinge le temperature ben oltre le medie. L'ondata di calore si prolunga nel mese di Luglio con i giorni 15 e 16 che risultano i più caldi dell'anno con massime di 33.2° a Varese Nord e 34.5° alla stazione meteo dei giardini Estensi. Fino a 35° si misurano a Lazzate (Saronno). A Varese dal giorno 1 fino al giorno 22 le temperature massime raggiungono sempre almeno i 30° ed innalzano la temperatura media dell'intero mese ad oltre 3 gradi dalle medie statistiche, confermando l'aumento delle temperature in particolare della stagione estiva sulle nostre regioni.

Il caldo persistente oltre 30 gradi dei primi 20 giorni di Luglio ha portato alla formazione di Ozono oltre la soglia di 180 microgrammi/mc, in particolare nelle aree verdi Prealpine e nelle valli, maggiormente ricche di ossigeno che si combina con gli ossidi di azoto prodotti dagli autoveicoli.

L'alta pressione africana persiste sul Mediterraneo anche ad Agosto ma non arriva sempre fino alle Prealpi che dunque sono toccate dalle perturbazioni in transito sul N-Europa con frequenti temporali e la temperatura risulta esattamente nella media (22,1°). Tempo simile e temperature nella media anche in Settembre.

Ottobre fa registrare molta pioggia e un calo delle temperature marcato a metà del mese. La temperatura media risulterà un grado più fresca delle medie con prime brinate in pianura il 27 e 28 e neve verso 1300 metri. Novembre è dapprima piovoso ma mite grazie alle correnti umide da SW, ma una discesa di aria polare porta un brusco calo di temperature il giorno 25 che decreta (in anticipo) l'inizio dell'inverno 2010/2011.

La decade più calda dell'anno è stata la seconda di Luglio, mentre quella più fredda (solo 0.5 gradi la temperatura media) si è verificata tra il 10 e 20 dicembre 2009. Normalmente la decade più fredda cade all'inizio di Gennaio.

La temperatura più bassa a Varese è stata toccata il 20 Dicembre 2009 con -12.0 gradi. A Campo dei Fiori si è scesi attorno a -10 nei giorni 18-19 e 20 Dicembre 2009. Valore non eccezionale se confrontato con i -17° misurati per tre giorni di fila nel Gennaio 1985!!

Come di consueto, le brughiere hanno fatto registrare temperature minime più fredde di Varese. A Malpensa il termometro è sceso fino a -12,8 il 19 e 20 Dicembre 2009. Notevole anche la temperatura minima registrata il 18 Dicembre 2010 (a rigore al di fuori dell'anno meteorologico 2010 che è terminato il 30 Novembre) di -13,1° a Malpensa. La massima più elevata a Varese spetta ai giorni 15 e 16 Luglio con 33°, ma in luglio 2010 sono stati ben 21 i giorni con massima oltre 30°, a conferma che non sono tanto le punte di temperatura che incidono sulle medie quanto la continuità delle ondate di calore. Più caldo nel sud della provincia con 34.3 gradi raggiunti a Malpensa e 35° a Lazzate (Saronno) il 16 Luglio.

Anche su scala globale non si interrompe la tendenza al riscaldamento.

Secondo l'Organizzazione Mondiale di Meteorologia, che sintetizza i dati mondiali di temperatura dal 1850 (raccolti in tre serie indipendenti da NASA, NOAA e Hadley Center del UK Metoffice), il 2010 è stato classificato certamente tra i 3 anni più caldi, rivaleggiando con il 1998 e il 2005. I dati definitivi si conosceranno solo in Gennaio. Nella classifica degli anni più caldi, dopo la terna 1998, 2005 e 2010 troviamo nell'ordine, 2003 e 2002, 2004, 2006, 2007, 2001, 1997, 2008. La temperatura media del 2010 (di tutto il pianeta, compresa la superficie del mare) è stata di 14,5 gradi, precisamente 0.55° al di sopra della media delle temperature del trentennio 1961-1990. All'elevata temperatura del 2010 ha certamente contribuito il rilascio di grandi quantità di calore dalle acque superficiali dell'Oceano Pacifico meridionale a partire da Settembre 2009 (El Nino). Va comunque notato che il fenomeno del Nino è divenuto sempre più frequente negli ultimi 2 decenni.

Con la conclusione del 2010 è anche possibile trarre un bilancio del riscaldamento globale nel decennio 2001-2010 che è risultato il più caldo mai registrato. Il riscaldamento ha interessato soprattutto l'Africa orientale e sahariana, parte dell'Asia (dall'Arabia alla Cina), e una buona parte dell'artico che va dalla Groenlandia al Canada settentrionale.

La cronaca mondiale degli avvenimenti (e talvolta disastri) climatici di questo 2010 in buona parte conferma la tendenza del decennio. A cominciare dalla neve che non voleva arrivare alle Olimpiadi invernali in Canada. Ma l'inverno è stato caldissimo anche in Alaska. L'estensione dei ghiacci artici in Agosto ha raggiunto il secondo minimo storico con distacco del più grande iceberg osservato in 50 anni dalla Groenlandia. L'Oceano Pacifico Meridionale è rimasto a lungo molto caldo a causa del Nino. Ma ha certamente avuto maggior eco sulla stampa l'estate rovente con gli incendi diffusi in Russia; Molte nazioni hanno registrato record assoluti di temperatura dalla Finlandia al Qatar; I monsoni hanno prodotto piogge record, alluvioni e vittime in Pakistan e Cina mentre una siccità prolungata ha colpito l'Amazzonia. Saremmo

Pioggia quasi da record e grandinate da ricordare

miopi a valutare il clima del 2010 solamente dagli inverni freddi e nevosi in Europa e negli Stati Uniti.

Altri due avvenimenti sono da registrare a fine di cronaca. Il giorno 13 Aprile esplose il vulcano Eyjafjallajökull in Islanda e una nube di ceneri e gas si diffonde verso l'Europa. Malpensa e quasi tutti gli aeroporti europei vengono chiusi per precauzione fino al giorno 20. Tuttavia si tratta di un fenomeno passeggero e la nube di polveri si dissolve rapidamente. In passato altre eruzioni ben più catastrofiche come il Pinatubo nel 1991, furono invece in grado di ridurre per un anno o due la radiazione solare e di qualche decimo la temperatura globale.

Il minimo solare, tra il ciclo delle macchie numero 23 e il nuovo ciclo numero 24 iniziato nel 2009 è particolarmente prolungato (con più di 700 giorni di sole quieto) e questo lascia supporre che il nuovo ciclo (che raggiungerà il massimo nel 2013) potrebbe essere debole con riduzione di qualche decimo di millesimo della radiazione solare. Un effetto molto piccolo, ma che si ritiene possa ridurre, sia pur di poco, la tendenza al riscaldamento del nostro pianeta causato dall'effetto serra.

Vulcani e variabilità solare a parte, l'aumento di temperatura marcia di pari passo con quello della concentrazione di anidride carbonica che nel 2010 ha raggiunto il nuovo record di 389 parti per milione (ppm) contro 387.4 ppm nel 2009, con un aumento del 39% rispetto alla concentrazione dell'epoca pre-industriale.

Valori così elevati non si sono mai registrati perlomeno da 650'000 anni ad oggi.

Come noto l'anidride carbonica è il principale gas serra ed è prodotto in eccesso rispetto al suo ciclo naturale dalla combustione di petrolio, gas e carbone. Il tasso di incremento annuo si aggira oramai attorno a 2 ppm e probabilmente aumenterà in futuro poiché la capacità dell'oceano e degli ecosistemi di assorbire quello in eccesso diminuirà. E' dunque probabile che se resterà immutato il nostro modello di sviluppo economico si arriverà a raddoppiarne la concentrazione entro alcuni decenni. Con un aumento medio della temperatura terrestre che si aggirerebbe tra 1,8° e 4°C. Ma l'aumento sarà maggiore sulla terraferma e nell'emisfero settentrionale con grave sofferenza di molti ecosistemi marini e terrestri, forte incidenza sulla produttività agricola e la disponibilità di acqua con conseguenti flussi migratori dalle regioni più colpite.

Purtroppo il clima cambia sensibilmente solo nell'arco di decenni, certamente un tempo brevissimo comparato alla vita della terra o alla possibilità di adattamento degli ecosistemi, ma molto più lungo dell'orizzonte temporale della politica, che arriva a malapena alle prossime elezioni. E forse anche tutti noi finiamo per considerarlo un problema non urgente, incalzati dai ritmi frenetici della vita quotidiana. Tuttavia il clima che ci sarà tra 20 o 50 anni dipende dalle scelte che si fanno oggi. Dal clima che verrà dipende la qualità del pianeta che lasceremo ai nostri figli e nipoti.

27/12/2010

Paolo Valisa (Centro Geofisico Prealpino)